

SE IL TURISMO DIVENTA UN'INDUSTRIA DI QUALITÀ



MAURO
MACCAURO
*Presidente
Confindustria
Salerno*

IL CONCETTO
DI "RETE TERRITORIALE"
- CHE ALTROVE HA
CONSENTITO, ANCHE IN
MANCANZA DI "TESORI"
NATURALI,
DI POSIZIONARSI
AI VERTICI MONDIALI
PER CAPACITÀ ATTRATTIVA
- RESTA NEL NOSTRO
TERRITORIO
UN'ASTRAZIONE
CHE NON PRODUCE REDDITO
PRO CAPITE E RICCHEZZA
DIFFUSA

Fin dall'inizio del mio mandato alla guida di Confindustria Salerno ho sottolineato che occorre un cambio di approccio alle problematiche del settore turistico. Preliminarmente abbiamo evidenziato che è assolutamente necessario analizzare la situazione ponendo in primo piano la logica "industriale", senza dare spazio ad iniziative in ordine sparso, al varo di progetti anche interessanti ma sconsiderati tra di loro; al consueto dialogo tra sordi dei diversi attori istituzionali. Al contrario: è indispensabile, invece, ripartire da un'azione di coordinamento tra tutti i soggetti - pubblici e privati - che compongono l'estesa e articolata filiera turistica proprio per evitare dispersioni di risorse, sovrapposizioni di piani di "promozione" o di "marketing territoriale", sterili campanilismi che hanno come orizzonte perimetri comunali addirittura confinanti. L'approccio "industriale" da noi immaginato e proposto in questi mesi prende spunto principalmente dall'esigenza di arrivare a disegnare le coordinate di un "prodotto" comprensivo delle varie tipologie di offerta che - fortunatamente - sono presenti nella nostra provincia.

Un "pacchetto" che non ha pari al mondo dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico, ma che viene a mancare clamorosamente sotto il profilo della macchina organizzativa e promozionale nel momento della competizione sui mercati e, soprattutto, non risulta efficacemente curato sul versante fondamentale della "manutenzione" attiva del territorio. Non mancano in ogni caso segnali incoraggianti sotto il profilo della realizzazione di importanti infrastrutture nella città capoluogo, già positivamente avviata a diventare punto di attrazione per un turismo qualificato e richiamato dalle grandi firme dell'architettura mondiale. Va inoltre adeguatamente valorizzato il ruolo che il porto di Salerno è riuscito a conquistare nell'ambito dei flussi in entrata delle navi da crociera. Per il resto, gli sforzi degli operatori si infrangono clamorosamente di fronte all'inerzia o - peggio ancora - alla scarsa sensibilità della "filiera" istituzionale che privilegia interventi di grande impatto, trascurando, invece, un piano complessivo di politica turistica basato sulle reali esigenze di tutti gli operatori. Per non parlare della pressione fiscale e di altri balzelli che penalizzano investimenti e re-investimenti nelle strutture di accoglienza. Il concetto di "rete territoriale" - che altrove ha consentito, anche in mancanza di "tesori" naturali, di posizionarsi ai vertici mondiali per capacità attrattiva - resta nel nostro territorio un'astrazione che non produce reddito pro capite e ricchezza diffusa.

È per questo complesso di motivazioni che Confindustria Salerno sta approfondendo il massimo sforzo - come in occasione della firma del Protocollo con tutti i Comuni della Costiera Amalfitana - per mettere in campo iniziative condivise, in una logica di valorizzazione dei singoli "cluster" territoriali presenti nel Salernitano, con l'obiettivo finale di creare una "rete" interattiva tra i vari sub-comprensori turistici provinciali e tra questi ultimi e i soggetti istituzionali competenti. È in questo modo che riteniamo possibile cambiare l'approccio metodologico e costruire finalmente una "filiera" lunga, "industriale" e con un forte impatto (in termini di massa critica, ma soprattutto di qualità medio-alta) sui mercati interni ed esteri. Il ritardo da colmare è enorme, ma il "prodotto di base" agevola molto la sua collocazione sullo "scaffale" della competizione mondiale. È una sfida decisiva, ma non tutti se ne sono accorti.

EDITORIALE

di M. Maccauro

- 1** Se il turismo diventa un'industria di qualità

CONFINDUSTRIA

G. Fiore, R. Iorio

- 4** Fondi europei e non solo:
occorre accelerare sulla spesa
Iorio:
6 «Presto un piano strategico
per il turismo»

PRIMO PIANO TURISMO

*L. Cinque, V. Maraio, L. Scapolatiello,
V. Cinque, A. D'Elia, V. Brancaccio,
Ufficio Stampa FAI*

- 8** Campania: mancano le condizioni
per un turismo di qualità
10 Destinazione Salerno:
grandi eventi e non solo
12 «Pesa l'assenza
di una visione strategica»
13 La parola a... Vito Cinque
14 Luci e ombre del
comparto turistico nel salernitano
15 Costiera Amalfitana e Cinque Terre
a confronto
16 Non esiste buon turismo
se non c'è buona vivibilità
20 FAI: si agli investimenti privati
per favorire il turismo culturale

L'OPINIONE

F. Delzìo, M. Villani

- 22** Il Paese e il rischio di una «lotta di tasse»
24 Il manifesto del contribuente

SALERNO

M. Villano, M. Pallotta

- 26** Forniture elettriche: Enel
e Confindustria Salerno insieme per la
qualità del servizio alle imprese
27 GI Salernitani: la solidarietà
non va in vacanza

STRATEGY

Mecar, gruppo Ferrajoli

- 28** Mecar, l'azienda è mobile (*ma solida*)

GREEN ECONOMY

M. Buonomo

- 30** Ambiente in Campania,
troppi ritardi per un territorio
in "alto mare"

REPORT

M. Deandreis

- 32** Il Sud che innova e produce
I settori automotive e aeronautico

LOBBYING

F. Pescapè

- 35** Strumenti di cittadinanza. L'albo pretorio
on line e la semplificazione del linguaggio
amministrativo

PROGETTO ADR

M. Marinaro

- 37** Partecipare alla mediazione
Opportunità e rischi

DIRITTO E IMPRESA

M. Ambron

- 39** Vacanza rovinata e risarcimento danni

SICUREZZA

G. Campo

- 40** Il sistema informativo nazionale
per la prevenzione

RICERCA & UNIVERSITA'

C. Giorleo, R. Ferrari

- 42** I progetti europei Alice e Aristotele,
rivoluzione nel mondo
Educational e Corporate
45 Valorizzazione della tecnologia
e della ricerca

TUTTO IN UN WEEKEND

a cura della Redazione CostoZero

- 46 Calici di Stelle
- 47 Pronto il cartellone della XIX Edizione di Vinalia
- 49 Fiordilatte Fiordifesta. Torna ad Agerola fino al 7 agosto

SALUTE

G. Fatati, A. Di Pietro

- 50 Le abitudini che fanno "bruciare"
- 51 Bye Bye dermatite soborroica

SPORT

a cura di www.obiettivodonna.it

- 52 Donne e Olimpiadi

BON TON

N. Santini

- 54 Metti una sera al dopocena

PARLIAMO DI

R. Race, P. Rampini

- 56 Napoleone il comunicatore
Intervista con l'autore del libro, Roberto Race
- 58 Il lavoro occasionale accessorio

MOTORI

a cura di R.V.

- 62 Lancia Flavia, bellezza filmica

MISURE CRITICHE

A. Tolve

- 60 Gli spazi della critica, il dibattito teorico attraverso le mostre 1980-2010 Anni Ottanta/4

STYLISH /ECO

a cura di R.V.

- 63 Shopping Bag Solidale - Watterpebble V2

IL SEGNALIBRO

a cura di R.V.

- 64 Vertigo

HOME CINEMA

a cura di V.S.

Cesare deve morire

COSTOZERO N. 7

AGOSTO • SETTEMBRE 2012

SUPPLEMENTO AL
NUMERO IN CORSO
DEL DENARO
REG. TRIB. DI NAPOLI
N. 4160
DEL 03/05/1991

DIRETTORE
MAURO MACCAURO

SEGRETERIA DI REDAZIONE
RAFFAELLA VENERANDO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VITO SALERNO

DIRETTORE
RESPONSABILE
ALFONSO RUFFO

DIREZIONE E REDAZIONE
ASSINDUSTRIA SALERNO SERVICE SRL
VIA MADONNA DI FATIMA, 194
84129 SALERNO
TEL. 089 335408
FAX 089 5223007
PARTITA IVA 03971170653
REDAZIONE@COSTOZERO.IT
WWW.COSTOZERO.IT
AMMINISTRATORE UNICO
ALESSANDRO SACRESTANO

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ COOPERATIVA
GIORNALISTICA A.R.L.
PIAZZA DEI MARTIRI, 58
80121 NAPOLI

STAMPA
ARTI GRAFICHE BOCCIA

FOTO
ARCHIVIO COSTOZERO
MASSIMO PICA -
AG. FOTOGRAFICA

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
MEDIALINE GROUP WWW.MLINE.IT

GRAFICO
EMANUELA MARIA RAGO

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI
APPARTENGONO AI SINGOLI AUTORI
DEI QUALI SI INTENDE RISPETTARE LA
PIENA LIBERTÀ DI GIUDIZIO



GIORGIO FIORE

Presidente Confindustria Campania

FONDI EUROPEI E NON SOLO

Occorre accelerare sulla spesa

ANCORA UNA VOLTA,
SI È PERSO DI VISTA
L'OBIETTIVO GENERALE SU CUI
SI BASA LA PROGRAMMAZIONE
DEI FONDI EUROPEI.
INFATTI, GLI INTERVENTI
PREVISTI SPESSO CONCERNONO
ATTIVITÀ CHE DOVREBBERO
ESSERE OGGETTO DI SPESA DEI
FONDI ORDINARI
E NON DI QUELLI COMUNITARI,
CHE HANNO CARATTERE DI
STRAORDINARIETÀ IN QUANTO
FINALIZZATI ALLO SVILUPPO
DEL MEZZOGIORNO E,
SEGNATAMENTE,
A COLMARE IL GAP NORD-SUD

Il Piano di Azione Coesione prevede di destinare circa 600 milioni del POR FESR e FSE Campania alle infrastrutture ferroviarie, 350 all'Istruzione, 20 al credito d'imposta occupazione per lavoratori svantaggiati.

Tra le motivazioni del Piano vi era la velocizzazione della spesa, ma lo stato dell'arte registra che - in 6 mesi dal varo del nuovo programma - non sono stati realizzati risultati significativi in termini di attuazione quanto, piuttosto, in termini di adempimenti procedurali che in molti casi rinviano alle Regioni lo step successivo.

In un recente incontro tenuto con il Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, promosso dal nostro Vice Presidente per il Mezzogiorno Alessandro Laterza, abbiamo evidenziato le nostre perplessità in ordine alla considerazione che, ancora una volta, si è perso di vista l'obiettivo generale su cui si basa la programmazione dei fondi europei.

Infatti, gli interventi previsti spesso concernono attività che dovrebbero essere oggetto di spesa dei fondi ordinari e non di quelli comunitari, che hanno carattere di straordinarietà in quanto finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno e, segnatamente, a colmare il gap Nord-Sud.

È questo il caso del welfare (asili e cura degli anziani) che, proprio per la sua rilevanza, dovrebbe essere oggetto di una programmazione ordinaria da parte di Governo ed Enti locali; della mobilitazione dei ricercatori italiani all'estero che, per quanto obiettivo condivisibilissimo,

non appare come un'azione da far rientrare tra gli obiettivi della "crescita", almeno così come intesa dal sistema impresa, soprattutto in un momento così critico come quello attuale.

Per quanto concerne la riprogrammazione delle risorse residue 2007/2013 dei fondi POR FSE e FESR e dei fondi FAS, Confindustria Campania sta evidenziando la propria posizione in tutte le sedi istituzionali competenti, affermando che la riprogrammazione dei fondi FSE deve essere concentrata sulle politiche del lavoro e della formazione, mentre, la riprogrammazione dei fondi FESR sui Grandi Progetti cantierati o cantierabili immediatamente.

Riguardo al FAS, ora denominato Fondo Sviluppo e Coesione, non abbiamo condiviso la destinazione che la Regione Campania ha dato agli 860 milioni di euro di propria competenza, in quanto, si tratta di interventi che, a nostro avviso, non rispondono alla finalità del fondo, ovvero il riequilibrio economico e sociale delle aree del Paese cosiddette "sottoutilizzate", quanto, piuttosto, a saldare posizioni debitorie pregresse.

È questo il caso della manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale o della copertura delle rate di mutuo che gli Enti locali hanno acceso per la realizzazione di opere di ordinaria amministrazione, come per esempio l'infrastrutturazione dei sistemi fognari, e che risultano a carico della Regione.

Pertanto, con la futura programmazione

2014/2020 si dovrebbe, evidentemente, evitare di ripetere gli errori commessi nei periodi precedenti; a tal fine, riteniamo che il processo di definizione dei futuri Programmi Operativi debba tener conto dei seguenti principi di impostazione:

1. Incrementare il tasso di cofinanziamento UE

Come noto finanziamenti dell'Unione Europea, secondo il principio dell'addizionalità, sono correlati ad una quota di cofinanziamento nazionale (statale + regionale); finora, con riferimento al POR, la quota comunitaria è stata pari al 50% della spesa, quella statale al 35% e quella regionale al 15%. Ma le Regioni, per realizzare gli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede di Unione Europea, devono fissare annualmente il tetto programmatico, in termini di impegni e pagamenti, della spesa soggetta al patto di stabilità.

Alla luce della passata esperienza si propone di definire sin da subito un maggiore tasso di cofinanziamento comunitario (65%) riducendo quello nazionale dal 50% al 35%, al fine di ridurre la percentuale di spesa che incide sul tetto del patto di stabilità. Inoltre, sempre al fine di evitare il ritardo della spesa e la correlata perdita di risorse, si potrebbe spendere

l'intero cofinanziamento europeo nella prima fase del periodo di programmazione 2014/2020, rinviando alla seconda fase la spesa del cofinanziamento nazionale e regionale.

2. Ridurre la flessibilità di gestione dei Programmi Operativi.

Poiché il ritardo di attuazione dei PO è stato consentito anche dalla discrezionalità concessa alle Amministrazioni locali nella gestione dei propri programmi, in relazione alla possibilità di variare, per esempio, all'interno dello stesso Asse risorse e azioni tra i vari obiettivi, sarà utile per la futura programmazione ridurre tale flessibilità, al fine di garantire maggiore responsabilità sulle scelte di allocazione delle risorse rispetto agli obiettivi dei futuri Programmi Operativi.

3. Concentrare le risorse su progetti di immediata cantierabilità.

Con lo scopo di non incorrere in un ennesimo ritardo sulla spesa, si propone di prevedere obbligatoriamente che i Programmi Operativi siano corredati dei progetti relativi alle azioni previste dal Programma stesso, progetti che dovranno essere "esecutivi", ovvero, pronti per l'avvio dell'iter amministrativo delle autorizzazioni necessarie alla cantierabilità. Infine, una considerazione di fondo su due tra gli obiettivi tematici più importanti assegnati ai Fondi del Quadro Strategico Comune per il periodo 2014/2020: la promozione dell'occupazione e l'incremento della competitività delle PMI.

A nostro avviso, nessuna politica per l'occupazione può risultare efficace se prima non si assicurano alle imprese le condizioni essenziali allo svolgimento della propria attività. In altre parole, non occorre continuare ad iniettare nel Territorio risorse aggiuntive destinate allo sviluppo se sul territorio non vi sono realtà produttive in grado di recepire tali risorse e trasformarle in sviluppo e occupazione.

Con tali considerazioni, si intende affermare la necessità di assicurare alle nostre aziende innanzitutto "la vivibilità del territorio", garantendo le pre-condizioni per l'ordinario svolgimento della propria attività.

A tal fine, occorre: *una tassazione equa, la sburocraizzazione delle procedure della Pubblica Amministrazione, una gestione efficiente delle Aree di insediamento industriale, una efficiente rete infrastrutturale materiale e immateriale.*

Al riguardo, il rilancio della crescita del nostro sistema produttivo non può non passare, innanzitutto, per l'alleggerimento del peso fiscale a carico delle imprese che al Sud è addirittura più elevato che al Nord, acuendo il gap di competitività tra queste due aree del paese.

È necessario un cambio di strategia da parte del Governo rispetto alle politiche di sostegno al sistema imprenditoriale, che preveda finanche l'ipotesi di sostituire le risorse destinate alle agevolazioni con i minori incassi derivanti da una minore tassazione sulle imprese.

NESSUNA POLITICA PER L'OCCUPAZIONE PUÒ
RISULTARE EFFICACE
SE PRIMA
NON SI ASSICURANO ALLE IMPRESE
LE CONDIZIONI ESSENZIALI ALLO SVOLGIMENTO
DELLA PROPRIA ATTIVITÀ.
IN ALTRE PAROLE,
NON OCCORRE CONTINUARE AD INIETTARE
NEL TERRITORIO RISORSE AGGIUNTIVE
DESTINATE ALLO SVILUPPO
SE SUL TERRITORIO
NON VI SONO
REALTÀ PRODUTTIVE IN GRADO DI RECEPIRE TALI
RISORSE E TRASFORMARLE



RENZO IORIO

Presidente Federturismo

IORIO: «Presto un piano strategico per il turismo»

TRA LE PRIORITÀ ASSOLUTE
C'È L'AMMODERNAMENTO
DELLE STRUTTURE
E DELLE INFRASTRUTTURE
LEGATE AL TURISMO,
CON INTERVENTI IN LINEA
CON I CRITERI
DI SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

Presidente, che momento vive il comparto turistico e che aria tira in prospettiva?

La crisi finanziaria internazionale e la recessione economica hanno indubbiamente inciso sull'andamento del nostro mercato turistico.

Nonostante il comparto sia stato sostenuto dalla presenza straniera che ha compensato l'andamento negativo del turismo domestico, le previsioni per i prossimi mesi sono negative: diminuisce la domanda degli italiani e soprattutto cala il mercato degli stranieri che finora aveva dato buoni risultati. Il turismo è una delle principali industrie del Paese ma, come altri settori, sconta e continuerà a scontare ritardi burocratici, frammentazione e mancanza di un sistema Paese che pesano sulla competitività e la crescita del settore.

Va superata la competenza esclusiva delle Regioni, con una chiara suddivisione dei ruoli, dando competenza strategica allo Stato e snellendo la micro governance locale. Rilanciare la competitività dell'Italia con una visione di lungo periodo deve essere al centro dell'agenda, ma per far questo è necessario un cambiamento e il Piano strategico, pronto entro fine anno, può rappresentare un primo passo in questa direzione.

Piano strategico. Appunto. Anche il nostro Paese come la Spagna ne avrà uno. Quali potranno esserne le ricadute e quali, invece, i punti programmatici prioritari e fondamentali?

La pubblicazione del piano strategico quinquennale del turismo della Spagna, che solo

nel 2012 prevede di stanziare 438 milioni di euro in promozione e sviluppo, è la dimostrazione che all'estero il turismo è considerato un asset strategico su cui investire risorse ingenti.

È quindi fondamentale anche per noi elaborare un Piano strategico nazionale del turismo dotato di risorse adeguate che ci consenta di competere con tutti i maggiori Paesi concorrenti e di accompagnare lo sviluppo del settore con una serie di investimenti pubblici e privati adeguati. Tra le priorità assolute c'è l'ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture legate al turismo, con interventi in linea con i criteri di sostenibilità ambientale.

Destinazione Italia: chi la sceglie oggi e perché, ma soprattutto come ci vedono gli investitori stranieri?

L'Italia si conferma una meta desiderata in particolare dai turisti provenienti dai mercati extra Ue, come russi e cinesi, considerati ormai grandi top spender per il nostro Paese e dai tedeschi che la scelgono per la sua ricchezza, fatta non solo di arte e storia, ma anche di risorse naturali. L'Italia dispone di un patrimonio ineguagliabile che potrebbe essere valorizzato molto più di quanto già non lo sia ma il vero problema rimane la nostra scarsa capacità di attrarre capitali finalizzati agli investimenti industriali nel turismo. Per incentivare gli investimenti esteri e rendere più concorrenziale l'offerta turistica italiana sui mercati internazionali è necessario innanzitutto semplificare le procedure per chi vuole investire nel settore.

di Raffaella Venerando

Ma da un punto di vista di sviluppo turistico il nostro Paese può dire di avere un vantaggio competitivo tutto nazionale?

Il nostro Paese gode di una ricchezza incomparabile, possediamo un mix di creatività, patrimonio artistico, bellezza paesaggistica unici che gli altri Paesi ci invidiano e che ha contribuito a fare del Made in Italy un vero marchio di successo. Non dobbiamo però adagiarci sulla logica della rendita di posizione ma fare in modo di accrescere l'attrattiva turistica dei nostri territori valorizzando le identità culturali e le risorse paesaggistico-ambientali e pianificando. La pianificazione dello sviluppo turistico non riguarda le sole risorse turistiche ma si estende al territorio in cui sono inserite, interessando l'accessibilità, la mobilità, il disegno urbano e la formazione professionale.

Cresce l'attesa per l'EXPO 2015: che effetto potrà avere sul turismo nei prossimi anni?

L'Expo 2015 rappresenta una grande opportunità per l'economia del nostro Paese e per l'industria turistica in particolare. È un'iniziativa che, a fronte di grandi investimenti, è in grado di

rimettere in moto l'economia del territorio, sia per il numero di turisti che attrae, sia come vetrina sul mondo per il "Made in Italy." È un'occasione per cooperare, creare business, sviluppare infrastrutture, per portare la cultura e l'eccellenza italiana nel mondo, per formare capitale umano e offrire nuova occupazione ai lavoratori.

Tasse, balzelli e ora anche l'Imu rappresentano un altro aggravio considerevole per il comparto. Come sarebbe possibile ovviare a una pressione fiscale così soffocante? Quali invece dovrebbero essere i giusti incentivi fiscali per potenziare l'imprenditoria turistica e ammodernare il settore?

L'introduzione dell'Imu e della tassa di soggiorno hanno determinato un ulteriore inasprimento fiscale sulle imprese del turismo e in particolare su quelle ricettive rispetto alla media europea. Pressioni fiscali così gravose (solo l'Imu per un albergo di 100 camere in centro a Milano potrebbe arrivare fino a 100.000 euro) sono contrarie alle politiche di sviluppo e indeboliscono ulteriormente il rilancio del settore turistico. È quindi necessaria una revisione della fiscalità, a cominciare dal meccanismo della tassa di soggiorno (che comporta un aggravio per il turista del costo del soggiorno compreso tra il 5 e il 10%) verso un modello più equo e diffuso tra tutte le imprese turistiche e che non penalizzi gravemente la competitività della destinazione Italia rispetto ai nostri Paesi concorrenti Francia e Spagna già privilegiati da aliquote IVA inferiori alla nostra. Sarebbe auspicabile che la tassa di soggiorno fosse applicata a tutte le imprese turistiche così come definite nel codice del turismo e che fosse applicata un'aliquota sensibilmente ridotta (intorno all'1% per assicurare invarianza di gettito) sul valore delle prestazioni, favorendo in modo sensibile la competitività dei prezzi delle nostre destinazioni. Sarebbe anche opportuno, come ha richiesto il Pd, prevedere nel Decreto Sviluppo delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni delle strutture turistico/ricettive per rilanciare gli investimenti nel turismo riqualificando le strutture alberghiere italiane.

SAREBBE AUSPICABILE CHE LA TASSA
DI SOGGIORNO FOSSE APPLICATA A TUTTE LE IMPRESE
TURISTICHE COSÌ COME
DEFINITE NEL CODICE DEL TURISMO
E CHE FOSSE APPLICATA UN'ALIQUOTA
SENSIBILMENTE RIDOTTA
(INTORNO ALL'1% PER ASSICURARE
INVARIANZA DI GETTITO) SUL VALORE
DELLE PRESTAZIONI, FAVORENDO IN MODO SENSIBILE LA
COMPETITIVITÀ DEI PREZZI DELLE NOSTRE DESTINAZIONI





CAMPANIA, mancano le condizioni di contorno per un turismo di qualità

LORENZO CINQUE

*Presidente Regionale Gruppo Turismo
Confindustria Campania*

IL RITARDO
INFRASTRUTTURALE
DEL NOSTRO PAESE
È SENZA EGUALI,
DI QUALUNQUE
INFRASTRUTTURA
SI TRATTI: AUTOSTRADE,
METROPOLITANE, FERROVIE,
AEROPORTI

di Raffaella Venerando

Presidente, qual è la fotografia del settore turismo in Campania?

Il comparto turistico campano attende oramai da vent'anni la legge definitiva che regoli il settore, dopo che la giunta regionale ne ha varato la bozza, e che metta ordine tra gli organismi che ne detengono la governance. Vero è che la politica, oltre che legiferare in materia, altro non può spingersi a fare perché la diretta conoscenza del comparto possono averla solo gli addetti ai lavori, le imprese turistiche, e solo e soltanto questi hanno facoltà di proporre cosa sia più opportuno fare per il rilancio del settore. Gli interventi utili per incrementare i numeri del flusso turistico sono gli stessi da anni: per creare un contesto davvero competitivo per il nostro turismo le imprese dovrebbero avere le giuste condizioni di contorno. In primis, ovviamente, ci sono le infrastrutture e i trasporti che rappresentano una condizione indispensabile per poter concorrere con gli altri paesi.

Possiamo anche vantare bellezze straordinarie, ma se poi queste sono difficili da raggiungere il rischio rimane sempre lo stesso, quello di rimanere ai margini dello sviluppo economico. Non è di certo retorica ricordare che il ritardo infrastrutturale del nostro Paese è senza eguali, di qualunque infrastruttura si tratti: autostrade, ferrovie, metropolitane, porti, aeroporti, lo sviluppo di ognuna di queste sconta un ritardo sconcertante ormai non più sostenibile. Senza questi interventi il rilancio del settore, specie nella nostra regione,

resta un puro enunciato propagandistico.

Cosa cambierà quindi una volta approvata la legge?

Non moltissimo, ma se non altro saremo in grado di capire la governance in testa a chi sta. Si farà almeno un po' di chiarezza, grazie alla gestione affidata a un'agenzia unica capace – si spera – di una regia coordinata e univoca.

Chi vince e chi perde nella nostra regione?

Complicato rispondere perché bisognerebbe capire chi vince, perché vince, o a discapito di chi. Negli ultimi anni abbiamo creduto che dare vita a un maggior numero di aziende turistico-ricettive ci mettesse di per sé nelle condizioni di essere vincenti. Tutt'altro. "Più strutture non equivale infatti proporzionalmente e necessariamente a una maggiore garanzia di qualità. La legge sui bed and breakfast, ad esempio, ha stravolto la figura di chi fa turismo. Era forse opportuno concedere questo tipo di licenze per territori non già saturi di strutture alberghiere perché il proliferare dei b&b – più economici ma in taluni casi meno professionali delle nostre medie imprese che invece necessitano dell'impiego di specifiche risorse, e non della sola e normale organizzazione familiare – ha compromesso gli equilibri. Bisognava dare slancio a questa fetta di offerta turistica, ma bisognava farla decollare in aree ancora da sviluppare. Un altro problema poi è relativo agli ormai troppo

vecchi Put, Piani Urbanistici Territoriali, che spesso impongono alle strutture ricettive dei vincoli non più in linea con le trasformazioni reali del territorio. Se semplificazione deve esserci, che sia estesa e davvero efficace.

Chi oggi viene in vacanza nella nostra regione? Con quali aspettative?

In alcuni periodi, i turisti sono rappresentati in larga parte da nuclei familiari attratti dalle bellezze culturali e paesaggistiche del nostro territorio; in quasi tutte le stagioni invece larga è la fetta di giovani che sceglie la Campania addirittura come location per le proprie nozze. Rispetto all'offerta culturale però mi preme porre l'accento su di un aspetto: se i circa 256 musei campani – più o meno importanti, più o meno grandi – fossero messi in rete come si verifica in altri posti del mondo, sicuramente il numero di arrivi nella nostra regione salirebbe con positive ricadute per tutto il comparto, anche perché si potrebbe contare su afflussi extra stagionali.

Tasse, balzelli e ora anche l'Imu rappresentano un altro aggravio considerevole per il comparto. Come sarebbe possibile avviare a una pressione fiscale così soffocante?

Quando tutti correvano alla verifica degli esiti catastali, noi ponemmo una questione: la maggioranza degli alberghi sono considerati opifici – e quindi non unità abitative – per cui hanno estimi catastali altissimi che danno sì la possibilità di richiedere mutui e prestiti con maggiore facilità, ma, per converso, comportano un'elevata tassazione. La nostra richiesta quindi allo Stato è di rivedere certi parametri distinguendo ad esempio un D1 con poco personale da un altro D1 che invece offre un'occupazione più consistente. Il rischio è che per limitare i danni che derivano da una tassazione eccessiva, si mettano fuori del circuito professionale unità lavorative.

La riforma del mercato del lavoro ha ridotto la tipologia dei contratti. Anche questo può essere un punto dolente per il settore, considerata l'elevata stagionalità?

La riforma Fornero non ha tenuto affatto in considerazione il comparto turistico, ponendo paletti – ad esempio – per la riassunzione delle risorse.

All'interno della propria pianta organica anche gli alberghi con maggiore personale hanno collaboratori stagionali, pure quelli aperti tutto l'anno. Il nostro problema è

quindi oggi quello di avere uno strumento che ci permetta di assumere le persone a tempo, perché il nostro lavoro non è determinato, anzi riflette e subisce le influenze di variabili che non dipendono esclusivamente dal mercato ma anche da altri fattori imponderabili come le condizioni climatiche. A questa problematica bisognerebbe dare risposte efficaci e certe.

Chiudiamo in positivo: Confindustria Campania su quali progetti o iniziative sta concentrando i propri sforzi e in vista di quali obiettivi?

Confindustria Campania sta spingendo per la promozione del piano di azione e di coesione certa che se il benessere diventa pervicace sul territorio, il benessere a cascata si propagerà anche nel comparto turistico.





VINCENZO MARAIO

*Assessore al Turismo
Comune di Salerno*

DESTINAZIONE SALERNO

Grandi eventi e non solo

Assessore Maraio, partiamo con il “vendere” il prodotto città: che messaggio lancerebbe per incentivare i turisti a scegliere Salerno come meta delle proprie vacanze?

Non c'è un messaggio unico in particolare perché la città di Salerno sta vivendo un momento di grande espansione in vari settori, crescendo in varie nicchie come la diportistica, la crocieristica, l'arredo urbano. Su tutte però mi è cara la definizione “Destinazione Salerno”, che ha già funzionato in passato e che ben sintetizza la nostra idea di Salerno come ambito territoriale capace di contemplare in sé un complesso di attrattive che possono soddisfare i bisogni e gli interessi di un ampio e diversificato segmento di domanda turistica.

Salerno è fruibile tutto l'anno anche grazie a grandi eventi organizzati per lo scopo. Qual è l'agenda per il prossimo futuro?

Tante sono le iniziative in calendario. Oltre al grande evento invernale rappresentato dalle Luci d'Artista, che vestono la città nel periodo lungo della pausa natalizia, abbiamo una serie di eventi interessanti spalmati nel corso dell'anno che ci hanno garantito ottimi risultati in termini di presenze e arrivi in città, perché l'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di far vivere Salerno non solo come un luogo di mare. Gli investimenti hanno interessato e interesseranno infatti diversi appuntamenti che vanno dalla stagione lirica e di prosa del Teatro Verdi, agli eventi di maggio,

da quelli legati alla festa patronale di San Matteo, a quelli della fiera del crocifisso, a Salerno porte aperte, all'estate salernitana: il Comune, e con esso l'Assessorato al turismo, non ha mai smesso di programmare e realizzare iniziative premianti per la città, nonostante i tagli economici che ci vengono imposti dal Governo centrale. E la ricompensa non ha tardato ad arrivare, viste le attestazioni di buon lavoro provenienti da più parti. Ne cito una per tutte: in concomitanza con grandi eventi, quale ad esempio Le Luci d'Artista, Trentitalia ha voluto stabilire sinergie con il Comune per consentire a quanti, numerosi, raggiungevano Salerno da fuori sconti e tariffe vantaggiose. Questa è senz'altro la testimonianza concreta dell'attenzione che certi eventi salernitani hanno su larga scala.

Si può sempre migliorare però. In che modo sarebbe possibile potenziare la valorizzazione e la fruizione turistica?

Certo, tutto è perfezionabile. La prima esigenza è quella di aumentare il numero di posti letto in città, oggi intorno alle circa 2500 unità sparse tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere. Siamo una giovane destinazione turistica ma credo di poter affermare, senza timore di smentita, che molto sia stato già fatto per creare sinergie positive tra gli operatori turistici. Dobbiamo continuare invece a lavorare per debellare quelle resistenze culturali ormai desuete e quei motivi di polemica sterile. Se mai si parte a innescare un circuito vir-

di Raffaella Venerando

tuoso – nonostante si scontenti qualche parte - mai se ne avranno i frutti. Penso ad esempio alle ragioni del no dei commercianti rispetto all'apertura degli esercizi a ferragosto: dovunque ormai il 15 agosto è lavorativo. Lo impone il mercato e Salerno certo non può permettersi di fare eccezione.

Il settore turistico ha però subito – come dicevamo - negli ultimi tempi notevoli tagli. Come sarà possibile puntare al rilancio del turismo in città a fronte di un bilancio sempre più limitato?

Sì, come ricordavo, il governo centrale ha stretto i cordoni della borsa, ma mi piace sottolineare che, nonostante i tagli, a Salerno si continua a investire senza particolari problemi anche grazie al contributo degli imprenditori del comparto turistico che hanno applicato la tassa di soggiorno senza inutili drammi e ritorsioni, ma consapevoli che quelle risorse sono necessarie al Comune proprio per proseguire nel suo impegno per la città.

In ultimo, che giudizio dà sulle operazioni edilizie varate dalla Giunta attuale negli ultimi anni? L'economia cittadina ne trarrà beneficio?

La trasformazione e riqualificazione urbana della città prende le mosse da un obiettivo macro: quello di ridisegnare il volto della città facendo leva sul prestigio di grandi firme di architetti internazionali, ma al contempo riuscire a incentivare – grazie a questa ritrovata bellezza - le presenze e gli arrivi in città.

In questo seguiamo esempi famosi e già consolidati come quello del Museo Guggenheim di Bilbao. Le scelte fatte quindi saranno anche capaci di migliorare la fruizione turistica, facendo presto dimenticare qualche parere avverso sulla loro realizzazione perché in questo credo valga il buon senso: la bellezza può anche essere discutibile, ma l'utilità è chiara e in tutti i progetti del Comune restituire alla cittadinanza spazi nuovi di fruibilità è la prima finalità che si è voluta raggiungere.





LUCIA SCAPOLATIELLO

*Presidente Gruppo Turismo, Alberghi, Tempo Libero
Confindustria Salerno*

«PESA L'ASSENZA DI UNA VISIONE STRATEGICA»

Presidente, che stagione vive il comparto turistico salernitano?

Stando alle ultime rilevazioni, tutto il Mezzogiorno d'Italia ha subito un netto decremento in termini di presenze. Sono soprattutto gli italiani a scegliere sempre meno il Sud. Questo fenomeno non ha risparmiato neanche le nostre due coste, quella amalfitana e quella cilentana, anche se da sempre qui il turismo è prevalentemente straniero. Va comunque precisato che, tra gli albergatori, quelli che meglio e prima si erano organizzati – magari attuando politiche contenitive sul versante delle tariffe – fortunatamente non hanno dovuto fare i conti con cali troppo negativi.

Parliamo di imposte: il comparto turistico ne sopporta diverse tra tassa di soggiorno, Tarsu e ora anche Imu.

Il discorso è più ampio, a mio avviso. Il problema prioritario non sono le tasse, che di certo pesano sul comparto; il vero danno per il settore turistico nel nostro Paese è la totale mancanza di una visione strategica, nonostante il nostro sia un settore determinante capace di generare il 6 per cento del valore aggiunto totale prodotto dall'economia italiana. Prendiamo ad esempio la riforma del lavoro che ci ha penalizzato in maniera notevole. Il mercato è estremamente volubile e l'occupazione deve necessariamente adeguarsi.

Oggi invece se il titolare di un albergo licenzia una risorsa stagionale, deve attendere due mesi prima di poterlo riassumere. Quale sarebbe allora la migliore soluzione? Non assumere, o, provocatoriamente dico, assumere in nero? Prima ancora delle tasse, la nostra preoccupazione risiede nel non avere un punto di riferimento ben preciso. Il nostro settore è costellato di anomalie: l'ultima in ordine di tempo riguarda la concorrenza che oggi ci arriva dai pescatori. Per aiutare questi ultimi infatti è stato data loro la possibilità di fare attività turistica, con il rischio così di far nascere strutture poco professionali e nel peggiore dei casi non conformi. L'imprenditoria turistica, specie quella media, in questo modo è messa alle strette dovendo rispondere a regole ben più vincolanti e gravose.

Oppure, facciamo il caso, della tassa di soggiorno, altra stranezza italiana visto che le tariffe sono eterogenee e danno solo la misura della organizzazione precaria del nostro Paese e del nostro difetto cronico di sistematicità.

Chiudiamo in positivo: Confindustria Salerno su quali progetti o iniziative sta concentrando i propri sforzi e in vista di quali obiettivi?

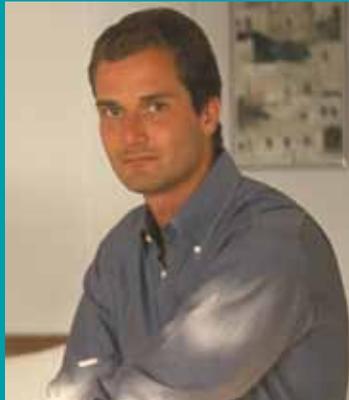
Il Gruppo Turismo, Alberghi e Tempo Libero di Confindustria Salerno sta lavorando per favorire il più possibile l'attivazione di sinergie tra tutti i soggetti che concorrono allo sviluppo delle potenzialità presenti sul territorio. Va avviata una grande azione di marketing territoriale. Istituzioni, strutture alberghiere e aziende di beni e servizi stanno creando una rinnovata sinergia.

di Raffaella Venerando

Il presidente di Confindustria Salerno Mauro Maccauro ci ha chiesto di allocare nelle nostre strutture cataloghi che promuovano tutte le aziende iscritte alla nostra Associazione. Per contro, allo stesso modo imprenditori di altri comparti si faranno carico, durante i viaggi di lavoro o in occasione di partecipazioni a fiere, di promuovere il nostro territorio

e le nostre strutture alberghiere con altrettanti cataloghi/materiale informativo da tenere ben in evidenza. Abbiamo poi in progetto corsi di aggiornamento per noi albergatori su mercati emergenti per la provincia di Salerno e a novembre, invece, una giornata sui vini in collaborazione con l'Enoteca provinciale.

L A P A R O L A . . .



VITO CINQUE

GENERAL MANAGER
DEL SAN PIETRO DI POSITANO

DOTTOR CINQUE, IL SAN PIETRO DI POSITANO È DA SEMPRE LA PUNTA DI DIAMANTE DELLA OFFERTA TURISTICA REGIONALE E NON SOLO. COME SI FA A MANTENERE STANDARD DI QUALITÀ COSÌ ELEVATI?

RIGIDI CONTROLLI, UNA CURA PREMUROSA AL DETTAGLIO E UN'ORGANIZZAZIONE CAPILLARE CHE NON LASCIA NULLA AL CASO COMUNICANO ALL'OSPITE TUTTA L'ATTENZIONE DI CUI È OGGETTO QUANDO SCENDE IN ALBERGO. E POI UNA GRANDE PASSIONE PER L'OSPITALITÀ CHE TRASFORMA IL SOGGIORNO IN UN'ESPERIENZA UNICA E SPECIALE.

IN COSA, PER LA SUA ESPERIENZA, DOVREBBE MIGLIORARE L'OFFERTA TURISTICA DEL NOSTRO PAESE E IN PARTICOLARE DELLA CAMPANIA?

L'ITALIA DOVREBBE INVESTIRE DI PIÙ SULLA QUALITÀ E QUANTITÀ DEI SERVIZI EROGATI AI TURISTI E LA CAMPANIA - IN CUI SI TROVANO MOLTE DELLE METE ITALIANE INTERNAZIONALMENTE PIÙ FAMOSE - DOVREBBE CONSOLIDARE MEGLIO LA SUA IMMAGINE ALL'ESTERO, SPESSO OFFUSCATA DA UNA STAMPA SPIETATA CHE FOCALIZZA SUI PROBLEMI DEL TERRITORIO MA NON ANCHE SULLE SUE POTENZIALITÀ. ALCUNE REGIONI SONO GIÀ INTERVENUTE CON CAMPAGNE D'IMPATTO, COME LA TOSCANA

di R.V.



CHE QUALCHE TEMPO FA HA ACQUISTATO MOLTI SPAZI SULLA RIVISTA DI UNA NOTA COMPAGNIA AEREA.

CHI SCEGLIE OGGI IL NOSTRO TERRITORIO?

LA COSTIERA AMALFITANA VANTA UNA SCELTA DI ESTIMATORI PIUTTOSTO ETEROGENEA E FIDELIZZATA. CI SONO GLI ITALIANI CHE VENGONO DA MOLTI ANNI E QUELLI CHE LA SCOPRONO COME UN MERAVIGLIOSO ANGOLO NATURALE POCO LONTANO DA CASA. POI CI SONO GLI STRANIERI, I "CLASSICI" (STATUNITENSIS, INGLESI, FRANCESI) E QUELLI DELLE NUOVE REALTÀ EMERGENTI, BRASILIANI, COREANI, CINESI, INDIANI, UCRAINI. CHI VIENE IN COSTIERA CERCA PRIMA DI TUTTO UN PAESAGGIO E UNO STILE DI VITA TIPICAMENTE MEDITERRANEI E CON ESSI LA BUONA CUCINA, UN'AMPIA SCELTA PER LO SHOPPING E UN PATRIMONIO CULTURALE DI VALORE.

TASSE, BALZELLI E ORA ANCHE L'IMU RAPPRESENTANO UN ALTRO AGGRAVIO CONSIDEREOLE PER IL COMPARTO. COME SAREBBE POSSIBILE OVVIARE A UNA PRESSIONE FISCALE COSÌ SOFFOCANTE?

UN POSSIBILE SOLLIEVO DAL PESO FISCALE È IL RICONVERTIRE UNA PARTE DI ESSO NELLA PROPRIA CRESCITA CHE, IN TERMINI PIÙ AMPI, SI TRADUCE IN UNO SVILUPPO DELLA REALTÀ TURISTICA LOCALE. NEL TURISMO GLI INCENTIVI O ALTRE FORME DI SOSTEGNO PERMETTONO ALLE AZIENDE DI PROMUOVERE IN MANIERA MIRATA E IN TEMPI RAPIDI AZIONI CHE NE AGGIORNANO LA VISIONE IMPRENDITORIALE PORTANDO VIGORE ALL'INTERO SETTORE.



LUCI E OMBRE DEL COMPARTO TURISTICO NEL SALERNITANO

ALDO D'ELIA

Docente di Management del Turismo presso l'Unisob di Napoli Esperto e autore de Il Sole 24 Ore

aldodelia@finturismo.it

TRA LE CAUSE DI INEFFICIENZA ANCHE LO SCARSO E SPESSO CONFLITTUALE DIALOGO TRA SALERNO E NAPOLI CHE NON CONSENTE UNA LOGICA DIVISIONE DEI RUOLI E UNA MARCATA SPECIALIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il turismo nella provincia di Salerno segue generalmente l'andamento e le alterne vicende del settore a livello nazionale, di cui però riesce a "sovraperformare" alcuni aspetti essenziali come ad esempio la permanenza media (5,9 giornate contro le 3,89 della media nazionale) e l'incremento degli arrivi di turisti: mentre l'Italia nel suo complesso cresce dello 0,5% nel biennio 2009/2010 e la Campania poco di più, Salerno e la sua provincia crescono nello stesso periodo di oltre 15 punti percentuali. Salerno, infatti, la troviamo con un indicatore di 32,6 nel ranking delle province italiane a elevata incidenza di stranieri, laddove Roma e la sua provincia sono a 75,4.

Davvero considerevole per continuare sulla scia dei dati positivi risulta essere poi il peso dell'economia del turismo salernitano su quella regionale: a livello di presenze la provincia di Salerno contribuisce per oltre il 40% sul totale regionale, stessa percentuale per quanto riguarda i posti letto con una media di una sessantina per esercizio, con un forte picco per gli esercizi extra-ricettivi (villaggi, campeggi, ecc.) che sfiorano il 75% della dotazione regionale e fanno della provincia di Salerno la prima provincia italiana in questo segmento ricettivo. Le sole località di Capaccio, Amalfi, Positano, Ravello valgono da sole 1,2 milioni di presenze con un'incidenza altissima di turismo estero a valuta pregiata.

Notevoli gli sforzi del capoluogo che si avvia a raggiungere quota 2500 posti letto alberghieri per quasi 180.000 presenze annue a fronte di risorse turistiche relativamente importanti rispetto al resto del territorio, ma il vero boom è nel turismo crocieristico di grosso cabotaggio: +200% dal 2008 con 100.000 crocieristi anche se qui il paragone con Napoli è abissale, in quanto il terminal all'ombra del Maschio Angioino ha quasi sfondato quota 1,5 milioni. Infine, vanno senz'altro menzionate come rilevanti l'alta velocità e la novità del treno Italo che hanno raggiunto anche Salerno.

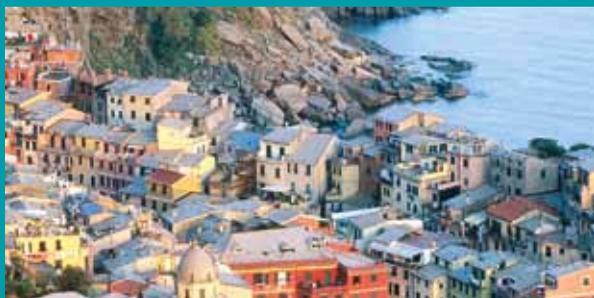
Fin qui i numeri in chiaro con il dato conclusivo del valore aggiunto ben superiore per il turismo sul territorio provinciale al miliardo di euro.

Se invece guardiamo al rovescio della medaglia, la provincia di Salerno risente - come del resto la regione e il Paese - dei gap, anzi forse addirittura dei break strutturali, del comparto, primo fra tutti un palese sottoutilizzo nonostante i numeri elencati ma anche la pressoché totale assenza di governance, una scarsa diffusione di mezzi del web tourism, una annosa incuria dei siti che hanno portato solo in quest'anno per ben due volte destinazioni provinciali di primo piano sul Corriere della Sera tra quelle da salvare dall'incuria e dal degrado, espressione di una scarsa cura dell'ambiente e dei siti culturali.

Tra le occasioni mancate anche le "eterne incompiute" come la Napoli-Pompei-Salerno, il raccordo Salerno-Avellino e la famigerata Salerno-Reggio Calabria per un non trascurabile flusso in arrivo dal resto del Mezzogiorno e il finora mancato decollo dell'ae- ➤

COSTIERA AMALFITANA E CINQUE TERRE A CONFRONTO

UNO STUDIO SVELA LA DISTANZA TRA DUE TERRITORI SIMILI: PUR METTENDO ENTRAMBI A DISPOSIZIONE UN NUMERO RILEVANTE DI SERVIZI, ATTIVITÀ E IMPRENDITORIA TURISTICA DI ECCELLENZA, LA DIVINA COSTIERA PAGA LA CRONICA ASSENZA DI COORDINAMENTO TANTO A LIVELLO PUBBLICO, QUANTO PRIVATO



DESTINATION È IL TERMINE TECNICO IN USO AGLI ADDETTI AI LAVORI DEL TURISMO PER INDICARE UNA AGGREGAZIONE TERRITORIALE OMOGENEA PER CARATTERISTICHE, RISORSE E ZONALIZZAZIONE. IL SUCCESSO DI UNA DESTINATION PASSA SOPRATTUTTO DAL DESTINATION MANAGEMENT, CIOÈ DA QUEL COMPLESSO DI TECNICHE, GOVERNANCE MA SOPRATTUTTO INTEGRAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO CHE FA DELLO "SPAZIO TURISTICO" UN VERO E PROPRIO SISTEMA TERRITORIALE NEL QUALE LE ATTIVITÀ TURISTICHE FANNO REGISTRARE UNA IPER CONCENTRAZIONE.

TRADOTTO LA DESTINAZIONE PER ECCELLENZA IN PROVINCIA DI SALERNO È LA COSTIERA AMALFITANA E NON TANTO PER I NUMERI CHE PURE COSTITUISCONO UN ASSET IMPORTANTE DEL TURISMO SALERNITANO CON UN MOVIMENTO CHE PESA PER IL 33% SUGLI ARRIVI E IL 20% SULLE PRESENZE CHE CON 1,2 MILIONI DI CUI QUASI MEZZO MILIONE IN HOTELS A 4 E 5 STELLE COSTITUISCONO L'8% SULL'INTERA REGIONE, QUANTO PER L'EFFETTO TRAINO DEL BRAND CHE È E RIMANE DI RISONANZA MONDIALE COME RISCONTRABILE DAI DATI DEL WEB TOURISM DOVE TROVIAMO AMALFI E POSTANO TRA LE 25 TOP DESTINATION EUROPEE SECONDO TRIP ADVISOR E LE QUASI 50 MILIONI DI VOCI COLLEGATE AL LA PAROLA CHIAVE "COSTIERA AMALFITANA" GRAZIE ANCHE AI DUE GRANDI EVENTI REGATA STORICA E FESTIVAL DI RAVELLO.

AMALFI (21.726) E POSITANO (25.172) SONO INOLTRE LE POCHISSIME LOCALITÀ DEL SUD ITALIA CHE PIÙ SI AVVICINANO ALLA MEDIA DEL REDDITO NAZIONALE (23.895). LA DIVINA COSTIERA È UNO DEI TRE ANGOLI DI QUELLO CHE SENZA EUFEMISMI SI PUÒ DEFINIRE IL "TRIANGOLO D'ORO" I CUI ANGOLI POSSONO IDENTIFICARSI CON SORRENTO CAPRI E RAVELLO UNO

SPAZIO I CUI INDICATORI SINTETICI DELLO SVILUPPO TURISTICO CI DICONO CHE I VALORI COMPLESSIVI COINCIDONO O POSSONO SUPERARE QUELLI DELLE ALTRE STAR DEL TURISMO NAZIONALE ROMA, VENEZIA, FIRENZE E QUESTO NONOSTANTE NEL QUINQUENNIO 2004/2009 LA COSTIERA ABBA PERSO IL 15% DEGLI ARRIVI E IL 20% DELLE PRESENZE CONSIDERANDO CHE QUELLE STRANIERE EQUIVALGONO AL 54% DELL'INTERA PROVINCIA. INSOMMA UN DANNO NON DA POCO RICONDUCEBILE SOPRATTUTTO ALLE CRISI DELLA AREE A RIDOSSO DEI MONTI LATTARI. UNA SIGNIFICATIVA PERDITA DI COMPETITIVITÀ CHE È STATA ALLA BASE DI UNO STUDIO COMPARATIVO PUBBLICATO SULL'ULTIMO RAPPORTO SUL TURISMO IN ITALIA TRA LA COSTIERA AMALFITANA E LE CINQUE TERRE (ENTRAMBI SITI UNESCO) CHE NELLO STESSO PERIODO HANNO INVECE FATTO REGISTRARE UN PIÙ 20%. LE DUE DESTINAZIONI IN EFFETTI SI SOMIGLIANO MOLTO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO E HANNO INFATTI LE STESSO PROBLEMATICHE DI FONDO, PUR ESSENDO IL COMPRESORIO LIGURE DI GRAN LUNGA INFERIORE COME SUPERFICIE A QUELLO CAMPANO.

CIÒ NONOSTANTE CONTRIBUISCE PER UN SOLIDO 20% SUL MOVIMENTO DELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA CHE PRESENTA VALORI ASSOLUTI NON MOLTO INFERIORI ALLA PROVINCIA DI SALERNO E ANCHE QUI CON UNA FORTISSIMA INCIDENZA DI TURISTI STRANIERI.

DALLO STUDIO EMERGONO CHIARE E FORTI ALMENO DUE DATI CHE NON POSSONO NON COLPIRE: LA RILEVANTE DOTAZIONE DI SERVIZI, ATTIVITÀ E IMPRENDITORIA TURISTICA DI ECCELLENZA IN COSTIERA AMALFITANA A FRONTE DELLA PUR RISPETTABILE CONFIGURAZIONE NELLE CINQUE TERRE, MA CRONICA ASSENZA DI COORDINAMENTO TANTO A LIVELLO PUBBLICO QUANTO A

< LIVELLO PRIVATO. UNA CONDIZIONE QUESTA CHE RIFLETTE LO STORICO GAP SOCIO ECONOMICO TRA NORD E SUD E CHE RIAFFIORA PUNTUALE OGNIQUALVOLTA SI VANNO A PRENDERE I DATI DI UN QUALSIVOGLIA FENOMENO DOVE IL SETTORE PUBBLICO PUÒ FARE LA DIFFERENZA. NELLE CINQUE TERRE UN FORTE RUOLO DI GOVERNANCE DEFINITO NELLO STUDIO "AUTOREVOLE" È SVOLTO DALL'OMONIMO PARCO NAZIONALE (AFFIANCATO DA UNA ESTESA AREA MARITTIMA PROTETTA) LA CUI MISSION È PARTICOLARMENTE INCENTRATA SULLA SOSTENIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE MA NON SOLO: UNA PARTICOLARE ATTENZIONE NELLE DIVERSE POLITICHE DI SVILUPPO TURISTICO È POSTA VERSO IL POTENZIAMENTO DELLA RELAZIONE TRA LA COSTA E L'IMMEDIATO ENTROTERRA MEDIANTE LA SUA VALORIZZAZIONE

E L'INTEGRAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI FACILITATA DALLA REALIZZAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO SOSTENIBILI COME UN IMPIANTO DI RISALITA LEGGERO IN CORSO DI REALIZZAZIONE AL FINE DI DECENTRARE ALCUNE ATTIVITÀ "NON CORE" MA PARTICOLARMENTE ONEROSE PER I BORGHI COSTIERI IN TERMINI DI CONGESTIONE.

CONCLUDE, LO STUDIO CHE IN LIGURIA SIAMO DI FRONTE A UNA "INTEGRAZIONE VERTICALE" DEGLI ATTORI A FRONTE DI UNA "VARIETÀ ORIZZONTALE SPONTANEA" CHE «SI ARTICOLA A PRESCINDERE DA QUALSIASI LOGICA STRATEGICA RIFLETENDO L'INIZIATIVA DI SINGOLI OPERATORI». SEGNO CHE PER ORA AMALFI BATTE GENOVA E VENEZIA SOLO NELLA REGATA STORICA.

< roporto di Pontecagnano dove non possono ancora atterrare i vettori charter e le compagnie low cost che hanno invece fatto la fortuna di altri territori.

Grande assente anche il golf anche per il mancato avvio di Persano, mentre restano al palo anche il polo monumentale delle due Giffoni con i borghi di Sieti e Terravecchia.

Scarsamente utilizzato finanche l'auditorium di Ravello, mentre sono completamente tramontate località un tempo

rinomate come Acerno a fronte di altre in attesa di consolidamento come il polo termale di Contursi le cui acque sono tra le migliori del paese. Tra le cause di inefficienza anche lo scarso e spesso conflittuale dialogo tra Salerno e Napoli che non consente una logica divisione dei ruoli e una marcata specializzazione del territorio. Molto è stato fatto ma molto rimane ancora da fare per una provincia che, tra luci e ombre, è in attesa di un grande salto in avanti.



VITTORIA BRANCACCIO

Presidente Agriturist

NON ESISTE BUON TURISMO SE NON C'È BUONA VIVIBILITÀ

Presidente, partiamo dalla fotografia dell'esistente: quali sono le ultime performance relative alla domanda

di strutture agrituristiche in Italia? Il nostro sondaggio di fine luglio rileva un calo del 20% nell'80% delle aziende.

**UN USO CORRETTO DEL CREDITO D'IMPOSTA, AL POSTO DI ALTRE AGEVOLAZIONI
POTREBBE ESSERE UNO STRUMENTO PER AIUTARE LE AZIENDE VIRTUOSE
CHE OPERANO NELLA LEGALITÀ, CON UNA SERIE
DI COEFFICIENTI AGEVOLATIVI CHE PREMIO I GIOVANI
E CHI RISIEME NELLE ZONE SVANTAGGIATE**

Il calo è imputabile alle presenze italiane, mentre gli stranieri in percentuale totale delle presenze sono cresciuti. La ristorazione vede i decrementi più sensibili (in alcune aree anche il 50% in meno), si confermano vincenti le formule del turismo naturalistico, trekking e ciclo turismo. Il campeggio registra una lieve crescita rispetto al 2011, così come gli agriturismi che si trovano nella fascia di prezzo più elevata.

Quali invece le proiezioni estive?

Il sondaggio di fine luglio dovrebbe riflettere anche le previsioni per agosto e settembre, con una eccezione per le due settimane a cavallo del ferragosto per le zone montane e le aziende più vicine alle località balneari.

È possibile ad oggi tracciare l'identikit del turista che sceglie l'agriturismo come meta delle sue vacanze?

Si confermano vincenti le formule del turismo naturalistico, trekking e ciclo turismo. Si va diffondendo anche un turista del "dolce far niente", che fa delle vacanze un modo per rallentare i ritmi e rilassarsi assaggiando la cucina tradizionale rivisitata dalla creatività dei nostri operatori.

Tasse, balzelli e ora anche l'Imu rappresentano un altro aggravio considerevole per il comparto. Come sarebbe possibile ovviare a una pressione fiscale così soffocante? Quali invece dovrebbero essere i giusti incentivi fiscali per potenziare l'imprenditoria turistica e ammodernare il settore?

In questo momento ci rendiamo conto delle difficoltà del Governo Monti, e non ci sottraiamo dal dare il nostro contributo. Molte aziende sono però in seria difficoltà nel pagare l'imu, specialmente in quelle situazioni nelle quali ci sono stati importanti restauri conservativi e adeguamenti funzionali dell'immobile rurale, con mutui pesanti che bisogna finire di pagare. Credo che un uso corretto del credito d'imposta, al posto di altre agevolazioni, potrebbe essere uno strumento per aiutare le aziende virtuose che operano nella legalità, con una serie di coefficienti agevolativi che premiano i giovani e chi risiede nelle zone svantaggiate.

Lei ha in più occasioni ribadito che il turismo non può fare a meno dell'agricoltura e dello spazio rurale. Vuole

darci una stima del fenomeno di sottrazione dei suoli e cosa può essere fatto in difesa del nostro territorio?

Sono appena tornata dalla conferenza stampa del Ministro Catania che ha presentato a Roma, con Carlo Petrini e Sergio Rizzo, una bozza di disegno di legge molto coraggiosa contro il consumo di suolo agricolo e per l'auto approvvigionamento (vedi la posizione di Agriturist nella scheda a pag. 18). È chiaro che ormai la tutela e la difesa della agricoltura italiana è irrinunciabile nel nostro Paese, e la risposta ai nostri problemi è nell'osservanza stretta dell'articolo 9 della Costituzione che considera il paesaggio parte essenziale dei beni culturali e della storia del nostro Paese. Abbiamo trovato molto coraggioso l'articolo della bozza del disegno di legge che propone l'abolizione degli oneri di urbanizzazione. Questo spezzerebbe la catena perversa per la quale i Comuni fanno cassa consentendo di edificare e distruggere il proprio territorio, pur di incassare gli oneri di urbanizzazione, che da anni non sono neanche più una tassa di scopo, ma vanno ad alimentare la spesa corrente.

In cosa dovrebbe migliorare l'offerta turistica del nostro Paese e in particolare della Campania?

L'offerta Turistica di un Paese dipende dalla vivibilità che il Paese offre ai propri cittadini. Non basta più avere Pompei, Ercolano e Oplonti se il paese non è accogliente. L'accoglienza e la vivibilità sono determinate: da una predisposizione degli addetti ai lavori e dei cittadini a essere ospitali (ma l'Italia è ancora un paese accogliente?); da una rete di trasporti efficace non solo lungo le grandi direttrici di traffico: si potrebbe ad esempio "a costo zero" lavorare ad una armonizzazione tra trasporti nazionali e trasporti regionali, rivitalizzando anche alcune delle ferrovie regionali in abbandono.

Molti stranieri cominciano ad apprezzare questo modo di viaggiare lento.

Per la Campania è importantissimo un intervento sulla Circumvesuviana e sui trasporti Sita via bus, oltre che su sistema degli orari, delle coincidenze e delle biglietterie degli aliscafi, che tengono in pochissimo conto la comodità del viaggiatore. Sono sufficienti piccoli interventi (biglietti on line, poter fare un biglietto andata e ritorno, etc.) e sarebbe utile avere personale che parli almeno un po' di inglese.

SUOLO RUBATO ALL'AGRICOLTURA: PLAUSO DI AGRITURIST (CONFAGRICOLTURA) AL MINISTRO CATANIA

LA PRESIDENTE VITTORIA BRANCACCIO:
«FINALMENTE UNA PRESA DI POSIZIONE SERIA,
ALLA QUALE ORA DEVE SEGUIRE UNA CONCRETA
INIZIATIVA DEL GOVERNO»

«STIAMO CONSUMANDO SUOLO DESTINATO ALL'AGRICOLTURA A UN RITMO INCOMPATIBILE PER UN PAESE CHE VUOLE AVERE CURA DI SÉ E DELLE GENERAZIONI SUCCESSIVE», AVEVA DICHIARATO A FINE APRILE IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, MARIO CATANIA, IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELL'INVENTARIO NAZIONALE DELLE FORESTE. DETTO FATTO: CATANIA, HA PRESENTATO A ROMA, LO SCORSO 24 LUGLIO, IL PRIMO RAPPORTO MINISTERIALE SU "CONSUMO DI SUOLO E AGRICOLTURA IN ITALIA" IN UN INCONTRO DAL TITOLO MOLTO SIGNIFICATIVO: "COSTRUIRE IL FUTURO: DIFENDERE L'AGRICOLTURA DALLA CEMENTIFICAZIONE".

E HA INCASSATO IL PLAUSO DELLA PRESIDENTE DI AGRITURIST, VITTORIA BRANCACCIO: «DA ANNI PONIAMO ALL'ATTENZIONE DELLA POLITICA E DELL'OPINIONE PUBBLICA L'ALLARMANTE sottrazione all'agricoltura dei terreni migliori, e il crescente sfregio ai paesaggi che dovrebbero sostenere il turismo italiano... QUESTA INIZIATIVA DEL MINISTRO CATANIA È DAVVERO UNA NOVITÀ IMPORTANTE, CAPACE DI COINVOLGERE L'ITALIA MIGLIORE INTORNO AD UN OBIETTIVO BASILARE DI CRESCITA ECONOMICA E CULTURALE».

I DATI, ANCORA PROVVISORI, DEL CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA 2010 - HA RILEVATO AGRITURIST - EVIDENZIANO CHE, IN DIECI ANNI, SONO "SPARITI" 300MILA ETTARI DI TERRA

COLTIVATA (SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA) E 1,5 MILIONI DI ETTARI DI TERRA NELLA DISPONIBILITÀ DEGLI AGRICOLTORI (SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE). UN TERZO DI QUESTI TERRENI (500MILA ETTARI) È FINITA SOTTO IL CEMENTO DI ABITAZIONI, STRADE, CENTRI COMMERCIALI, CAPANNONI INDUSTRIALI, O È STATA "INTRAPPOLATA" FRA LE COSTRUZIONI COMPROMETTENDONE L'USO AGRICOLO (220MILA ETTARI). IL "BELLO" È - QUESTA LA DENUNCIA DI AGRITURIST - CHE ABBIAMO UN ECCESSO ENORME DI COSTRUZIONI: SECONDO ALCUNE STIME, LE CASE SFITTE O INUTILIZZATE, E I CAPANNONI ABBANDONATI, SAREBBERO DUE MILIONI; ALTRE STIME PARLANO ADDIRITTURA DEL DOPPIO! EPPURE SI CONTINUA A COSTRUIRE SUI TERRENI MIGLIORI, INVECE DI RIQUALIFICARE E UTILIZZARE RAZIONALMENTE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E CONSERVARE ALL'AGRICOLTURA SUOLO PER PRODURRE. È INDISPENSABILE CHE TUTTI I COMUNI ITALIANI ADERISCA ALLA CAMPAGNA LANCIATA DAL "FORUM DEI MOVIMENTI PER LA TERRA E PER IL PAESAGGIO" PER UN CENSIMENTO NAZIONALE DI TUTTI GLI IMMOBILI INUTILIZZATI CUI DOVRÀ SEGUIRE UNA RIGOROSA POLITICA DI PROTEZIONE DEL TERRITORIO DALLA CEMENTIFICAZIONE. «LA GRANDE OPERA PIÙ URGENTE - HA CONCLUSO LA PRESIDENTE DI AGRITURIST - È QUELLA DI ARRESTARE IL CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO E CONSERVARE I PREZIOSI PAESAGGI AGRARI CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA. HA FATTO BENISSIMO, IL MINISTRO CATANIA, A COINVOLGERE SU QUESTO TEMA, ORMAI DELICATISSIMO, I COLLEGHI DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E DELLA COESIONE TERRITORIALE. CI AUGURIAMO CHE ANCHE IL MINISTRO DEL TURISMO, PIERO GNUDI, PRENDA NETTAMENTE POSIZIONE IN DIFESA DI RISORSE CHE SONO INDISPENSABILI PER IL RILANCIO DELL'ITALIA SUL MERCATO DELLE VACANZE».

DESTINAZIONE DEL SUOLO IN ITALIA CONFRONTO 2000-2010 MILIONI DI ETTARI

DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO	2000	2010
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	13,21	12,88
ALBERI DA LEGNO E BOSCO	4,74	3,20
FABBRICATI STRUMENTALI E TERRENI INUTILIZZATI	1,66	1,20
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE	19,61	17,28
BOSCHI, ARBUSTETI, AREE PROTETTE PUBBLICHE	5,94	7,55
SUPERFICIE "VERDE"	25,55	24,83
NATURALE NON MODIFICABILE	0,38	0,38
URBANIZZATA E RURALE SEMIURBANIZZATA	4,20	4,92
SUPERFICIE NAZIONALE ITALIA	30,13	30,13



 grafiche
MERCURIO

Qualità nell'innovazione.

I processi di nobilitazione della stampa rendono unici i prodotti realizzati, come vere e proprie opere d'arte, garantendo un risultato fortemente emozionale. L'obiettivo è da sempre rivolto all'innovazione e alle tecnologie d'avanguardia, coniugando un forte e indissolubile legame con la tradizione della stampa: lavorazioni artigianali in processi produttivi industriali. Attraverso Grafiche Mercurio SpA si aprono nuovi spazi per una sempre più sofisticata creatività, con la garanzia della qualità richiesta dalle più severe certificazioni internazionali.

FONDO AMBIENTE ITALIANO: SÌ AGLI INVESTIMENTI PRIVATI PER FAVORIRE IL TURISMO CULTURALE

**IL FAI DA SEMPRE SI FA PROMOTORE
DI TURISMO, REALIZZANDO PROPOSTE
DI QUALITÀ -MANIFESTAZIONI, VISITE
GUIDATE, VIAGGI CULTURALI - CHE
CONSENTONO, TRA L'ALTRO, DI SCOPRI-**

**RE BENI E BELLEZZE DEL NOSTRO TERRITORIO. QUAL È LA
RISPOSTA DEI CITTADINI ALLE INIZIATIVE DEL FAI?**

COINVOLGERE SEMPRE PIÙ PERSONE NEL MONDO DELL'ARTE, DEL BELLO E DELLA CULTURA È PER NOI DEL FAI - FONDO AMBIENTE ITALIANO - UN OBIETTIVO PRIMARIO CHE CERCHIAMO DI PERSEGUIRE ORGANIZZANDO NEI NOSTRI BENI APERTI AL PUBBLICO, MA NON SOLO, EVENTI CULTURALI E INIZIATIVE D'INTRATTENIMENTO. TRA QUESTI, IL NOSTRO EVENTO DI PUNTA È SENZA DUBBIO LA "GIORNATA FAI DI PRIMAVERA" CHE NEL 2012 HA FESTEGGIATO LA VENTESIMA EDIZIONE E CHE OGNI ANNO PERMETTE A TANTISSIMI ITALIANI DI SCOPRIRE CENTINAIA DI LUOGHI E TESORI NASCOSTI, ALTRIMENTI INACCESSIBILI, IN TUTTE LE REGIONI. NEL CORSO DEL TEMPO LA GIORNATA FAI È DIVENTATA UN APPUNTAMENTO SEMPRE PIÙ CONOSCIUTO, AMATO E SEGUIDO E NON CI HA STUPITO L'ENORME SUCCESSO DI PUBBLICO AVUTO QUEST'ANNO, QUANDO A VISITARE GLI OLTRE 670 BENI APERTI - CHIESE, PALAZZI, VILLE, BORGHI, CASTELLI, MUSEI, GIARDINI, TEATRI, ETC. - IN 256 LOCALITÀ ITALIANE SONO GIUNTE OLTRE 600.000 PERSONE.

INOLTRE DA MOLTI ANNI IL FAI PROPONE AI PROPRI ISCRITTI VIAGGI UNICI PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E NATURALISTICO IN ITALIA E NEL MONDO. SONO UNICI PER GLI ITINERARI, DISCOSTI DAI GRANDI FLUSSI TURISTICI, PER LA CURA CON CUI VENGONO

STUDIATI ANCHE I PIÙ PICCOLI DETTAGLI, PER I DOCENTI, ESPERTI DI ARTE E AMBIENTE, CHE CONDIVIDONO CON LA NOSTRA FONDAZIONE GLI IDEALI DI CONOSCENZA DELLA STORIA, DELLA NATURA E DELL'ARTE E CI AIUTANO COSÌ A VIVERE E A VEDERE REALTÀ VICINE E LONTANE CON OCCHI NUOVI. E UNICI PER I VIAGGIATORI, PERSONE CHE CONDIVIDONO I PROPOSITI DI TUTELA DELLA BELLEZZA E DELLA CULTURA E CHE, CON LA LORO PARTECIPAZIONE, SOSTENGONO CONCRETAMENTE L'ATTIVITÀ DEL FAI. NONOSTANTE LE NOSTRE PROPOSTE NON SIANO "LOW COST", MA GRAZIE SOPRATTUTTO ALL'ELEVATO LIVELLO DI QUALITÀ RAGGIUNTA, I VIAGGI FAI RICHIAMANO MOLTI AFFEZIONATI PARTECIPANTI, OLTRE A UN BUON NUMERO DI NUOVI ISCRITTI CHE OGNI ANNO ENTRANO A FAR PARTE DELLA NOSTRA FONDAZIONE.

**IL NOSTRO PAESE È UNA SORTA DI MUSEO A CIELO APERTO,
EPPURE TANTE OPERE SONO IN PERICOLO. LA PARTNERSHIP
PUBBLICO-PRIVATO POTREBBE ESSERE DI AIUTO NELLA
TUTELA DEI BENI CULTURALI?**

L'IMPEGNO DEI PRIVATI NELLA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI, A PATTO CHE INTERVENGANO IN MODO TRASPARENTE, È SICURAMENTE POSITIVO PERCHÉ OGGI LO STATO DA SOLO NON CE LA FA. LA VIA DA PRENDERE È QUELLA DI RICORRERE A ISTITUTI COME IL FAI - CHE HA TRA I BENI CHE TUTELA ALCUNI BENI PUBBLICI AVUTI IN CONCESSIONE, COME IL PARCO VILLA GREGORIANA A TIVOLI E IL GIARDINO DELLA KOLYMBETRA NELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO - O AGLI SPONSOR. DOVREMMO PRENDERE ESEMPIO DALL'ESTERO DOVE È NORMALE CHE UN PRIVATO INVESTA IN CULTURA E DOVE QUESTE OPERAZIONI SONO SUPPORTATE DA UN'ELEVATA DEFISCALIZZAZIONE E DALL'ALLEGGERIMENTO DEL CARICO FISCALE. È QUINDI NECESSARIO ANCHE IN ITALIA TROVARE FORME DI COLLABORAZIONE TRA "PUBBLICO" E "PRIVATI" CHE ABBIANO A CUORE L'INTERESSE COLLETTIVO, COME È SUCCESSO DI RECENTE NEL CASO "COLOSSEO".

**IN ITALIA LE RISORSE DESTINATE ALLA CULTURA VENGONO
CONSIDERATE "SPESE" PIUTTOSTO CHE INVESTIMENTI SUL
FUTURO. QUALI INTERVENTI SONO NECESSARI PER INVERTIRE
LA PROSPETTIVA?**

INNANZITUTTO SAREBBE NECESSARIO RESTITUIRE FORZE AL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, IL CUI PERSONALE IN DIECI ANNI È STATO RIDOTTO DI 5.000 UNITÀ E LE CUI RISORSE FINANZIARIE SONO STATE TAGLIATE DEL 40%. SI DOVREBBE TORNARE A UNA DOTAZIONE DI ALMENO 400 MILIONI DI EURO, CONTRO GLI 85 MILIONI OGGI A DISPOSIZIONE, CHE NON SONO SUFFICIENTI NEPPURE PER GARANTIRE LA MANUTENZIONE ORDINARIA DEL NOSTRO VASTO PATRIMONIO. L'ITALIA INVESTE IN CULTURA MENO DELL'1% DEL PIL, MENTRE GLI ALTRI PAESI EUROPEI SI AGGIRANO INTORNO ALL'1,80%. IL TURISMO CULTURALE POTREBBE ESSERE



UNA STRAORDINARIA RISORSA DI SVILUPPO ECONOMICO PER IL NOSTRO PAESE MA PER SFRUTTARLA AL MEGLIO SAREBBERO AUSPICABILI, TRA LE ALTRE COSE, UNA PROFONDA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA, IL COINVOLGIMENTO DI SOGGETTI PRIVATI, IL MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE PER IL TURISMO.

QUAL È LA PARTICOLARITÀ DELL'EDIZIONE DI QUEST'ANNO DEL CENSIMENTO "I LUOGHI DEL CUORE"?

QUEST'ANNO IL CENSIMENTO "I LUOGHI DEL CUORE", ORGANIZZATO DAL FAI IN COLLABORAZIONE CON INTESA SANPAOLO E GIUNTO ALLA SESTA EDIZIONE, ESCE DAI CONFINI NAZIONALI E SI RIVOLGE PER LA PRIMA VOLTA NON SOLO AGLI ITALIANI, MA A TUTTI COLORO CHE NEL MONDO AMANO L'ITALIA. LA FONDAZIONE CHIEDE QUINDI A TUTTI, ITALIANI E STRANIERI, DI SEGNALARE FINO AL 31 OTTOBRE 2012 IL PROPRIO "LUOGO DEL CUORE", OVVERO QUELLA PARTE DI ITALIA CHE CIASCUNO DI NOI HA TRASFORMATO DA LUOGO CONCRETO A LUOGO DELLO SPIRITO; UN BENE CHE SI AMA E LA CUI SORTE CI STA A CUORE, O PERCHÉ IN PERICOLO O SEMPLICEMENTE PERCHÉ LO SI VUOLE TUTELARE ANCHE PER LE GENERAZIONI FUTURE. TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE A QUELLA CHE, NEL CORSO DEGLI ANNI, SI È RIVELATA UNA GRANDE MOBILITAZIONE POPO-

LARE, CON CIRCA MEZZO MILIONE DI SEGNALAZIONI NELL'ULTIMA EDIZIONE (QUELLA DEL 2010), E A INDICARE UN LUOGO - UNA SPIAGGIA, UNA CHIESA, UN BOSCO, UN BORGO, UN SENTIERO - CHE FA PARTE DELLA NOSTRA VITA. PARTECIPARE AL CENSIMENTO È L'OCCASIONE PER MOSTRARE AL MONDO UN'ITALIA CIVILE CHE SI IDENTIFICA NEL PROPRIO PATRIMONIO ARTISTICO E AMBIENTALE E SI MOBILITA QUANDO SONO IN GIOCO LE PROPRIE BELLEZZE E LA PROPRIA STORIA. SI PUÒ VOTARE IL PROPRIO LUOGO DEL CUORE TRAMITE IL SITO INTERNET WWW.ILUOGHIDELCUORE.IT, OPPURE COMPILANDO LA CARTOLINA PRESENTE NELLE FILIALI INTESA SANPAOLO E BANCHE DEL GRUPPO, NEI BENI FAI E PRESSO LE DELEGAZIONI FAI.



(RISPOSTE A CURA DELL'UFFICIO STAMPA FAI
[HTTP://WWW.FONDOAMBIENTE.IT](http://WWW.FONDOAMBIENTE.IT))



PLASTICA ALTO SELE

ARREDI IN RESINE SINTETICHE
www.plasticaltosele.it info@plasticaltosele.it



FRANCESCO DELZÌO

Manager e scrittore

IL PAESE E IL RISCHIO DI UNA «LOTTA DI TASSE»

Dottor Delzìo, il suo ultimo libro *“Lotta di tasse. Idee e provocazioni per una giustizia fiscale”* indaga un fenomeno di malcostume molto italiano: l'evasione fiscale. Vuole dirci quali ne sono i contorni, quali le cifre?

L'evasione fiscale in Italia oggi determina un mancato gettito per lo Stato di circa 180 miliardi di euro – questo l'ultimo aggiornamento europeo –, vale a dire un patrimonio enorme che va perso se si escludono quei 12 miliardi di euro l'anno che riusciamo a recuperare attraverso l'azione riscossiva dell'Agenzia delle Entrate. Il libro parte esattamente da questo, per poi concentrarsi su di un tema che sta oltre la superficie e che io considero il vero argomento politico-sociale su cui focalizzare l'attenzione: mi riferisco alla clamorosa ingiustizia fiscale che oggi esiste nel nostro Paese, ed è forte, tra i lavoratori dipendenti da una parte e il mondo del lavoro autonomo e professionale dall'altro. Questa iniquità è perfino sintetizzabile in un dato: oggi i lavoratori dipendenti detengono appena il 30% della ricchezza, ma pagano l'80% delle tasse. La distanza tra questi due dati dà la misura di quanto profondo e insostenibile sia ormai questo fenomeno, a maggior ragione all'interno della crisi più grave mai affrontata dal dopoguerra ad oggi. Proprio per questo bisogna porvi rimedio al più presto.

...Altrimenti, lei paventa come conseguenza un rischio non da poco: quello

dell'esplosione di una nuova «lotta di classe»...

Esatto. Io la chiamo con un gioco di parole lotta di tasse, una nuova lotta di classe basata sul fisco che ha all'origine questa ormai desolante iniquità. Tra l'altro, il pericolo di una deflagrazione sociale è in qualche modo avallato anche dagli ultimi sondaggi dei principali istituti demoscopici – vedi Ipsos – i quali certificano che esiste e si fa via via più consistente un sentimento nuovo degli italiani rispetto al tema dell'evasione fiscale. Fino a un anno fa, in materia di tassazione, il problema principale per i cittadini era rappresentato dal peso eccessivo delle imposte; oggi, invece, il nemico numero uno degli italiani è proprio l'evasione fiscale e chi non si fa carico – come dovrebbe – di pagare regolarmente le tasse. L'asse dell'attenzione degli italiani va quindi spostandosi verso questa clamorosa ingiustizia sociale, che, prima che scoppi, va radicalmente affrontata e combattuta.

Ma in che modo sarebbe possibile rendere il sistema tributario più giusto e più equo?

Nel libro propongo una strategia nuova e radicale, quella della espulsione sociale dell'evasore. Questa si fonda su di un principio semplice: non è di certo il carcere a poter funzionare da deterrente, ma è molto più efficace l'isolamento sociale dell'evasore fiscale. Quando viene accertata un'evasione continua e rilevante vuol

di Raffaella Venerando

OGGI I LAVORATORI DIPENDENTI
 DETENGONO APPENA IL 30% DELLA RICCHEZZA,
 MA PAGANO L'80% DELLE TASSE.
 LA DISTANZA TRA QUESTI DUE DATI DÀ LA MISURA DI QUANTO
 PROFONDO E INSOSTENIBILE SIA ORMAI QUESTO FENOMENO,
 A MAGGIOR RAGIONE ALL'INTERNO DELLA CRISI PIÙ GRAVE MAI AFFRONTATA DAL DOPOGUERRA AD
 OGGI. PROPRIO PER QUESTO BISOGNA PORVI RIMEDIO AL PIÙ PRESTO

dire che da solo quel soggetto, impresa o persona fisica che sia, sta rescindendo il patto sociale: ovvero ha deciso di non contribuire al pagamento di quelle tasse che servono a finanziare i servizi per la collettività. Pertanto, fino a quando lo stesso soggetto non pagherà in maniera sistematica e regolare le imposte, è necessario sospendergli l'erogazione dei servizi pubblici, fatta eccezione per la sanità che è un diritto costituzionalmente garantito. Si tratta di una misura radicale, che però può essere attuata subito e con un effetto deterrente straordinario.

Un'altra proposta gemella invece riguarda le attività commerciali e professionali: quando viene scoperta e accertata in maniera inequivocabile la violazione continua degli obblighi fiscali – si pensi alla mancata emissione di scontrini e ricevute – la contromossa da applicare potrebbe consistere nell'impedire che il soggetto in questione continui ad esercitare la propria attività, revocandogli ad esempio la licenza che gli sarà resa solo quando lo stesso soggetto rientrerà nell'alveo della legalità diventando di nuovo fiscalmente fedele.

Oltre alle sanzioni, però, il contribuente italiano potrebbe diventare virtuoso se venisse premiato in qualche modo?

FRANCESCO DELZIO È CONSIDERATO UNA DELLE MENTI
 PIÙ BRILLANTI DELLA GENERAZIONE
 DEI TRENTA-QUARANTENNI ITALIANI.
 MANAGER, SCRITTORE, GIORNALISTA E DOCENTE
 UNIVERSITARIO, INCARNA LO SPIRITO DI QUELLA
 GENERAZIONE TUAREG CHE HA DESCRITTO NEL SUO
 PRIMO OMONIMO FORTUNATO PAMPHLET

Senz'altro. Fortunatamente non siamo tutti evasori. Credo esista, infatti, un numero importante e consistente di soggetti fiscalmente fedeli che vanno premiati di più rispetto a quanto avviene oggi. Un modo sarebbe rilasciare loro una sorta di bollino blu - tra l'altro questa ipotesi era nell'agenda del Governo Monti ma poi è stata abbandonata - che consenta a tutti di sapere che quel professionista paga le tasse e rispetta le regole fiscali. In questo modo si dà al detentore del bollino un premio di mercato attraverso la pubblicizzazione del suo comportamento corretto e, al contempo, ai consumatori la facoltà di scegliere con maggiore consapevolezza e coscienza da chi acquistare.

Ci lasci con uno spiraglio di ottimismo: l'Italia ce la farà a diventare - fiscalmente parlando - un popolo più civile?

Ho molta speranza perché comincia a farsi strada nel nostro Paese un sentimento nuovo.

In questo ci sta aiutando paradossalmente la crisi che, con le sue turbolenze, sta lanciando un messaggio chiaro su tutti: non c'è alternativa, o paghiamo tutte le tasse o la barca affonda e con essa affonda pure il Paese, visto che non ci sono più grandi margini di recupero per il bilancio pubblico in altri ambiti e l'unico resta quello dei famigerati 180 miliardi di mancate tasse riscosse oggi dallo Stato.

Questo nuovo sentimento è confermato non solo dai sondaggi ma anche da Befera, direttore agenzia delle entrate, il quale ha dichiarato che nei primi mesi del 2012 la compliance fiscale, cioè il tasso di adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, è in sensibile aumento. I segnali positivi insomma ci sono e possono contribuire a farci cambiare atteggiamento verso chi evade le imposte, smettendo così di considerare chi evade più furbo.

Il vero vincente è chi invece contribuisce alla causa comune, paga le tasse per avere servizi efficienti e rispetta le regole.



MAURIZIO VILLANI

*Avvocato Tributarista in Lecce
Patrocinante in Cassazione*

SAREBBE AUSPICABILE
CHE LA GIUSTIZIA TRIBUTARIA
FOSSE GESTITA
DA UN ORGANO TERZO,
IMPARZIALE,
ESTRANEO AI FATTI DI CAUSA,
OLTRE CHE GIUSTO,
QUALE LA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
O IL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA

IL MANIFESTO DEL CONTRIBUENTE

avvocato@studiotributariovillani.it

La modifica varata dal D.L. 27 giugno 2012, n. 87 – recante “misure urgenti in materia di efficientamento(!), valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell’amministrazione economico – finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario” – prevede, all’art. 4, comma 6, che: *«a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto la direzione della giustizia tributaria e la direzione comunicazione istituzionale della fiscalità sono trasferite, con il relativo assetto organizzativo e gli attuali titolari, al dipartimento dell’amministrazione generale del personale e dei servizi. La direzione comunicazione istituzionale della fiscalità assume la denominazione di direzione comunicazione istituzionale e svolge propri compiti con riferimento a tutti i compiti istituzionali del Ministero. Il dipartimento delle finanze, direzione legislazione tributaria, esercita le competenze in materia di normativa, monitoraggio e analisi del contenzioso tributario; il predetto dipartimento continua inoltre ad esercitare le competenze in materia di coordinamento della comunicazione relativa alle entrate tributarie e alla normativa fiscale».*

Stando al tenore della norma, tutto il personale amministrativo delle commissioni tributarie provinciali e regionali passerà dal Dipartimento delle finanze al “Dag” – Dipartimento amministrazione generale del ministero dell’economia – , una struttura che non ha niente

in comune con la Direzione di giustizia tributaria, in cui i funzionari hanno costruito la storia degli uffici, incentrando in modo univoco le proprie competenze da monomandatari della giustizia tributaria.

L’evidente intento di sminuire l’importanza della giustizia tributaria contribuisce inevitabilmente ad un declassamento improvviso: ogni mansione sarà filtrata dal Ministero dell’Economia, con la sola e unica conseguenza di destrutturare, organicamente e proceduralmente, ogni significato ad una categoria, come quella tributaria, che svolge un ruolo fondamentale nella lotta all’evasione.

Questa è l’esatta dimostrazione del fatto che, sia da un punto di vista organizzativo, che da un punto di vista gestionale, il MEF intende sminuire il valore e l’importanza della giustizia tributaria, affinché il processo di ridimensionamento delle commissioni tributarie sia predisposto e asservito sempre più al MEF stesso.

Ricordiamo che il MEF è parte attiva del processo tributario; viene da sé, così, la palese violazione dei principi di terzietà e di imparzialità, garantiti dalla Costituzione e puntualmente violati dal “contraente più forte”.

Non è dato sapere quale connotazione giuridica, oltre che costituzionale, possa appartenere, *in re ipsa*, ad una “riorganizzazione” di questo genere, ma sarebbe auspicabile che la giustizia tributaria fosse gestita da un organo terzo, impar-

ziale, estraneo ai fatti di causa, oltre che giusto, quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri o il Ministero della Giustizia. Infatti, ai sensi dell'art. 111 della Costituzione, il Giudice, per essere terzo e imparziale deve anche "apparire tale", cioè non dipendere gerarchicamente da una delle parti in causa, com'è nell'attuale normativa.

Alla luce di quanto esposto e documentato, anche in vista della prossima riforma fiscale, risulta assolutamente necessaria una riforma del processo tributario nel rispetto dell'art. 24 e 111 della Costituzione.

Il contribuente deve essere posto sullo stesso piano processuale del fisco, al fine di poter verificare le condizioni costituzionali degli articoli citati; deve poter esercitare tutti i poteri istruttori e difensivi, senza alcuna limitazione (tantomeno "legalizzata").

Legalizzare le restrizioni dei principi costituzionali a difesa dei contribuenti è la prima delle cause dell'evasione fiscale; i controlli e i poteri del fisco diventano sempre più pressanti, gli strumenti predisposti al fine di verificare le incongruenze normative fiscali aumentano sempre più, e in tale ottica è opportuno ampliare anche gli strumenti di difesa dei contribuenti, e non cercare di limitare gli unici mezzi di difesa, attualmente a disposizione, in funzione di una caccia alle streghe senza fine e senza risultati.

In definitiva, de iure condendo, dopo aver completamente abrogato gli istituti relativi all'accertamento esecutivo, al reclamo obbligatorio ed ai profili di inammissibilità del ricorso per Cassazione – come espressi nei paragrafi precedenti – il nuovo processo tributario si deve preoccupare di rispettare i seguenti principi:

- il processo non deve essere più gestito dal MEF, che ricordiamo è parte processuale come il contribuente, ma deve essere gestito da un organo terzo e imparziale, come la Presidenza del Consiglio dei ministri o il Ministero della Giustizia;
- i giudici devono essere "a tempo pieno", professionali, specializzati nella materia tributaria e devono ricevere compensi dignitosi e congrui all'attività che svolgono, parificati a quelli dei giudici ordinari (ricordiamo che il

MEF corrisponde ai giudici tributari la somma di euro 25,00 a sentenza depositata e nulla corrisponde per le ordinanze di sospensione – ad oggi, non è ancora stato corrisposto il compenso per il II semestre 2011!);

- questo provoca una palese e inequivocabile mortificazione per il delicato e importante ruolo svolto dai giudici tributari, circostanza di cui si dovrebbe assolutamente e immediatamente interromperne gli effetti;
- i conferimenti di incarichi ai giudici devono avvenire per concorso pubblico (in primo grado il giudice deve essere monocratico ed in secondo grado collegiale);
- non vi devono assolutamente essere limiti nella fase istruttoria della difesa, motivo per cui, in corrispondenza di quanto sancito dalla Costituzione, oltre che in pieno rispetto alle norme del codice di procedura civile applicabili al processo tributario, devono essere ammesse la testimonianza ed il giuramento;
- le ordinanze di sospensione devono potersi impugnare nel grado di appello, sia in caso di accoglimento che in caso di rigetto, corredate dalle opportune e congrue motivazioni;
- deve essere consentita, in appello, la sospensione della sentenza di primo grado;
- in appello, dev'essere consentita la conciliazione giudiziale, ovviamente, con una diversa gradazione delle sanzioni applicabili;
- le sentenze, ove non sospese, devono avere efficacia esecutiva immediata sia per quanto riguarda i rimborsi sia per le spese di giudizio;
- ai giudici tributari deve essere concessa la facoltà di decidere secondo equità;
- tra gli atti impugnabili – ex art. 19 D.Lgs. 546/92 – deve essere inserito anche il diniego di autotutela, sia tacito che espresso;
- i giudici tributari devono poter decidere, sulla base delle loro valutazioni di merito, anche relativamente ai risarcimenti conseguenti ad atti illegittimamente notificati, purchè il contribuente ne dia opportuna e documentata prova.

L'EVIDENTE INTENTO DI SMINUIRE L'IMPORTANZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA CONTRIBUISCE INEVITABILMENTE AD UN DECLASSAMENTO IMPROVVISO: OGNI MANSIONE SARÀ FILTRATA DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA, CON LA SOLA E UNICA CONSEGUENZA DI DESTRUTTURARE, ORGANICAMENTE E PROCEDURALMENTE, OGNI SIGNIFICATO AD UNA CATEGORIA, COME QUELLA TRIBUTARIA, CHE SVOLGE UN RUOLO FONDAMENTALE NELLA LOTTA ALL'EVASIONE

FORNITURE ELETTRICHE: Enel e Confindustria Salerno insieme per la qualità del servizio alle imprese

A CURA DI MARCELLA VILLANO

*Servizi alle imprese
Confindustria Salerno*

m.villano@confindustria.sa.it
089.200841

LA DURATA DELL'ACCORDO
PREVEDE UNA PRIMA FASE
DI SPERIMENTAZIONE
DELLO SPORTELLINO
CHE SI CONCLUDERÀ IL 31
DICEMBRE PROSSIMO,
AL TERMINE DELLA QUALE,
SE CON ESITO POSITIVO,
LA STESSA PROSEGUIRÀ
SENZA ULTERIORI SCADENZE
FINO ALL'EVENTUALE REVOCA

La firma dell'accordo

Lo scorso 3 luglio, nella sede di Confindustria Salerno, è stato siglato un accordo tra Enel e Confindustria Salerno per rafforzare la collaborazione tra l'Azienda e l'Associazione per migliorare la qualità del servizio elettrico reso agli utenti della provincia attraverso l'istituzione dello "Sportello Enel".

All'incontro hanno partecipato: Gerardo Gambardella Vice Presidente Confindustria Salerno Delegato all'Energia; Enzo Messore Responsabile Esercizio Rete Enel Distribuzione Direzione Territoriale Rete Campania; Fabio Pasquini Responsabile Zona Salerno Enel Distribuzione.

Gli Associati potranno continuare a rivolgersi allo Sportello per ottenere assistenza sulla qualità del servizio elettrico tramite un indirizzo e mail dedicato (energia@confindustria.sa.it). Le comunicazioni verranno acquisite da Confindustria e inoltrate ad Enel, che conatterà il richiedente direttamente per fornire tutte le informazioni.

Nel corso dell'incontro che ha portato alla firma dell'accordo, Enel ha presentato gli investimenti sul territorio per migliorare costantemente la qualità del servizio elettrico alle imprese e i risultati già ottenuti in termini di riduzione di numero e durata delle interruzioni.

Tra i temi affrontati, il monitoraggio dei "buchi di tensione" che, se per le utenze domestiche sono spesso impercettibili, possono rappresentare un problema per utenze industriali «L'accordo firmato rafforza ulteriormente il rapporto con Confindustria e con il territorio», ha commentato Fabio Pasquini, Responsabile della Zona Enel di Salerno.

«Siamo consapevoli dell'importanza di un servizio elettrico di qualità per le imprese, e la creazione di uno sportello dedicato ci permetterà di essere ancora più vicini alle necessità degli associati».

«Al Sud – ha affermato il Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega all'energia Gerardo Gambardella – si registra una qualità del servizio elettrico che presenta maggiori criticità rispetto alle altre regioni del Paese. Nella provincia di Salerno, inoltre, c'è una disparità di funzionamento della rete elettrica tra le diverse aree industriali. È, dunque, importante che i distributori in materia competenti comprendano la rilevanza degli investimenti diretti al miglioramento delle infrastrutture energetiche perché una rete energetica efficiente, equamente funzionante e ben strutturata è un presupposto ineludibile per la competitività delle imprese».



GI SALERNITANI: la solidarietà non va mai in vacanza

DI MASSIMILIANO PALLOTTA

*Segreteria GI
Confindustria Salerno*

m.pallotta@confindustria.sa.it
089.200837

COME D'ABITUDINE,
GLI IMPRENDITORI UNDER 40
HANNO VOLUTO UNIRE ALLA
TRADIZIONALE FESTA
D'ESTATE UN MOMENTO
BENEFICO - SOSTENENDO IL
PROGETTO "IL PAESE
DI ALICE". IDEATO
E REALIZZATO
DALLA COOPERATIVA SOCIALE
"VOLOALTO" DI BATTIPAGLIA,
IL PROGETTO È FINALIZZATO AL
REINSERIMENTO SOCIALE
E LAVORATIVO
DELLE CATEGORIE
SVANTAGGIATE

*Il gruppo GI
di Confindustria Salerno*

Sulla splendida terrazza del lido "To Beach" di Salerno, lo scorso 19 luglio, si è rinnovato l'appuntamento con il tradizionale incontro estivo organizzato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

Prima della pausa estiva, la festa rappresenta ormai un immancabile momento di aggregazione e divertimento, ma non solo. Come d'abitudine, infatti, gli imprenditori under 40 hanno voluto unire alla tradizionale Festa d'Estate un momento benefico - sostenendo il progetto "Il Paese di Alice".

Ideato e realizzato dalla cooperativa sociale "Voloalto" di Battipaglia, il progetto è finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo delle categorie svantaggiate. «Con la Festa d'Estate - ha dichiarato Gennaro Lodato, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno - intendiamo promuovere i principi alla base dell'impegno associativo e in particolare dei Giovani Imprenditori. In un difficile momento congiunturale come quello che stiamo attraversando, diventa importante sottolineare il valore sociale del fare impresa. L'impresa, quindi, diventa riferimento territoriale proprio perché deve porsi l'obiettivo di stimolare i percorsi di crescita complessiva della comunità locale con la quale interagisce»

Ideato e realizzato dalla cooperativa sociale "Voloalto" di Battipaglia, il progetto è finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo delle categorie svantaggiate. «Con la Festa d'Estate - ha dichiarato Gennaro Lodato, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno - intendiamo promuovere i principi alla base dell'impegno associativo e in particolare dei Giovani Imprenditori. In un difficile momento congiunturale come quello che stiamo attraversando, diventa importante sottolineare il valore sociale del fare impresa. L'impresa, quindi, diventa riferimento territoriale proprio perché deve porsi l'obiettivo di stimolare i percorsi di crescita complessiva della comunità locale con la quale interagisce»



MECAR, l'azienda è mobile (*ma solida*)

di Raffaella Venerando



ATTUALMENTE SONO DAVVERO NUMEROSI PROGETTI IN CANTIERE: AL DI LÀ DELL'IMMINENTE APERTURA DI DUE NUOVE SEDI, UNA A EBOLI E L'ALTRA A MELFI, GLI ULTIMI TRE ANNI SONO STATI FORIERI DI TANTE PICCOLE E GRANDI TRASFORMAZIONI. SEI MESI FA, AD ESEMPIO, SUI TETTI DELLO STABILIMENTO È STATO INSTALLATO UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 600 KW, SVILUPPATO IN AUTOFINANZIAMENTO. L'AZIENDA HA COSÌ AVVIATO UN IMPORTANTE PROCESSO DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE, OLTRE CHE DI RISPARMIO ENERGETICO

La mobilità ha in sé una forza eccezionale, trascinante, per quanto riguarda la capacità di cambiare radicalmente le caratteristiche di un individuo e, addirittura, di una società. Della portata rivoluzionaria e della potenza di questo "mezzo", deve averne da subito avuto l'esatta percezione l'ingegnere Francesco Ferrajoli – nonno di Gianandrea, oggi managing director della Mecar, concessionaria Iveco di veicoli industriali di Nocera Superiore – quando nel 1952 ottiene dalla Fiat la licenza di distribuire automobili e camion per popolare la penisola di vetture. Il fondatore Francesco così innova,

rischia, si avventura dando l'avvio a un'azienda leader da 60 anni nel trasporto su gomma, capace di offrire soluzioni sempre all'avanguardia.

Trascorre qualche anno e il timone dell'azienda passa – nel '63 – a Giuseppe, suo figlio appena ventenne, che insieme ai suoi due fratelli inizia un processo di ristrutturazione faticoso e impopolare che però porta l'azienda nel giro di pochi anni a diventare punto di riferimento assoluto per il territorio.

Giuseppe ha la capacità di individuare i trasportatori più promettenti cui offre camion che questi pagheranno una volta in-



Gianandrea Ferrajoli,
Managing Director Mecar

crementato il proprio giro di affari. Un azzardo sì, ma vincente, al punto che ancora oggi molti di quegli imprenditori in erba sono clienti (*Gianandrea, a giusta ragione, preferisce chiamarli partner per esaltare il livello di solidità e fiducia della relazione stabilita*) - della Mecar (poi nata nel 1986).

L'azienda è attualmente presente in tre province - Salerno, Potenza e Avellino - con un indotto di 20 officine autorizzate capace di garantire capillarità e funzionalità sul territorio.

Nella sede di Nocera, invece, sono presenti 40 operatori per 5 divisioni di business, di cui 2 create nel 2009 quando il managing director Gianandrea, tornato da una ricca esperienza di studi all'estero - mette mano a un profondo processo di ristrutturazione resosi necessario perchè il mondo del trasporto stava cambiando velocemente, imponendo una rigida selezione per continuare a stare sul mercato, nuovi canali di profitto e fatturato ed esigenze più strutturate da parte della clientela.

Attualmente sono davvero numerosi progetti in cantiere: al di là dell'imminente apertura di due nuove sedi, una a Eboli e l'altra a Melfi, gli ultimi tre anni sono stati forieri di tante piccole e grandi trasformazioni. Sei mesi fa, ad esempio, sui tetti dello stabilimento è stato installato un impianto fotovoltaico da 600 kw, sviluppato in autofinanziamento. L'azienda ha così avviato un importante processo di qualificazione ambientale, oltre che di risparmio energetico.

Dal 2010, invece, insieme a Joseph Ricciardelli - partner di Tecla Consulting - è attivo il Mecar Lab, il laboratorio interno fucina di idee e iniziative tese alla rielaborazione di processi e modalità organizzative alla luce dei principi su cui si fonda il miglioramento continuo.

Continua è anche l'evoluzione della mission di Mecar che, passo dopo passo, sta rinunciando al modello di business tradizionale per fare spazio a quelli più innovativi che prevedono una joint venture con una azienda brasiliana per espandersi su quel mercato ritenuto di particolare interesse, visto che la Iveco li già possiede un suo stabilimento di produzione; la partnership con Rent Max, che consente alla Mecar di offrire alla propria clientela anche il noleggio di veicoli allestiti fino a 35 quintali (già aperte due sedi, una a Nola ad aprile, l'altra a giugno a Casoria, mentre una terza dovrebbe essere inaugurata a Salerno nel 2013).

In questo settore la peculiarità della Mecar è quella di offrire mezzi tailor made, tagliati sulle specifiche esigenze del cliente, qualunque esse siano.

Altro nuovo business è poi quello della piattaforma ricambi per veicoli industriali che vede l'azienda della famiglia Ferrajoli secondo player nel Centro Sud, anche se la vera sfida è ora quella della vendita sul web che le consentirà di essere presente ovunque. Un'azienda mobile e solida, quindi, proprio come i suoi mezzi, che di vetture o di uomini si tratti.



Gli inizi della Mecar raccontati per immagini



MICHELE BUONOMO

Presidente Legambiente Campania

AMBIENTE IN CAMPANIA

Troppi ritardi per un territorio in “alto mare”

LE NOSTRE ACQUE DI BALNEAZIONE SOFFRONO LA MANCANZA DI UN SISTEMA DI DEPURAZIONE CAPACE DI GARANTIRNE LA SALUBRITÀ. DA ANNI ASSISTIAMO ALLO SCARICABARILE DI MOLTI DI QUELLI CHE DEVONO AFFRONTARE IL PROBLEMA. A MALINCUORE, MA PUNTUALMENTE, GOLETTA VERDE DI LEGAMBIENTE, ANCHE IN QUESTA DIFFICILE ESTATE HA DOVUTO REGISTRARE I RITARDI E I PROBLEMI CHE ATTANAGLIANO LE NOSTRE STUPENDE COSTE

A distanza di 20 anni dalla legge del 1992 che lo metteva al bando, l'amianto è ancora molto diffuso in Italia. Si calcola che nel nostro Paese saranno 40mila le vittime di questa pericolosissima sostanza. Qual è la situazione nella nostra regione?

A venti anni dall'entrata in vigore della legge - la 257 del 92 - che ne vieta la produzione, l'importazione, l'estrazione e la commercializzazione - ma, si badi bene, non l'utilizzo - la questione dell'amianto è tornata fortemente all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica italiana grazie soprattutto alla recente sentenza di condanna, da parte del tribunale di Torino, dei vertici della società multinazionale che per decenni, tacendone i gravissimi rischi, sanitari e ambientali, l'ha commercializzato nel nostro Paese.

Eppure la pericolosità delle fibre di amianto è da anni nota, sia alle autorità sanitarie che a quelle preposte alla difesa dell'ambiente.

È stato calcolato, infatti, che ogni anno, solo nel nostro Paese, muoiono per mesotelioma, malattia strettamente collegata all'uso di tale materiale, tra le 1300 e le 1400 persone. Si tratta, per lo più, di lavoratori di diversi settori del ciclo dell'amianto e del suo utilizzo. Tale cifra raddoppia tragicamente se si prendono in considerazione le morti per tumore alla laringe e alle ovaie.

Secondo gli studiosi il picco delle morti sarà raggiunto nel prossimo decennio, in considerazione del fatto che la ma-

lattia ha lunghi tempi di incubazione. La nostra regione, per le sue caratteristiche di sviluppo industriale e per aver ospitato alcuni importanti centri di produzione di eternit, con conseguente accentuata diffusione di tale materiale sul territorio, è tra quelle più interessate al tema, dal punto di vista sia sanitario, sia ambientale.

Molto ancora resta da fare, nonostante l'adozione di alcuni importanti provvedimenti, adottati dalle autorità regionali, nei primi anni dello scorso decennio; tra questi uno dei più significativi è relativo alla “Convenzione per il monitoraggio permanente delle condizioni di salute dei lavoratori”, che ha portato all'individuazione di oltre tredicimila persone, distribuite sull'intero territorio campano, affette da patologie gravi. L'altro, sul piano più strettamente ambientale, è stato l'avvio di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio della regione Campania, non ancora completata, e importante soprattutto perché propedeutica agli interventi di bonifica.

A tal proposito che punto sono le bonifiche?

Recentemente, in un dossier, Legambiente ha denunciato l'immobilismo dello Stato e di molte Regioni, tra le quali la nostra.

A fronte di una presenza, calcolata dal CNR, in 32 milioni di tonnellate sul territorio nazionale (prendendo in considerazione però solo le onduline di cemento amianto) e, secondo nostri dati, di circa 50mila edifici pubblici e privati e 100

di Raffaella Venerando

milioni di mq di strutture in cemento-amianto, cui vanno aggiunti 600mila metri cubi di amianto friabile, ben poco è stato fatto.

La Campania, tra l'altro sconta i ritardi legati alla situazione generale del trattamento dei rifiuti specie di origine industriale, che si riverbera inevitabilmente anche sul piano delle bonifiche.

A tale proposito, basti ricordare la situazione dell'impianto dell'Isochimica di Avellino, in pieno centro cittadino, che da anni attende una soluzione definitiva.

Una iniziativa positiva c'è ed è il protocollo Eternit Free sottoscritto da Legambiente insieme con la Provincia di Salerno e la Confindustria: cosa propone l'intesa?

Il protocollo "Eternit Free" sottoscritto tra Legambiente, Azzeroco2 e, tra i primi in Italia, è bene ricordarlo, la Provincia di Salerno e la Confindustria, prevedeva la possibilità di accedere ad incentivi, previsti dal Quarto Conto Energia, tra i quali quello ulteriore di 5 centesimi a kwh, per quanti decidessero di sostituire, a determinate condizioni, coperture in eternit con pannelli fotovoltaici.

Purtroppo tali incentivi sono stati notevolmente o del tutto, a seconda dei casi, eliminati dal Quinto Conto Energia che entrerà in vigore a fine agosto. Restano valide, tuttavia, altre parti dell'accordo che vanno nella direzione di un'ottimizzazione energetica delle imprese.

Purtroppo il quinto conto energia, pur nel condivisibile sforzo di razionalizzazione del sistema degli incentivi, rischia di togliere ulteriore ossigeno ad un settore - quello delle rinnovabili - che oltre a rappresentare una chiave strategica per affrontare e provare a superare la crisi economica attuale, è paradigmatico per i problemi ambientali legati all'aumento dei gas climalteranti e all'effetto serra.

Rifiuti: di recente è diventata legge il dl Ambiente che, tra l'altro, disciplina la questione rifiuti in Campania. Cosa cambia?

In Campania, sul versante dei rifiuti resta moltissimo da fare. Sulle teste di noi cittadini, ma anche del sistema delle imprese, pende ancora pericolosamente la spada di Damocle dell'irrisolto ciclo dei rifiuti urbani. Al pari di altre regioni,

è forte il rischio di un ritorno all'emergenza vera e propria di un territorio che è privo ancora di impianti per il corretto smaltimento, specie della frazione organica. Deficit che paradossalmente penalizza soprattutto i comuni più virtuosi quelli, per intendersi, che Legambiente da anni classifica come ricicloni. Altrettanto, se non più grave, è la situazione dei rifiuti speciali prodotti in Campania, che in assenza di un adeguato sistema industriale, rischiano di essere preda delle ecomafie.

Che mare e che lidi troviamo ad accoglierci nel nostro territorio?

Il mare è l'altro punto dolente della nostra regione. Le nostre acque di balneazione soffrono la mancanza di un sistema di depurazione capace di garantirne la salubrità.

Da anni assistiamo allo scaricabarile di molti di quelli che devono affrontare il problema.

A malincuore, ma puntualmente, Goletta Verde di Legambiente, la storica campagna di monitoraggio del nostro mare, anche in questa difficile estate ha dovuto registrare i ritardi e i problemi che attanagliano le nostre stupende coste.

A quali iniziative si sta dedicando Legambiente Campania?

Davvero tante le nostre iniziative. Attualmente, in collaborazione con il Conai, è in corso di realizzazione la settima edizione di Riciclaestate, che coinvolge i sessanta comuni del litorale campano, in una campagna di raccolta differenziata sulle spiagge e in numerose strutture per il turismo balneare. Stiamo intensificando, come ogni estate, in concomitanza con il passaggio di Goletta Verde, le nostre azioni di monitoraggio e di salvaguardia del nostro mare. Continua imperterrita il lavoro di riqualificazione di numerose aree urbane e periurbane, attraverso la realizzazione di orti sociali.

Tutti i nostri circoli territoriali, oltre 60 in Campania, sono già impegnati nella preparazione di Puliamo il Mondo, la più grande iniziativa di volontariato ambientale del Pianeta, particolarmente importante nella nostra regione, che l'ultimo fine settimana di settembre vedrà impegnati migliaia di cittadini in un'azione concreta di salvaguardia e di recupero dei nostri territori.

PURTROPPO IL QUINTO CONTO ENERGIA, PUR NEL CONDIVISIBILE SFORZO DI RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DEGLI INCENTIVI, RISCHIA DI TOGLIERE ULTERIORE OSSIGENO AD UN SETTORE - QUELLO DELLE RINNOVABILI - CHE OLTRE A RAPPRESENTARE UNA CHIAVE STRATEGICA PER AFFRONTARE E PROVARE A SUPERARE LA CRISI ECONOMICA ATTUALE, È PARADIGMATICO PER I PROBLEMI AMBIENTALI LEGATI ALL'AUMENTO DEI GAS CLIMALTERANTI E ALL'EFFETTO SERRA



MASSIMO DEANDREIS

Direttore SRM

IL SUD CHE INNOVA E PRODUCE

I settori automotive e aeronautico

NEL MEZZOGIORNO,
NONOSTANTE LA CRISI,
C'È UNA FILIERA
DI IMPRESE CHE OPERA
NEL SETTORE AUTOMOTIVE VIVA
E VITALE, EMBLEMA DI UN SUD
CHE HA ANCORA UN'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA CHE INNOVA
E PRODUCE. SI TRATTA
DI QUELLE IMPRESE CHE,
INSERITE
IN UN PERCORSO GLOBALE,
TENTANO LA VIA
DELLA SUPPLY CHAIN
INTERNAZIONALE.
QUESTE SONO ESEMPIO
DI CAPACITÀ IMPRENDITORIALE,
DI INVESTIMENTI IN
INNOVAZIONE E DI PROCESSI
DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
DI SUCCESSO E,
PUR NELLE TANTE DIFFICOLTÀ
E NEL CLIMA DI CRISI GENERALE,
RAPPRESENTANO LA SPERANZA
DI UN MEZZOGIORNO CHE PUÒ
RIPRENDERE A CRESCERE

La ricerca di SRM "Il Sud che Innova e Produce: i settori Automotive e Aeronautico", presentata al Banco di Napoli il 17 luglio scorso, vuole fornire un segnale di ottimismo e una vision delle grandi potenzialità di questi due settori che in Campania hanno imprese di assoluta eccellenza.

Il lavoro del centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo mette, difatti, in evidenza un elemento strutturale che va al di là della congiuntura che il settore sta vivendo oggi globalmente. Si tratta di un fenomeno di cui c'è poca consapevolezza nel dibattito sulla politica industriale del Paese, ossia che nel Mezzogiorno, nonostante la crisi, c'è una filiera di imprese che opera nel settore automotive, viva e vitale, emblema di un Sud che ha ancora un'industria manifatturiera che innova e produce. Si tratta di quelle imprese che, inserite in un percorso globale, tentano la via della Supply Chain internazionale. Queste sono esempio di capacità imprenditoriale, di investimenti in innovazione e di processi di internazionalizzazione di successo e, pur nelle tante difficoltà e nel clima di crisi generale, rappresentano la speranza di un Mezzogiorno che può riprendere a crescere.

L'analisi più articolata del settore Automotive ha implicato un'attenta riflessione sulle sue caratteristiche tecnologiche e scientifiche (sono state ad esempio analizzati i dati su R&S, importi di progetti europei ecc.), dimensionali (numero di imprese, addetti, fatturato, ecc.) e di aper-

tura internazionale (export, import, ecc). L'automotive, in Europa, è il secondo settore, tra i Medium/high-tech, a più alta intensità di impiego di ricerca (pubblica e privata) con un Valore Aggiunto di 99 mld di euro in Europa pari al 7,1% del Manifatturiero; un fatturato di 625 mld di euro, 2,2 mln di occupati diretti, pari al 7,2% del Manifatturiero, che arrivano a oltre 6 mln se si considera anche la fornitura; un valore delle esportazioni di 410 mld di euro nel 2010.

Nel 2011 sono stati prodotti nel mondo 80 milioni di veicoli, +3,2% rispetto all'anno precedente. Il numero delle immatricolazioni degli autoveicoli subisce nei paesi occidentali una battuta d'arresto, mentre continua a crescere a ritmi forti nelle economie emergenti.

Anche per l'Italia e per le sue regioni i dati relativi al settore ne confermano le importanti caratteristiche di competitività e di "valore" per l'economia nazionale e territoriale pur confermando le difficoltà.

Nel comparto Automotive, con 7,6 mld di euro di valore aggiunto (pari al 4% del manifatturiero) l'Italia è terza in Europa dopo la Germania e la Francia. Il fatturato nazionale è di 53,9 mld di euro (pari circa il 6% del manifatturiero) e si concentra principalmente in Piemonte, Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Abruzzo e Lazio. Gli occupati ammontano a 175.732 unità, pari al 4,2% del manifatturiero distribuiti tra 2.251 imprese e 2.958 unità locali, mentre le esportazioni arrivano a 25 mld nel 2011 (+11% rispetto al 2010).

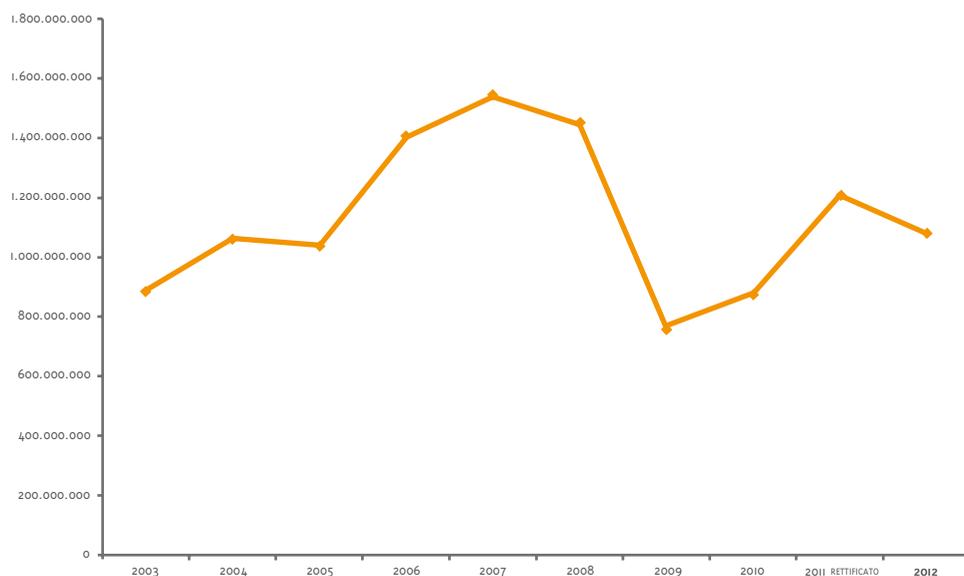
TABELLA I

I principali numeri dell'Automotive nelle regioni italiane
 Fonte: Elaborazione SRM su Aida e Istat

	STIMA REGIONALIZZATA DEL FATTURATO	PERCENTUALE REGIONALE	UNITÀ LOCALI (2009)	ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI (2009)	EXPORT 2011
PIEMONTE	21.511	39,9%	772	54.935	6.934.988
LOMBARDIA	5.514	10,2%	572	26.986	4.317.740
CAMPANIA	5.013	9,3%	159	13.750	338.970
EMILIA-ROMAGNA	4.963	9,2%	359	16.784	4.384.713
ABRUZZO	4.527	8,4%	114	12.419	2.885.966
LAZIO	3.551	6,6%	144	7.589	1.348.224
BASILICATA	2.133	4,0%	36	8.255	960.831
TOSCANA	1.466	2,7%	106	5.735	605.803
VENETO	1.390	2,6%	289	7.739	1.277.191
TRENTINO-ALTO ADIGE	884	1,6%	26	3.081	698.306
SICILIA	808	1,5%	78	2.423	23.212
PUGLIA	685	1,3%	88	6.366	569.943
LIGURIA	558	1,0%	27	957	274.557
ALTRE REGIONI	894	1,7%	188	8.226	386.425
ITALIA	53.899	100,0%	2958	175.244	25.016.842

Nel Mezzogiorno Campania, Abruzzo e Basilicata sono le regioni capofila del settore automotive rappresentando il 21,7% del fatturato nazionale; analizzando, però, oltre all'attività core business anche i settori complementari, pure la Puglia è tra le regioni protagoniste dell'industria automotive nel Meridione. Il peso del Mezzogiorno nel settore auto-

motive viene evidenziato anche nei dati dell'export che - in ripresa dopo la crisi del 2009 - presentano su base decennale un trend costantemente sopra gli 850 milioni (con un peso sull'Italia che si è mantenuto sempre sopra il 17% e che ha toccato il picco del 22,2% di quota nel 2007). Nel contesto produttivo meridionale la Campania ha un ruolo chiave; la >

EXPORT AUTOMOTIVE
MERIDIONALI

Fonte: elaborazione SRM
 su dati ISTAT-Coeweb

< presenza di potenzialità innovative nella ricerca universitaria (ricerca applicata sui materiali) e una rilevante tradizione produttiva del tessuto imprenditoriale caratterizzano il settore.

Il Valore Aggiunto del settore in Campania è di 766,5 mln di euro pari al 10% del VA Manifatturiero con un Fatturato di 5.013 mln di euro pari al 9,3% dell'Italia. Gli addetti alle unità locali sono 13.750 (pari al 7% del settore manifatturiero regionale contro il 4% del dato nazionale) e si distribuiscono in 159 unità locali. In Campania sono presenti 106 aziende (pari al 4,7% dell'Italia) con prevalenza di quelle di piccola dimensione 1-9 addetti: (55% contro 49% dell'Italia). Le esportazioni al 2011, pari a 338,98 mln di euro rappresentano soltanto l'1% dell'Italia, pari al 4% del settore manifatturiero regionale (in Italia il 7%) e risultano in calo.

Tale trend è iniziato nel 2007 ed ha continuato a manifestarsi negli anni successivi - anche per l'interruzione della

settori Autoveicoli e Rimorchi in Campania e a Napoli evidenziano, dunque, luci e ombre.

A Napoli la ripresa dell'attività di Pomigliano ha avuto già un impatto importante (anche se forse inferiore alle attese in quanto vincolato da un mercato dell'auto in difficoltà), infatti l'export è aumentato del 24% (rispetto al primo trimestre 2011) mentre l'import addirittura del 63%.

Positiva anche la performance esportativa della provincia di Salerno (cresciuta del 69%).

Negativa invece la situazione nella provincia di Avellino dove le difficoltà ben note hanno determinato la riduzione del 40% dell'export e del 14% dell'import. In Campania tali diverse tendenze provinciali generano un andamento di leggera crescita dell'export (+6%) e un calo dell'import abbastanza significativo (-27%).

Per cogliere, però, al meglio le diverse opportunità di crescita offerte da tali settori occorre valorizzare i vantaggi compe-

Fonte: elaborazione SRM
su dati ISTAT-Coeweb

TERRITORIO	2011 RETTIFICATO		2012 RETTIFICATO		VAR%2011-2012	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
NAPOLI	29.207.725	37.459.227	47.576.910	46.618.116	62,9%	24,5%
AVELLINO	17.212.555	32.610.567	14.861.657	19.713.447	-13,7%	-39,5%
SALERNO	60.431.504	10.004.560	15.181.052	16.888.205	-74,9%	68,8%
CASERTA	9.034.922	6.294.015	7.359.327	8.076.584	-18,5%	28,3%
BENEVENTO	1.558.725	150.236	873.641	366.640	-44,0%	144,0%
CAMPANIA	117.445.431	86.518.605	85.852.587	91.662.992	-26,9%	5,9%

produzione di Pomigliano - toccando il suo valore minimo proprio nel 2011 (339 mln, di 1.829 mln nel 2006).

Un ruolo centrale va detto con forza è assunto da Pomigliano: ben 22 imprese del parco fornitori di primo livello sono state coinvolte per la produzione del modello Fiat nuova Panda. A settembre entreranno in lavorazione due nuovi modelli: la Panda a metano e quella quattro per quattro. Negli ultimi anni si è assistito ad una riconfigurazione della filiera produttiva campana, in particolare a partire dal 2008. Diverse sono state le reazioni dell'indotto: chiusura di imprese di 2° e 3° livello; delocalizzazione, spesso in paesi a basso costo; diversificazione su scala nazionale/internazionale nell'ambito della filiera FIAT; riposizionamento da parte di un gruppo di imprese eccellenti nei livelli alti della filiera produttiva. I dati al primo trimestre 2012 relativo ai

titivi che il Mezzogiorno in generale e la Campania possono offrire, individuando un orientamento specialistico per il territorio sulla falsa riga di ciò che il Piemonte ha fatto, qualificando la sua filiera automotive sul design.

È necessario pertanto:

- migliorare la capacità di partecipazione ai percorsi progettuali individuati a livello europeo che rappresentano gli elementi pivot degli investimenti internazionali (CARs 21 automotive);
- unire le migliori forze territoriali, sia nel campo produttivo che nel sistema della ricerca e in quello finanziario per individuare percorsi sostenibili e condivisi per la crescita;
- coinvolgere il sistema istituzionale (regionale/nazionale) nel raggiungimento dei progetti di sviluppo.

La ricerca è disponibile su www.sr-m.it.

STRUMENTI DI CITTADINANZA

L'albo pretorio on line
e la semplificazione
del linguaggio amministrativo

DI FABIO PASCAPÈ

*Cittadinanzattiva - Assemblea Territoriale
NAPOLI CENTRO*

S pending review, spread oltre la soglia, stipendi a rischio, servizi pubblici progressivamente ridotti... Ce lo siamo detti tante volte: viviamo un'epoca di crisi che chiama i cittadini ad una partecipazione attiva e proattiva alla vita della comunità civica. Proprio la necessità di razionalizzare la spesa pubblica, la distribuzione dei tagli sui servizi, la riduzione degli effetti dei tagli stessi tramite interventi sull'efficienza degli uffici pubblici sono ulteriori fattori di coinvolgimento che chiamano i cittadini ad una presenza civica sempre più vigile a presidio e tutela dei livelli essenziali di garanzia dei diritti. Una partecipazione civica efficace deve basarsi però su una buona conoscenza dell'attività della Pubblica Amministrazione che è resa pubblica e produce effetti nei confronti della comunità civica attraverso lo strumento del cosiddetto albo pretorio al quale sono "affissi" una variegata serie di provvedimenti ed atti dei nostri amministratori. Sino a qual-

che tempo fa l'albo pretorio era una sorta di mega bacheca presso la quale erano consultabili (!) atti e provvedimenti in formato cartaceo. Di fatto si creava una sorta di imbuto informativo nel quale andavano a confluire informazioni eterogenee che di fatto diventavano difficilmente accessibili soprattutto nei comuni di determinate dimensioni. Lo scenario è cambiato a partire dal 1 gennaio 2010 data dalla quale alla modalità cartacea è stata affiancata quella della pubblicazione sui siti internet con pari valore legale. Sono state poi individuate delle tappe successive per mandare gradualmente e definitivamente in pensione la modalità cartacea di affissione all'albo pretorio. Il vantaggio in termini civici è netto. Oggi il cittadino attivo e partecipe può accedere ad atti e provvedimenti dei comuni anche dal computer di casa sua e, soprattutto, può conservarne copia praticamente a costo zero semplicemente memorizzandoli sul proprio hard disk. >

CAPOLUOGO

ALBO PRETORIO PERCORSO INTERNET

AVELLINO

<http://www.comune.avellino.it:8080/JSFService/faces/alboPretorio.xhtml>

BENEVENTO

<http://www.comunebenevento.eu:8085/JSFService/faces/alboPretorio.xhtml>

CASERTA

<http://albopretorio.comune.caserta.it/>

NAPOLI

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13050>

SALERNO

<http://albo.comune.salerno.it/urbi/progs/urp/ur1ME001.sto>

< Questo strumento può essere di sostegno sotto svariati profili ad un cittadino che abbia preso coscienza della necessità di partecipare in senso attivo e proattivo alla vita della comunità civica. Un aspetto spesso trascurato dell'attività amministrativa, tra gli altri, è quello della "tracciatura civica". Quante volte ci è capitato di notare un'opera incompiuta (un edificio pubblico, un raccordo stradale, una scuola, una struttura sanitaria, etc.) e ci siamo chiesti quando, come e soprattutto quanto costerà portarla a termine... se mai ciò avverrà? Quante volte ci è capitato osservando una situazione di degrado di ricordare che in campagna elettorale quel particolare quartiere era stato citato come luogo a beneficio del quale sarebbe stato effettuato un recupero ed un rilancio? Quanti obiettivi, in altri termini, sono stati dichiarati nei programmi di insediamento di sindaci e giunte e non sono stati raggiunti (o sono stati raggiunti in ritardo) senza peraltro che mai nessuno si peritasse di raccontare al cittadino elettore quali erano state le problematiche insorte che ne avevano impedito (o ritardato) il raggiungimento? In alcune situazioni di eccellenza l'adozione di sistemi di rendicontazione civica (bilancio sociale, bilancio partecipativo, bilancio di genere, tracciatura on line degli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione, etc.) hanno cercato di costruire risposte. Il cittadino con l'albo pretorio on line ha acquisito la possibilità e lo strumento per monitorare e "tracciare civicamente" l'iter che porta, ad esempio, dalla decisione di costruire

ad un provvedimento amministrativo non significa per ciò stesso poterne penetrare il senso. Spesso i provvedimenti sono scritti con un linguaggio tecnico burocratico che mette il cittadino in seria difficoltà. In questo senso le iniziative a livello legislativo e regolamentare sono state molteplici per spingere le amministrazioni pubbliche a semplificare il proprio linguaggio prendendo coscienza del fatto che i primi lettori di un provvedimento sono proprio i cittadini e che questi ultimi debbono essere messi in condizione di comprenderlo senza avere una specifica preparazione in diritto amministrativo. Una su tutte è la direttiva del Ministro per la Funzione Pubblica del 2002 che dovremmo avere tutti in tasca (insieme al link per connetterci all'albo pretorio on-line del nostro comune naturalmente). In essa sono declinate delle vere e proprie regole di comunicazione e di struttura giuridica dei provvedimenti amministrativi. Nella seconda parte sono poi indicate vere e proprie regole di scrittura per ciascuna delle quali sono poi riportati periodi tratti da provvedimenti (realmente esistenti) nella scrittura originaria e nella riscrittura effettuata secondo le regole di semplificazione.

Gli strumenti con i quali attivare un percorso di cittadinanza attiva, consapevole e proattiva ci sono... resta a noi la scelta di appropriarcene e di utilizzarli per dare il nostro contributo alla comunità civica nella quale viviamo.

La domanda è sempre la stessa: cittadini attivi o meri abitanti? Per approfondire:

LE REGOLE DI SCRITTURA

SCRIVERE FRASI BREVI

USARE POCHI TERMINI TECNICI
E SPIEGARLI

USARE VERBI NELLA FORMA ATTIVA
E AFFERMATIVA

USARE IN MANIERA COERENTE
LE MAIUSCOLE, LE MINUSCOLE
E LA PUNTEGGIATURA

USO DEL CONGIUNTIVO

USARE PAROLE DEL LINGUAGGIO COMUNE

USARE POCO ABBREVIAZIONI E SIGLE

LEGARE LE PAROLE E LE FRASI
IN MODO BREVE E CHIARO

EVITARE NEOLOGISMI, PAROLE STRANIERE
E LATINISMI

USARE IN MANIERA CORRETTA
LE POSSIBILITA' DI COMPOSIZIONE
GRAFICA DEL TESTO

una nuova scuola alla sua effettiva edificazione e attivazione "presidiando civicamente" ogni passaggio ed ogni eventuale interruzione o rallentamento. E' sempre più evidente come la partecipazione e la spinta civica del cittadino sono indispensabili leve sulle quali una qualunque amministrazione civica può e deve fondare un percorso virtuoso che la porti a sfruttare fino in fondo il contributo che il cittadino medesimo può dare per migliorare le politiche civiche in quanto diretto utilizzatore e fruitore di servizi. Naturalmente potere acce-

Albo pretorio

<http://www.urp.it/Sezione.jsp?idSezione=1751>

<http://www.funzionepubblica.gov.it/comunicazione/notizie/2011/febbraio/01022011-albi-pretori-online.aspx>

Semplificazione linguaggio amministrativo

<http://www.sspa.it/wp-content/uploads/2010/04/direttiva080502.pdf> (direttiva 8 maggio 2002 del Ministro per la Funzione Pubblica)



MARCO MARINARO

Avvocato Cassazionista

Professore a contratto SSPL Univ. Napoli Federico II, SSPL Univ. Salerno

SSPL Seconda Univ. Napoli e SSPL Univ. Molise

Conciliatore e arbitro

Camera Consob

www.studiolegalemarinaro.it

PARTECIPARE ALLA MEDIAZIONE

Opportunità e rischi

L'obbligatorietà del tentativo di mediazione in numerose materie del diritto civile e commerciale ha ottenuto come utile risultato la diffusione rapida dello strumento conciliativo quale opportunità offerta alle parti in lite di definire secondo parametri negoziali la controversia insorta realizzando (potenzialmente) gli interessi dedotti nel rapporto e in una prospettiva che tende a mantenere/ripristinare la relazione tra i contendenti.

Tuttavia, la lettura dei dati statistici trimestralmente pubblicati dal Ministero della Giustizia - che pur denotano una evoluzione progressiva nell'attuazione della mediazione - segnalano tuttora una scarsa partecipazione al tavolo della mediazione delle parti che vengono invitate in virtù dell'obbligo legale citato.

Numerose sono le ragioni che ancora oggi inducono ad una scelta "assenteista", ma probabilmente assume ancora un ruolo fondamentale una insufficiente o non corretta informazione sui rischi e sulle opportunità derivanti dalla partecipazione alla mediazione.

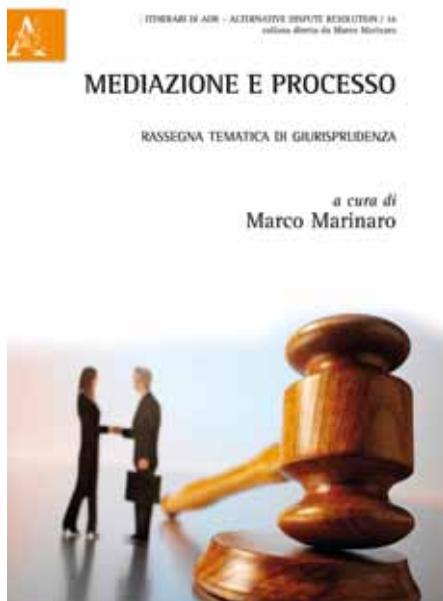
E tale scelta, circa il comportamento più utile da assumere nel momento in cui si viene chiamati in mediazione, diviene tanto più delicata e al contempo significativa se la stessa riguarda un'impresa che in virtù dell'attività svolta è anche solo potenzialmente esposta ad un ampio contenzioso, sia nei rapporti esterni, sia in quelli interni. In questo contesto diviene determinante l'adozione di un piano strategico che sia in grado di valorizzare adeguatamente le

opportunità offerte dalla nuova normativa elidendo al contempo i potenziali rischi ad essa connessa.

Si tratta dunque di una valutazione che necessita di una approfondita analisi dell'attività e delle relazioni aziendali per giungere ad adottare utili strategie operative sin dalla gestione delle fasi critiche del rapporto (ad es. sin dal momento della gestione del reclamo), giungendo poi a quella propriamente contenziosa ove la mediazione può costituire l'ultima concreta opportunità per la soluzione utile della lite prima dell'avvio della fase giudiziale.

Occorre allora individuare i parametri principali che possono orientare la scelta di partecipare alla mediazione evitando quindi che la stessa costituisca la risultante di una insufficiente informazione o che addirittura sia fuorviata da informazioni distorte, molte volte derivanti da posizioni pregiudiziali che in questi mesi hanno avuto un ruolo condizionante, un obiettivo approccio alla normativa che tra luci e ombre ha avviato un nuovo percorso destinato ad incidere profondamente sulla evoluzione della cultura della lite.

Per poter compiere una scelta consapevole e strategicamente corretta occorre in primo luogo analizzare i profili giuridici. L'essere chiamati in un procedimento di mediazione non comporta un vero e proprio obbligo di partecipare, tuttavia il legislatore ha inteso adottare un sistema sostanzialmente sanzionatorio che potesse responsabilizzare le parti evocate a valutare con particolare attenzione i propri interessi al



Novità editoriale

Aracne editrice, luglio 2012

manca partecipazione possa essere utilizzata dal giudice nel successivo giudizio quale “argomento di prova”, concorrendo quindi a fondare – seppur in via sussidiaria - il convincimento del giudice ai fini della decisione e dall’altro alla condanna al versamento in favore dell’erario di una somma pari al contributo unificato dovuto per il medesimo giudizio. Alcune recenti pronunce giurisprudenziali, che hanno offerto i primi contributi interpretativi su questi aspetti appena delineati, lasciano intravedere come una rigorosa interpretazione delle norme in questione possa da un lato limitare notevolmente il significato del “giustificato motivo” e, dall’altro, condurre a conseguenze anche decisamente penalizzanti per la parte assente in mediazione.

Le conseguenze anche patrimoniali negative derivanti da una ingiustificata assenza al tavolo negoziale aprono alle valutazioni dei profili economici che strettamente si coniugano con quelli giuridici. Infatti, talune delle perplessità che possono condurre ad una mancata partecipazione derivano proprio dalla necessità di dover affrontare i costi del procedimento di mediazione che per le liti di più elevato valore possono essere significativi, ma anche per quelle di modesto valore possono assumere una valenza dissuasiva. Al riguardo occorrerà rimarcare che nelle materie nelle quali la mediazione è prevista come obbligatoria sono previste notevoli riduzioni dei costi (sino al dimezzamento degli stessi) e inoltre sono previsti sistemi incentivanti in quanto, oltre alla totale esenzione dall’imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura, e oltre ad una esenzione dall’imposta di registro sino al valore di 50.000 euro per il

< fine di ottenere la più ampia partecipazione possibile, nella consapevolezza che il risultato conciliativo viene raggiunto nel 50% dei casi quando tutte le parti hanno aderito al procedimento.

Occorre quindi considerare che in assenza di giustificati motivi che possano esonerare la parte chiamata, la stessa si esporrà da un lato al rischio che tale man-

verbale di accordo, è riconosciuto alle parti anche un credito di imposta per le somme versate all’organismo per i costi della mediazione che riduce sino ad azzerare in alcuni casi i costi (fino a concorrenza di 500 euro in caso di accordo e fino a 250 euro). Ma i profili giuridici e quelli economici derivanti dalla nuova legislazione devono essere inseriti in un contesto strategico aziendale nel quale il costo della lite è molto più complesso ed articolato e non può essere valutato se non in una prospettiva diacronica dell’attività d’impresa. La lite con il dipendente, piuttosto che con il fornitore o con il cliente, costituisce un momento di crisi della relazione che richiede una gestione che tenga conto di una molteplicità di fattori (e tra questi quelli sopra esposti), ma in una prospettiva risolutiva che segua la mission dell’azienda. Le opportunità derivanti dalla mediazione – che ha aperto ad un rinnovato modo di approccio alla controversia e alla soluzione della stessa – nascono più che dalla normativa da una complessiva rivisitazione della gestione della relazione nel momento della crisi e delle opportunità che, attraverso una consapevole gestione, costituiscono le vere potenzialità del nuovo strumento, tutte ancora da scoprire.

MATERIE NELLE QUALI È OBBLIGATORIO TENTARE
DI CONCILIARE LA CONTROVERSIA AVVIANDO
UN PROCEDIMENTO DI MEDIAZIONE PRIMA

DI INIZIARE IL PROCESSO CIVILE:

CONDOMINIO;

DIRITTI REALI;

DIVISIONE;

SUCCESSIONI EREDITARIE;

PATTI DI FAMIGLIA;

LOCAZIONE;

COMODATO;

AFFITTO DI AZIENDE;

RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE
DALLA CIRCOLAZIONE DI VEICOLI E NATANTI;

RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE
DA RESPONSABILITÀ MEDICA;

RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE DA DIFFAMAZIONE
CON IL MEZZO DELLA STAMPA

O CON ALTRO MEZZO DI PUBBLICITÀ;

CONTRATTI ASSICURATIVI, BANCARI E FINANZIARI



MASSIMO AMBRON

Avvocato

VACANZA ROVINATA E RISARCIMENTO DANNI

avv.massimoambron@fastwebnet.it

Il turista che non ha potuto godere pienamente del viaggio organizzato può richiedere il risarcimento non patrimoniale dei danni da vacanza rovinata, nel caso d'inadempimento contrattuale, come previsto anche dal codice del turismo, art. 47, purché tale inadempimento non sia di scarsa importanza. Sull'argomento è intervenuta la C.C con sentenza 11 maggio 2012 n. 7256, ribadendo che «nell'ipotesi di inadempimento o inesatta esecuzione del contratto rientrante nella disciplina che regola, in adempimento della direttiva n. 90/314/CEE, i "pacchetti turistici", il danno non patrimoniale da vacanza rovinata, in senso stretto, quale pregiudizio conseguente alla lesione dell'interesse del turista di godere pienamente del viaggio organizzato come occasione di piacere e di riposo, e quindi, quando non vengano in rilievo lesioni all'integrità psicofisica tutelate dall'art. 32 Cost., è risarcibile, ex art. 2059 c. c». Una coppia di coniugi ha citato in giudizio il tour operator e la società cui si erano rivolti per l'organizzazione del loro viaggio di nozze, chiedendo la condanna in solido dei danni subiti per servizi non goduti e per somme sborsate durante il viaggio, compreso il danno non patrimoniale da "vacanza rovinata". Il Giudice di Pace adito ha condannato il tour operator al pagamento di una somma a titolo risarcitorio. In sede di appello, il Tribunale competente, in parziale riforma della sentenza di primo grado, ha condannato, in solido, le due società. La S.C. con la succitata sentenza, in primis riconduce il danno

subito dal turista, consistente nel mancato godimento del viaggio quale occasione di piacere e di riposo, nell'ambito di applicazione dell'art. 2059 c.c., nella sua natura di danno non patrimoniale in senso stretto, riconosciuto già dal legislatore comunitario e dalla legislazione nazionale, da ultimo dal succitato codice del turismo. Altro passaggio fondamentale della sentenza riguarda la gravità del pregiudizio subito che non deve risultare di scarsa importanza, bensì deve superare la soglia minima di tollerabilità, la cui individuazione spetterà ai giudici di merito. Nel caso in questione, la S.C. ha chiarito che il superamento di tale soglia minima è da considerarsi implicito in quanto la vacanza rovinata, ossia il viaggio di nozze, corrisponde ad un evento irripetibile per i due coniugi. Da ultimo, in tema di onere della prova è sufficiente che il turista provi l'inadempimento del tour operator o del terzo intermediario e il danno non patrimoniale in senso stretto, quale disagio psicofisico subito per il mancato godimento della vacanza. Infatti, la dimostrazione dell'inadempimento, secondo la S.C., «esaurisce in sé la prova anche del verificarsi del danno, atteso che gli stati psichici interiori dell'attore, per un verso, non possono formare oggetto di prova diretta e, per altro verso, sono desumibili dalla mancata realizzazione della "finalità turistica" e dalla concreta regolamentazione contrattuale delle diverse attività e dei diversi servizi, in ragione della loro essenzialità alla realizzazione dello scopo vacanziero».

IL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE E LA DEFINIZIONE DI PROFILI RISCHIO

INAIL

 SETTORE RICERCA,
CERTIFICAZIONE E VERIFICA-
OSSERVATORIO DELLA SICUREZZA
A CURA DELL'URP-
DIPARTIMENTO PROCESSI
ORGANIZZATIVI

DI GIUSEPPE CAMPO

*Inail - Settore Ricerca, Certificazione e Verifica
Dipartimento Processi Organizzativi*

DISPORRE OGGI
DI UN ARCHIVIO SULLE CAUSE
DI INFORTUNIO CONTRIBUISCE
AD APPROFONDIRE I FATTORI
DI RISCHIO PER RICAVARNE
INDICAZIONI PREVENZIONALI,
PER RIVEDERE NORMATIVE,
DOCUMENTAZIONE TECNICA,
BUONE PRATICHE,
MA SOPRATTUTTO EVIDENZA
CHE C'È ANCORA SPAZIO
PER INTERVENTI CHE RIDUCANO
IN MANIERA SIGNIFICATIVA
GLI EVENTI MORTALI
E GLI INFORTUNI NEL LORO
COMPLESSO

Un riferimento normativo puntuale per la costituzione di un sistema informativo nazionale è rappresentato dall'articolo 8 del D.Lgs. 81/2008, il cosiddetto Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in cui viene connotato il ruolo del nascente "SINP", sistema informativo nazionale per la prevenzione. Dal testo dell'articolo 8 si percepisce chiaramente come il SINP non sia solo un semplice collettore di dati ma debba essere costituito secondo finalità specifiche, tra le quali quelle di «orientare, programmare, pianificare, valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali».

Il Decreto 81, nel ribadire l'importanza e la centralità del processo di valutazione dei rischi (artt. 28 e 29), tiene bene in considerazione l'alto numero di microimprese che caratterizzano il tessuto economico in Italia (su oltre 4.500.000 aziende, la maggior parte di esse è caratterizzata da una dimensione inferiore od uguale a 9 dipendenti) e introduce il comma 5 nell'articolo 29 dove si afferma che «i datori di lavoro fino a 10 lavoratori, effettuano la valutazione dei rischi...sulla base delle procedure standardizzate», oggi non ancora stabilite ma sulle quali sono impegnati i tavoli tecnici incaricati.

Questo allo scopo di aiutare e sostenere il datore di lavoro con procedure validate dalla Commissione consultiva, organismo individuato dall'articolo 6 dello

stesso Decreto, tenendo conto dei profili di rischio e degli indici infortunistici di settore.

In particolare, per i profili di rischio, un contributo informativo può essere fornito anche da due Sistemi di sorveglianza avviati anni addietro dall'Inail Ricerca in collaborazione con le Regioni, riguardanti gli infortuni mortali e le malattie professionali rilevati dai Servizi di prevenzione delle Asl.

Con la nascita del sistema di sorveglianza sugli infortuni mortali, ad inizio degli anni 2000, si è stabilito come obiettivo generale di monitorare i casi di infortunio agendo sulle informazioni raccolte nelle inchieste svolte dai Servizi di prevenzione delle ASL, in particolare per quello che concerne le modalità di accadimento e le cause degli eventi stessi.

Le fonti informative sulle cause degli infortuni non sono numerose, in tal senso la fonte dei Servizi di prevenzione è particolarmente preziosa perché il loro intervento avviene sempre nei casi di infortunio grave, con prognosi oltre i 40 giorni, e in quelli mortali. In questi casi, infatti, la Procura della Repubblica delega ai Servizi la consulenza tecnica per gli approfondimenti d'indagine. La finalità principale è l'accertamento delle responsabilità, ma sui dati raccolti in corso d'indagine è possibile mettere in evidenza proprio le cause. In base a tali cause è possibile trarre indicazioni per individuare quali misure e quali politi-

che di prevenzione attuare in concreto per aggredire il fenomeno infortunistico, non solo con riferimento agli eventi più gravi ma agli infortuni in complesso.

La banca dati del Sistema di sorveglianza ha raccolto, dal 2002 al 2008, un archivio di oltre 3000 infortuni mortali e gravi.

Sono in fase di pubblicazione i dati relativi agli anni più recenti, 2009-2011, tenendo conto che occorre attendere che le indagini vengano definitivamente chiuse prima di poterle inserire in archivio e analizzare.

Il modello di rilevazione impiegato nel Sistema di sorveglianza, in primo luogo, considera come infortunio quell'evento (l'incidente) che in ambito lavorativo rende disponibile un'energia che nel giungere a contatto con il lavoratore ne determina il danno. È partendo da questa definizione di infortunio (che lega tre elementi: incidente, contatto e danno) che si cerca di far luce sui determinanti e i modulatori: i primi (che, come dice il termine, determinano un incidente) sono i veri e propri fattori causali, i modulatori sono altri fattori che agiscono sull'entità del danno stesso (ad es. se viene indossato il casco, il trauma cranico sarà evitato o molto attenuato per le cadute di oggetti di peso relativamente contenuto). Disporre oggi di un archivio sulle cause di infortunio contribuisce ad approfondire i fattori di rischio per ricavarne indicazioni prevenzionali, per rivedere normative, documentazione tecnica, buone pratiche, ma soprattutto evidenzia che c'è ancora spazio per interventi che riducano in maniera significativa gli eventi mortali e gli infortuni nel loro complesso.

Un altro elemento che emerge dalla lettura delle storie presenti in archivio, indica che oggi occorre ripensare a modalità comunicative migliori e condivise per incidere

sulla corretta percezione dei rischi. Si parla in genere di cultura della sicurezza ma, in termini più pragmatici, è opportuno riferirsi al concetto di "consapevolezza dei rischi". In questa accezione, la cultura è una proposta di elevato livello che ispira le condotte da attuare, la consapevolezza ne è la sua traduzione concreta. Allora, accrescere questa consapevolezza corrisponde a rendere più incisive ed efficaci le misure adottate.

Al pari delle banche dati assicurative sugli infortuni, disponiamo da lungo tempo nel nostro Paese di archivi sulle malattie professionali costruiti a seguito delle denunce presentate all'Inail.

Oggi tali denunce superano i 40.000 casi all'anno, mentre fino a 5 anni fa si attestavano a circa 26.000 denunce all'anno. Questo non necessariamente perché ci si ammala oggi di più sul lavoro, ma perché sono intervenuti strumenti legislativi che hanno facilitato l'emersione di molti casi non segnalati, in particolare l'ampliamento delle tabelle per il riconoscimento delle malattie professionali e le liste per le loro segnalazioni.

Sempre all'inizio degli anni 2000, nel momento in cui si è iniziato a lavorare con le ASL per utilizzare maggiormente i dati delle loro inchieste infortuni, veniva individuato nella stessa fonte anche una buona base di conoscenza per le malattie professionali, in quanto le segnalazioni di queste giungono, attraverso diversi canali, anche alle ASL.

Nel 2007, il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" stabilisce che il Sistema informativo integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro debba avvalersi per la patologie correlate al lavoro del sistema informativo MALPROF.

Dalle informazioni contenute nell'archivio del sistema si osserva un primo dato interessante: nel 2010 sono state raccolte oltre 15000 segnalazioni per il 72.1% delle quali i medici del lavoro dei Servizi delle ASL hanno riconosciuto un probabile collegamento con l'attività lavorativa. Tale percentuale rafforza la necessità di integrare i dati disponibili sulle denunce e sugli indennizzi, con un sistema di monitoraggio, quale MALPROF, in grado di evidenziare tempestivamente i probabili nessi di causa tra l'attività lavorativa e i problemi di salute dei lavoratori, oltre che i possibili rischi emergenti.

In conclusione, nell'ottica di trarre indicazioni per operare interventi di prevenzione, si possono ricavare dai sistemi di sorveglianza realizzati in questi anni in collaborazione tra l'Inail Ricerca e le Regioni utili indicazioni operative. Le stesse informazioni serviranno tanto nella fase di sorveglianza dei luoghi di lavoro quanto per individuare e programmare interventi efficaci di prevenzione, non trascurando da parte dei Servizi delle ASL l'opportunità di operare sul versante dell'assistenza alle imprese oltre che della vigilanza.

OGGI LE DENUNCE SUPERANO I 40.000 CASI ALL'ANNO, MENTRE FINO A 5 ANNI FA SI ATTESTAVANO A CIRCA 26.000 DENUNCE ALL'ANNO. QUESTO NON NECESSARIAMENTE PERCHÉ CI SI AMMALA OGGI DI PIÙ SUL LAVORO, MA PERCHÉ SONO INTERVENUTI STRUMENTI LEGISLATIVI CHE HANNO FACILITATO L'EMERSIONE DI MOLTI CASI NON SEGNALATI, IN PARTICOLARE L'AMPLIAMENTO DELLE TABELLE PER IL RICONOSCIMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI E LE LISTE PER LE LORO SEGNALAZIONI



CHIARA GIORLEO

Junior Communication Manager Moma

infomoma@momanet.it

I PROGETTI EUROPEI ALICE E ARISTOTELE

Rivoluzione nel mondo Educational e Corporate

TECNOLOGIA E INNOVAZIONE A
SERVIZIO DELLA FORMAZIONE
E DELLE AZIENDE
CHE DIVENTANO COSÌ VERE
E PROPRIE
"FABBRICHE
DI CAMBIAMENTO" ESSENDO
FORNITI NUOVI
E STRAORDINARI STRUMENTI
SIA PER I SINGOLI,
CHE PER L'INTERA
ORGANIZZAZIONE

CRMPA, centro di Ricerca in Matematica Pura e Applicata e MOMA, azienda italiana leader nel settore ICT, uniscono le proprie rispettive competenze, lato ricerca e lato mercato. L'obiettivo è quello di fornire soluzioni innovative e concrete alle aziende per rispondere ad una criticità particolare: la globalizzazione chiede alta competitività perseguibile con la formazione continua di studenti e lavoratori ma questo entra in contrasto con la recessione e, quindi, con i tagli alla formazione che colpiscono direttamente il Learning e training tradizionale. Paradossalmente tale fenomeno diviene opportunità di mercato per l'ICT. In questo contesto si inseriscono 2 fondamentali progetti di ricerca europei. Il primo è ALICE che mira a rivoluzionare il mondo Educational proponendo una piattaforma che introduce aspetti emozionali, interazione e intuito nel percorso di apprendimento anche grazie all'introduzione di strumenti particolarmente coinvolgenti; in questo modo mezzi e metodi originali consentono di vivere quella che viene definita una vera e propria esperienza formativa garantendo maggiore efficacia ed efficienza rispetto al Learning tradizionale da ripensare per i giovani d'oggi veri e propri nativi digitali. Il secondo è ARISTOTELE un progetto della durata di ben 3 anni che cambia il modo di fare azienda grazie alla massimizzazione delle competenze e al riuso della conoscenza soprattutto per le aziende di grandi dimensioni.

A·L·I·C·E

Adaptive Learning via Intuitive/Interactive Collaborative and Emotional systems

ALICE E L'ELEARNING
CHE EMOZIONA:
LA NUOVA FRONTIER
DELL'APPRENDIMENTO
A DISTANZA

Il progetto europeo ALICE, approvato e finanziato nell'ambito del VII Programma Quadro – area TEL (Technology Enhanced Learning), rompe i canoni classici dell'eLearning.

Elementi innovativi sono introdotti al fine di supportare gli studenti nel percorso di apprendimento anche considerando aspetti – spesso tralasciati – come il coinvolgimento emotivo nello svolgere un test di valutazione o, ancora, nell'affrontare situazioni di emergenza.

ALICE è un progetto di ricerca che vede il coinvolgimento di diversi partner scientifici e industriali al fine di costruire un ambiente di apprendimento innovativo e adattivo così da combinare gli elementi più classici della collaborazione, della personalizzazione e della simulazione con un approccio che tenga in considerazione i risvolti emotivi e intuitivi dell'utente.

I soggetti di riferimento sono il CRMPA (Centro di Ricerca in Matematica

Pura e Applicata) e MOMA S.p.A. nell'ambito del Polo di Eccellenza sulla Conoscenza dell'Università degli Studi di Salerno, coordinato dal professor Saverio Salerno. Il progetto vede la collaborazione di altri partner accademici di rilevanza europea: The Universitat Oberta de Catalunya, Technology University of Graz, Coventry University ed Hamastar, azienda leader nel settore ICT in Taiwan. Gli ambiti di applicazione, di un approccio così altamente innovativo, sono stati facilmente individuati nell'insegnamento nelle scuole e nelle Università nei vari ambiti di apprendimento e inoltre nella formazione e informazione circa azioni e procedure da seguire in casi di emergenza.

ARISTOTELE

Con la crisi economico-finanziaria che ancora si sta affrontando, le soluzioni tecnologicamente avanzate sono il supporto cui le aziende devono rivolgersi per catturare e sfruttare al meglio gli elementi "immateriali": conoscenza, reputazione, competenze, innovazione, motivazione, questo il segreto del successo.

Cosicché la ricerca lancia il progetto ARISTOTELE che cambia il percorso di apprendimento e di lavoro all'interno delle organizzazioni introducendo elementi altamente innovativi nel processo di formazione dei dipendenti nonché nel loro stesso lavoro quotidiano.

Nello specifico, in un contesto aziendale ci sono 3 macro processi: quello organizzativo afferente a marketing&communication, così come alla gestione delle risorse umane alle quali viene assegnato un task. A questo si lega il processo di formazione grazie al quale vengono colmati eventuali gap di conoscenza. Quest'ultimo insieme al processo collaborativo tra le risorse genera una conoscenza che sarà poi capitalizzata. Ecco che si innescia un circolo virtuoso grazie al quale tutti gli elementi immateriali emergono e vengono sfruttati nel successivo

processo che a sua volta genererà altri intangibles da capitalizzare e così via.

Al fine di fornire un sistema il più aderente possibile alle concrete esigenze aziendali, si è effettuata un'analisi e un sondaggio ben strutturato su scala europea dal quale è emerso un alto interesse per i modelli sulla collaborazione, l'apprendimento personalizzato e l'ottimizzazione delle competenze su un campione di oltre 90 aziende. Inoltre, grazie all'esperienza di partner industriali e alla sperimentazione condotta nell'ambito del progetto stesso, emerge che nei contesti lavorativi aziendali e amministrativi i processi collaborativi vengono ancora gestiti in modo isolato. Il progetto ARISTOTELE si prefigge di ottimizzare tali processi, e di inserirli in un circolo virtuoso dove valori intangibili di cui sopra sono identificati e

tracciati al loro emergere nella pratica di lavoro. Tutto ciò col fine di utilizzare tali valori in altri processi e di migliorarli attraverso un flusso iterativo di cui il lavoratore e il ruolo abilitante delle tecnologie sono elementi inscindibili e fondamentali.

Il progetto ARISTOTELE ha pertanto l'obiettivo di migliorare l'apprendimento e la formazione dei lavoratori attraverso la predisposizione di una soluzione tecnologica modulare, personalizzabile, aperta e scalabile, che possa essere agevolmente integrata con le soluzioni tecnologiche presenti all'interno delle singole organizzazioni.

Così al termine dei 3 anni di ricerca, nel 2013, sarà presto disponibile sul mercato la "piattaforma ARISTOTELE" - prendendo il nome del progetto stesso - che supera la maggior parte degli attuali limiti dei sistemi aziendali classici.

Le aziende diventano vere e proprie "Fabbriche di Innovazione" essendo forniti nuovi e straordinari strumenti sia per i singoli che per l'intera organizzazione.

Il progetto, approvato e finanziato nell'ambito del VII Programma Quadro - area di ricerca ICT TEL - vede la collaborazione di importanti partner, sia scientifici che industriali, a livello europeo.

I Partner: MOMA, CRMPA (Centro di Ricerca in Matematica Pura ed Applicata dell'Università di Salerno), Engineering, PHI - Publicis Healthware International, Amis, Universitat Duisburg Essen, Università degli Studi di Milano, University of Innsbruck.

La piattaforma, disponibile sul proprio PC, consentirà, di accedere alla pagina personalizzata per ogni utente. Il lavoratore adopererà il sistema nello svolgimento delle proprie mansioni quotidiane, e qualora effettuasse una ricerca relativa ad un compito specifico, questo procederà all'estrazione automatica di qualsiasi elemento utile: ricer-



NESSUNA SEPARAZIONE MA UNA STRETTA
COOPERAZIONE LEGA I 2 PROGETTI
CHE CONTRIBUISCONO, TRA L'ALTRO,
ALLA COPERTURA DEL GAP GENERAZIONALE.
ENTRABI SI BASANO SULLA CENTRALITÀ
DEL CAPITALE UMANO

che e documenti prodotti da colleghi, contatti di risorse interne alla propria organizzazione che abbiano competenze inerenti alla ricerca effettuata e quindi utili per lo svolgimento della mansione in oggetto.

Tali aspetti risultano particolarmente utili all'organizzazione che si garantisce il riuso di tutto il materiale, delle ricerche e dei lavori svolti nel corso del tempo affinché questi possano essere riutilizzati - rielaborati o meno - in nuove occasioni e nuovi contesti; e ancora, in questo modo sarà favorito l'emergere di competenze specifiche di ogni lavoratore, messe a sistema grazie a strumenti di profilazione dei lavoratori nonché al monitoraggio costante delle attività.

Ulteriore aspetto di grande interesse, che dà un risultato immediato, risiede nei sistemi a supporto della collaborazione costante tra colleghi che garantisce un miglioramento netto delle performance essendo aumentato il patrimonio di conoscenza e materiale a supporto da cui il singolo attinge nello svolgimento del proprio lavoro quotidiano. Attraverso l'attività di ricerca si intende garantire una ulteriore evoluzione della piattaforma e dei modelli didattici e metodologici a essa sottesi, pervenendo in questo modo a una più completa soluzione che sia in grado di:

- guidare l'organizzazione nello sviluppo di strategie d'apprendimento fortemente personalizzate ed adattive rispetto ai diversi contesti organizzativi e lavorativi nonché rispetto alle esigenze specifiche di ciascun profilo;
- capitalizzare la conoscenza prodotta dall'utente, sia durante le sessioni formative che nella normale attività lavorativa quotidiana, agevolando l'accesso ai diversi repertori informativi prodotti e abilitando discussioni e collaborazioni tra pari sugli specifici topic di interesse;
- stimolare il legame tra apprendimento organizzativo e creatività, supportando le comunità di apprendimento ad evolvere verso comunità di pratica.

Le diverse componenti innovative saranno integrate in IWT (Intelligent Web Teacher), sofisticata piattaforma

di eLearning e di collaborazione flessibile, modulare ed estensibile che già include specifici modelli per la gestione della conoscenza, della didattica e dell'apprendimento tali da rispondere perfettamente alle esigenze innovative di entrambi i progetti. Inoltre ARISTOTELE si basa su un'altra tecnologia esistente, Share Point server 2010: piattaforma collaborativa Microsoft, soluzione estensibile particolarmente adatta alla realizzazione di applicazioni collaborative.

Nessuna separazione ma una stretta cooperazione lega i 2 progetti che contribuiscono, tra l'altro, alla copertura del gap generazionale. Entrambi si basano sulla centralità del Capitale Umano. Così, con ALICE viene riformato il mondo Educational e gli studenti della cosiddetta "millennial generation" ricevono una formazione personalizzata e qualificata nel settore tecnologico da spendere, in seguito, in ambito aziendale.

Tale formazione verrà capitalizzata, infatti, nelle organizzazioni le quali, oggi, mirano alla competitività verso l'alto cioè basata sulla qualità.

Ciò avviene esattamente una volta che le risorse saranno impiegate nel processo produttivo concorrendo alla creazione di valore e ulteriore conoscenza in particolare nelle organizzazioni complesse, quelle cioè, che maggiormente producono valore sul mercato e possono affrontarne la competizione.

È evidente che i sistemi sviluppati nell'ambito dei 2 progetti garantiscono soluzioni personalizzate consentendo di evitare l'appiattimento in funzione unicamente della riduzione dei costi e delle economie di scala (competitività verso il basso). Pur tuttavia l'efficienza dei processi è perseguita ugualmente, da un lato, dalla personalizzazione e dalla riduzione dei costi delle lezioni in presenza per quanto riguarda ALICE che affronta il mondo Educational, e dall'altro, dall'ottimizzazione delle competenze e riuso della conoscenza per quanto riguarda il mondo Corporate affrontato dal progetto ARISTOTELE.

LE DIVERSE COMPONENTI INNOVATIVE SARANNO INTEGRATE IN IWT (INTELLIGENT WEB TEACHER),
SOFISTICATA PIATTAFORMA DI ELEARNING
E DI COLLABORAZIONE FLESSIBILE,
MODULARE ED ESTENSIBILE CHE GIÀ INCLUDE SPECIFICI
MODELLI PER LA GESTIONE
DELLA CONOSCENZA, DELLA DIDATTICA E DELL'APPRENDIMENTO TALI DA RISPONDERE PERFETTAMENTE
ALLE ESIGENZE INNOVATIVE DI ENTRAMBI I PROGETTI

VALORIZZAZIONE DELLE TECNOLOGIE E DELLA RICERCA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO



DI ROBERTA FERRARI

*Fondazione Universitaria
dell'Università di Salerno*

rft.ferrari@libero.it

L'UNIVERSITÀ,
NEL SUO RUOLO DI ENTE
DI RICERCA E FORMAZIONE, È
CHIAMATA A FAR PARTE
DI RETI DI ECCELLENZA
PER FAVORIRE LA CRESCITA
FACILITANDO LO SCAMBIO TRA
DOMANDA E OFFERTA
DI INNOVAZIONE.
È QUESTO IL CUORE
DEL PROGETTO CAMPANIA
IN.HUB – RETE REGIONALE
RICERCA E INNOVAZIONE
CHE INTENDE PROMUOVERE
L'INTERAZIONE
TRA UNIVERSITÀ E MONDO
PRODUTTIVO

Tutti gli attori del Sistema-Paese sono chiamati a giocare una partita difficile: quella che porta a gestire consapevolmente lo sviluppo attraverso valutazioni integrate di natura tecnica, di mercato, economico-finanziaria, e che comporta l'interazione tra diverse professionalità.

L'Università, nel suo ruolo di Ente di Ricerca e Formazione, è chiamata a far parte di reti di eccellenza per favorire la crescita facilitando lo scambio tra domanda e offerta di innovazione.

È questo il cuore del progetto Campania in.Hub – Rete Regionale Ricerca e Innovazione che intende promuovere l'interazione tra università e mondo produttivo.

L'Università di Salerno, attraverso la Fondazione Universitaria partner del progetto, ha già realizzato un complesso programma di attività.

Mappa delle competenze. Un sistema codificato di raccolta delle informazioni ha permesso di classificare i gruppi di ricerca dell'Ateneo, evidenziando competenze, settore produttivo di riferimento, attrezzature di laboratorio, esperienze maturate in progetti di ricerca realizzati con la stipula di convenzioni con aziende o con il ricorso a linee di finanziamento regionali, nazionali o internazionali.

Portafoglio brevetti. Con un sistema di analisi articolato sono state raccolte le informazioni relative ai brevetti registrati dai differenti gruppi di ricerca dell'Ateneo. Esiste oggi un portafoglio brevetti articolato per tipo di brevetto, settore di riferimento, status. Spin-off. Le attività realizzate comprendono la catalogazione degli spin-off già avviati e l'avvio di una struttura che fornisce assistenza e supporto a chi intende avviare uno spin-off universitario. Tale struttura fornisce consulenza nelle aree marketing; tutela della proprietà individuale; aspetti economico-finanziari; analisi degli investimenti produttivi.

Convenzione con Confindustria Salerno. Attività programmate sono l'organizzazione di incontri settoriali tra imprenditori del Sistema Confindustriale, portatori di definite istanze, e gruppi di ricerca individuati in base a specifiche competenze. È prevista anche la visita ai laboratori per un focus sulle attività realizzabili congiuntamente.

Convenzione con la Camera di Commercio di Salerno. Le azioni previste sono il cofinanziamento di spin-off universitari; l'organizzazione di corsi di formazione sulla creazione d'impresa; l'attuazione di programmi di internazionalizzazione.

Italia Lavoro-Fixo 2. Nell'ambito della II fase del Programma "Fixo - Formazione e Innovazione per l'Occupazione", del Ministero del Lavoro, l'Università di Salerno ha avviato l'azione "Qualificazione dei servizi per l'integrazione tra ricerca, innovazione e mercato del lavoro - Azioni a favore di dottorandi e dottori di ricerca" finalizzata alla sperimentazione di servizi e interventi di avvicinamento al mercato del lavoro dei dottorandi e dei dottori di ricerca attraverso il potenziamento delle professionalità.

CALICI DI STELLE

L'evento "pop" più atteso del mondo del vino in estate sta arrivando



Calici di Stelle

Il 10 agosto nelle cantine del Movimento Turismo del Vino e nelle piazze delle città del vino gli eno-appassionati sono i protagonisti del brindisi più numeroso e coinvolgente del mondo del vino.

È l'evento "pop" più atteso del mondo del vino in estate, capace di coinvolgere gli amanti del buon bere e non solo, affascinati dall'idea di brindare tutti insieme, da una località all'altra, sotto il cielo più stellato dell'anno, per celebrare una passione comune: quella per i grandi vini made in Italy. Ecco "Calici di Stelle", l'edizione n. 15 del brindisi più famoso dell'Italia del vino, che, dal Piemonte alla Sicilia, dalla Toscana alla Puglia, attraversa tutto il Bel Paese, il 10 agosto per la notte di San Lorenzo, sullo sfondo delle cantine del Movimento Turismo del Vino e delle piazze delle Città del Vino, che si preparano ad accogliere un milione di eno-appassionati (info: www.movimentoturismovino.it; www.terredelvino.net).

«I Comuni a più alta vocazione vitivinicola d'Italia e le cantine italiane "regine" dell'accoglienza, il vino, vero protagonista dell'evento, il piacere di stare insieme, e, infine, il fascino della notte più stellata dell'anno: sono questi gli ingredienti che fanno di "Calici di Stelle" uno degli appuntamenti più importanti e coinvolgenti dell'Italia del vino - sottolinea il presidente delle Città del Vino Giampaolo Pioli - riuscito a diffondere la cultura del buon bere e lo spirito del viaggiare alla scoperta di territori anche meno conosciuti in milioni di persone».

«Vino e offerta culturale - ha detto la presidente del Movimento Turismo Vino,

a cura della

Redazione CostoZero



Daniela Mastroberardino - uniti alla magia dei territori sotto le stelle sono l'abbinamento vincente della manifestazione, a dimostrazione che occorre puntare sempre più su un'offerta integrata dei luoghi che abbinati alla cultura del vino forme complementari di turismo con eventi culturali e spettacoli, design e arte».

I brindisi più curiosi? Si va da quelli "al buio", con le luci che si spegneranno in molte piazze per osservare le stelle ma anche per risparmiare energia - fil rouge dell'edizione 2012, accanto ai temi della sicurezza e del bere consapevole con Sara Assicurazioni - con seminari ad hoc sulle energie rinnovabili come a Castel Viscardo in Umbria (dove c'è anche il premio "Grappolo d'oro" dedicato ad un personaggio che con il proprio impegno sostiene e promuove il settore vitivinicolo), al brindisi "più alto d'Europa", a Morgex in Valle d'Aosta con i vini dei vigneti più alti del Vecchio Continente (fino a 1.225 metri sulle morene degli antichi ghiacciai del Monte Bianco). Sotto le stelle si festeggia anche in Puglia con balli e canti popolari a Trani (7 agosto) e Copertino (10 agosto), e in Campania con i vini tipici della terra d'Irpinia: nell'ex Monastero Benedettino di Montefalcione riflettori puntati sulle migliori etichette del territorio abbinata ai prodotti locali, oltre a musica, mostre e spettacoli all'aperto. Specialità regionali in Piemonte, nel Monferrato, con una cena a base di agnolotti al ragù e vino, ma anche in Veneto con il risotto all'Amarone abbinato al re della Valpolicella, in Sardegna con assaggi nel centro storico di Serdiana e in Molise, nella cena medievale al castello Angioino di Civitacampomariano. Due gli appuntamenti in Friuli: a Grado (9-10 agosto) con degustazioni a pochi metri dal mare, e all'Abbazia di Rosazzo (11-12 agosto) immersa nei vigneti tra i colli.

E se c'è chi brinda all'edizione n. 1 di "Calici di Stelle" come Petruno Irpino in Campania, c'è anche chi della prima edizione dell'evento mette in mostra lo storico ma-

nifesto come a San Gimignano in Toscana, che espone le immagini-simbolo dei primi 25 anni delle Città del Vino (1987-2012). Nella provincia di Siena, a Trequanda invece i vini si degustano in un insolito itinerario notturno con soste musicali: dal gioco di luci dello scenografo Philip Robinson ("Quattro matrimoni e un funerale") nel bosco alla cantina dove candele e la musica di Mozart accompagnano l'assaggio di un passito prodotto in sole 300 bottiglie. E poiché "Calici di Stelle" è una buona occasione anche per "tradire" i grandi classici e scoprire etichette nuove o meno conosciute, sempre in Toscana a Massa Marittima debutta sulla scena il Maremma Doc, mentre in Emilia-Romagna a Verucchio si assaggiano i vini dai vitigni autoctoni a rischio estinzione Verucchese e Vernaccina. Occhi al cielo e calici in alto a Tavarnelle Val di Pesa dove ad aprire le porte nella notte più stellata dell'anno è l'Osservatorio Astronomico toscano del Chianti; a Buttrio in Friuli Venezia Giulia, invece, tra un brindisi e l'altro, lettori volontari dedicano "Lectures sotto le stelle" a grandi e bambini, mentre a Castell'Arquato in Emilia Romagna personaggi misteriosi in musei e monumenti leggono il futuro nelle stelle. A Comacchio, sempre in Emilia-Romagna e a Volta Mantovana in Lombardia, infine, il brindisi è solidale, per aiutare la popolazione colpita dal terremoto in Emilia. E dai brindisi reali a quelli virtuali, a "Calici di Stelle" le parole d'ordine sono: twittare, taggare, postare (Twitter: @cittadelvino e hashtag #calicidistelle; pagina Facebook "Calici di Stelle": <http://www.facebook.com/pages/CALICI-DI-STELLE/219381978105607>), particolari sulle degustazioni, le etichette più belle, i migliori vini assaggiati, per condividere con il più vasto numero di persone l'esperienza di un evento all'insegna della qualità e del sano divertimento.

Per scoprire quali sono i comuni che aderiscono all'evento, è possibile collegarsi al sito: www.terredelvino.net/it/attivita/stelle-cadenti/calici-di-stelle-2012

PRONTO IL CARTELLONE DELLA XIX EDIZIONE DI VINALIA



Prende corpo la XIX edizione di Vinalia, appuntamento enogastronomico promosso dal Circolo Viticoltori e organizzato dal Comitato Vinalia, allestito dal 4 al 10 agosto prossimi nel cuore antico di Guardia Sanframondi (Benevento).

La tornata 2012 dell'attesa rassegna punterà i fari su "La difesa del paesaggio è la battaglia" >

< della viticoltura sostenibile”, tema di grand’attualità che intende risollecitare momenti di riflessione tra istituzioni, produttori e società civile, anche attraverso il coinvolgimento diretto degli attori che in altri contesti vitivinicoli hanno attivato originali percorsi di gestione sia amministrativa sia produttiva, sulla sostenibilità dei sistemi territoriali vitivinicoli.

Proprio per approfondire e divulgare meglio queste problematiche sono stati organizzati due convegni. Il primo, il 6 agosto, con tema “Il suolo: un patrimonio da salvare” e, il secondo su “La fase attuativa del PIF-VITIS e la centralità della sostenibilità ambientale e della difesa del paesaggio”; a quest’ultimo incontro, previsto per il 9 agosto, parteciperanno Vito Amendolara, assessore regionale all’Agricoltura, e Giuseppe Liberatore, direttore del Consorzio di Tutela Vini Chianti Classico.

Per quanto concerne le degustazioni, invece, tutte le sere sarà possibile concedersi un viaggio nella tradizione enologica sannita. Sì, un brindisi di sette giorni, in un percorso che si snoderà dal maniero medievale che ospiterà il Consorzio di Tutela Vini Samnium, con le migliori etichette delle aziende associate; mentre, fino a Piazza Mercato, si potranno assaggiare, attraverso sapienti abbinamenti, i nettari delle diverse cantine che riguarderanno le nuove annate delle etichette del cuore e le novità aziendali.

Ma c’è di più. Nelle serate del 5, 6 e 9 agosto, nel castello medievale, è in programma il “Vinalia wine tasting”. Si tratta di un’esperienza sensoriale unica. Gli enoappassionati, infatti, potranno gustare e confrontare le falanghine e gli aglianici di tutte le cantine partecipanti, per un’analisi profonda e dettagliata. A tutto ciò c’è da aggiungere che tutte le sere, nel Municipio vecchio, le migliori etichette delle aziende in vetrina saranno presentate da sommelier dell’AIS.

Come tradizione non mancheranno: la Cucina Vinalia, le Torte

Contorte, i Cibi di strada ed il Lounge bar – Happy hour, con l’esperto barman Alessandro Orfitelli, magico nel preparare aperitivi e cocktail con vini fermi e spumanti.

La proposta culturale, inoltre, riguarderà: il recitativo a cura di Giuseppe Colangelo su “Lo sguardo plurale – mito, storia e cultura nell’opera di Carmine Abate”, previsto il 7 agosto nell’Ave Grazia Plena; la presentazione del libro “Storie di lingua – III Tomo: Toponomastica” di Silvio Falato, a cura dell’Associazione Tre Torri, il 5 agosto nel giardino del castello e la mostra fotografica “La Guardia nei primi ottanta anni del Novecento”, allestita nell’Ave Grazia Plena e curata dall’associazione “I coraggiosi”.

Tutte le sere, infine, in Piazza Mercato e Piazza Fabio Golino, doppio appuntamento con la musica e, fattore non trascurabile, con l’allegria tipica delle manifestazioni che abbinano gusto a piacere.

Per maggiori informazioni si può visitare il sito internet www.vinalia.info o il profilo Facebook - Vinalia.



FIORDILATTE FIORDIFESTA TORNA AD AGEROLA FINO AL 7 AGOSTO



Un intero paese in festa intorno al simbolo principale della sua cultura materiale. È questo il senso più profondo della festa che Agerola celebra ormai da trentadue anni per esaltare il Fiordilatte, prodotto tipico locale che rappresenta il territorio stesso. Appuntamento che quest'anno animerà i Monti Lattari dal 4 al 7 agosto, con pasta, formaggi, vino di Gragnano e latticini e salumi tipici della zona, musica ad ogni angolo del Paese e stand espositivi per degustare le tipicità in questione, caseifici pronti a mostrare come realizzano i loro prodotti, con visite in aziende e degustazioni varie.

E protagonista principale resta il fiordilatte, la pietanza prediletta per antipasti, primi piatti e pizza. Ottenuto dalla lavorazione di latte fresco bovino locale il Fiordilatte di Agerola è conosciuto e apprezzato in Italia e in molti paesi dell'Europa e non solo, grazie alle caratteristiche organolettiche che ne fanno un prodotto unico al mondo per freschezza, genuinità, bontà.

La frazione Pianillo fa da capofila e coinvolge le altre frazioni agerolesi nel promuovere una Festa per celebrare il Fiordilatte, riconoscendo così che questo segno della cultura materiale del luogo è diventato, nel tempo, elemento dinamico di scambio e di incontro di storie di genuina tradizione di un territorio, quello dei Monti Lattari, che da sempre ha esplicitato la propria vocazione montana attraverso la pratica dell'allevamento di pregiate razze animali.

Il passo dall'allevamento alla produzione casearia è stato naturale, come del tutto naturali sono ancora oggi i metodi di allevamento dei bovini, della raccolta del latte e della produzione degli squisiti formaggi. Oltre che del Fiordilatte, infatti, il latte, primo e insostituibile alimento dell'uomo, costituisce l'ingrediente principale di caciotte, ricotte, scamorze e altre delizie, mentre dalla lavorazione del latte della ormai famosa Razza Agerolese, per la cui creazione siamo debitori al generale Avitabile, nasce il pregiato Provolone del Monaco. E come la Festa è collettiva e coinvolge tutta la comunità Agerolese, così anche il fiordilatte ospita e si circonda di tutti quanti gli altri squisiti prodotti locali, dai salumi al pane, offrendo ai visitatori un menù degno della tavola di un principe. Il candore del fiordilatte si sposa col rosso delle carni suine che, lavorate nel rispetto delle regole dell'antica arte norcinaria locale, originano deliziosi insaccati di cui è inevitabile apprezzare profumo e sapore. Il pane di Agerola, prodotto ancora con una parte di farina di segale, accompagna degnamente, con il suo gusto corposo, le specialità locali, da solo o condito con puro olio extravergine, per deliziosi assaggi dei sapori di montagna.

LE ABITUDINI CHE FANNO "BRUCIARE"



GIUSEPPE FATATI

PRESIDENTE

FONDAZIONE

A.D.I.

PRESIDENT

ITALIAN OBESITY

NETWORK

DIRETTORE SC DI

DIABETOLOGIA,

DIETOLOGIA E

NUTRIZIONE CLINICA

AZ. OSP. S.MARIA, TERNI

CAMMINARE, PARLARE,
STARE IN PIEDI, SALIRE LE SCALE,
SCRIVERE, CUCINARE,
ALLACCIARSI LE SCARPE,
LAVARE I PIATTI,
FARE LAVORI MANUALI
E PERFINO AGITARSI
SONO TUTTE ATTIVITÀ
CHE CONTRIBUISCONO AL
DISPENDIO ENERGETICO
QUOTIDIANO

La preoccupante diffusione del sovrappeso e dell'obesità è in parte attribuibile al fatto che la vita moderna promuove stili di vita estremamente sedentari. Almeno un terzo degli adulti nei Paesi Europei non svolge un'attività fisica sufficiente per mantenere un livello di salute ottimale. Numerosi aspetti dell'ambiente sociale, come le politiche scolastiche o i media, e l'ambiente, in particolare i trasporti e la pianificazione urbana, influenzano le scelte sul livello di attività fisica. Passare molte ore stando seduti, durante il lavoro o nel tempo libero, predispone all'obesità. Il dispendio energetico totale giornaliero negli esseri umani è composto dal metabolismo basale, dall'effetto termico del cibo, e dal dispendio energetico di attività, che è ulteriormente suddiviso in termogenesi da esercizio fisico (EAT, exercise activity thermogenesis), e NEAT. La NEAT, acronimo che sta per non-exercise activity thermogenesis, traducibile in italiano come termogenesi da attività non associabile all'esercizio fisico, rappresenta il dispendio energetico di tutte le attività fisiche diverse da quelle volitive e programmate, ad esempio camminare, muoversi, parlare, stare in piedi, salire le scale, scrivere, accovacciarsi, cucinare, allacciarsi le scarpe, lavare i piatti, fare lavori manuali, agitarsi ecc.. In pratica è il dispendio energetico legato ai movimenti che vengono eseguiti abitualmente. I magri bruciano di più dei sovrappeso e degli obesi che, anche se perdono peso continuano, ad avere una NEAT ridotta rispetto ai magri James Levine recentemente ha ribadito che il dispendio energetico legato alle normali attività quotidiane può essere aumentato ad arte, con l'aiuto della tecnologia: ad esempio l'utilizzo di una postazione di lavoro dinamica del tipo walk-and-work (in pratica un pc posizionato sopra un tapis roulant) può incrementare la spesa energetica di almeno 100 Kcal/ora. Se questo dispendio energetico lo moltiplichiamo per le ore passate al lavoro di fronte ad uno schermo e per le giornate lavorative, è facile intuire una riduzione annua del peso significativa anche di diversi chili. Senza dovere ristrutturare i nostri luoghi di lavoro, è sufficiente una pausa di cinque minuti ogni ora, durante la quale ci si alza dalla poltroncina e si cammina, per produrre benefici sul controllo del peso. La razionale gestione del tempo è uno sbocco potenziale per prevenire l'obesità nei paesi sviluppati. Sono convinto che sia importante puntare sulle piccole azioni quotidiane all'insegna di un leggero ma costante movimento. È sufficiente ricordare che lavare a mano i piatti e non usare la lavastoviglie fa bruciare circa 3 Kcal al minuto mentre spazzare, pulire i pavimenti e battere i tappeti dalle 3 alle 7 Kcal al minuto e lavare e stirare la biancheria a mano 3,5-4,2 Kcal al minuto. Infine è importante dare la preferenza ogni qual volta è possibile al camminare, invece di usare l'auto, al salire e scendere le scale piuttosto che servirsi dell'ascensore. In questo modo si possono bruciare 2-300 Kcal al giorno in più che sono un buon aiuto per smaltire i chili di troppo. A completamento di tutto ciò, un adulto sano può aggiungere, quattro o cinque volte la settimana, un'attività fisica di almeno venti minuti. L'attività appena descritta deve rientrare nelle normali abitudini e rappresentare un'esigenza al pari dell'igiene della persona in modo da non essere condizionata da diversi fattori quotidiani. Mantenere il peso nella norma è più facile con uno stile di vita fisicamente attivo e con il contemporaneo rispetto di semplici regole di comportamento.



BYE BYE DERMATITE SEBORROICA

adipietro@antoninodipietro.it

ANTONINO DI PIETRO DERMATOLOGO

ORA C'È UN'ALTERNATIVA,
UN RIMEDIO MOLTO PROMETTENTE
A BASE DI ALUKINA CHE,
SECONDO I PRIMI STUDI
PRESENTATI AL RECENTE
CONGRESSO DELL'ISPLAD,
LA SOCIETÀ
INTERNAZIONALE-ITALIANA DI
DERMATOLOGIA PLASTICA
RIGENERATIVA E ONCOLOGICA,
È IN GRADO DI FAR SCOMPARIRE
O ATTENUARE IL DISTURBO GIÀ
DOPO DUE SETTIMANE,
MA SOPRATTUTTO È CAPACE DI
TENERE A BADA LE RECIDIVE

È il tormento di circa tre milioni di italiani, soprattutto tra i 30 e i 60 anni. La dermatite seborroica è una malattia della pelle difficile da guarire perché, anche quando sembra scomparsa, tende a ripresentarsi persino a distanza di anni. Fino a oggi veniva curata con preparati a base di sostanze sebo-regolatrici (come zinco e selenio), spesso con scarsi risultati e frequenti ricadute.

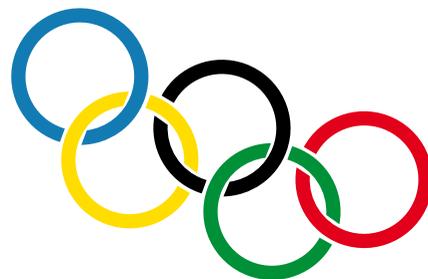
Nei casi più seri si ricorre a creme a base di cortisone che, però, a lungo andare, danno assuefazione: il farmaco diventa sempre meno efficace e ne servono concentrazioni maggiori. Ora c'è un'alternativa, un rimedio molto promettente a base di alukina che, secondo i primi studi presentati al recente congresso dell'Isplad, la società internazionale-italiana di dermatologia plastica-rigenerativa e oncologica, è in grado di far scomparire o attenuare il disturbo già dopo due settimane, ma soprattutto è capace di tenere a bada le recidive.

L'alukina è un composto di sostanze naturali che non hanno effetti collaterali e va usata su consiglio del dermatologo. Solo lo specialista, infatti, può diagnosticare la dermatite seborroica ed escludere altri disturbi come l'eczema o la psoriasi che, con questo trattamento, potrebbero peggiorare.

I sintomi inconfondibili. La dermatite seborroica è dovuta a un'alterazione della quantità e della qualità del sebo, la sostanza grassa prodotta dalle ghiandole cutanee. Le cause non sono ancora chiare ma probabilmente si tratta di un disturbo di origine genetica. Anche un'eccessiva produzione di ormoni come il testosterone può essere un fattore scatenante. Queste alterazioni causano la proliferazione di un fungo chiamato malassezia. La pelle si presenta a chiazze desquamate e arrossate che spesso prudono. Le zone più colpite sono i lati del naso, l'attaccatura dei capelli e le orecchie, ma a volte la dermatite si estende anche sul torace.

Dosi e trattamenti. Tra gli ingredienti di alukina c'è l'allume di rocca, un minerale di origine vulcanica: grazie al ph acido, ha proprietà antisettiche e antimicotiche naturali, che riducono la produzione di malassezia. È presente anche acido glicirretico, in grado di far restringere i capillari sanguigni dilatati, responsabili dell'arrossamento cutaneo. E grazie al retinolo, ottenuto dalla vitamina a, l'alukina stimola il ricambio cellulare. Per ora in commercio esiste una crema (aluseb) che va applicata due volte al giorno, mattino e sera, dopo aver pulito la pelle con detergenti a ph 5 o 6, meglio se a base di glicerina, proteine della seta o collagene. Se la dermatite si estende al cuoio capelluto, in attesa che arrivino lozioni specifiche, si possono fare impacchi notturni di crema, da togliere al mattino con uno shampoo delicato. Le ricerche dimostrano che il trattamento funziona nel 75 per cento dei casi, nel restante 25 la pelle sembra non reagire positivamente. Nella mia esperienza, succede quando è stata trattata a lungo con altri prodotti e non riesce più a rispondere a cure diverse. In questi casi il dermatologo può decidere di sospendere ogni trattamento una decina di giorni, per "disintossicare" la cute. E solo dopo riprovare con l'alukina.

DONNE E OLIMPIADI



A CURA DI
WWW.OBIETTIVODONNA.IT

FURONO LE OLIMPIADI DI PARIGI
NEL 1900 A VEDERE LA PRIMA
DONNA PARTECIPARE AI GIOCHI,
MENTRE SOLO A BERLINO,
NEL 1936, FU LA VOLTA
DI UN'ITALIANA, TREBISONDA
VALLA DETTA ONDINA,
CHE VINSE LA MEDAGLIA D'ORO
NELLA SPECIALITÀ
DEGLI 80 METRI OSTACOLI

I primi giochi olimpici si svolsero nel 776 a.C. ad Olimpia, in Grecia. In origine consistevano, unicamente, in un'antica gara di corsa. Successivamente si aggiunsero altri sport e i Giochi arrivarono a comprendere corsa, pugilato, lotta e pentathlon. Da quel momento in poi divennero sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l'apice nel VI e nel V secolo a.C.. Nessuna donna era presente, nemmeno come spettatrice. Le uniche ammesse ad assistere erano le sacerdotesse. I Giochi erano organizzati in onore di defunti o divinità, cui erano offerti fatica e sudore, visti come una fonte di energia.

Il nome Olimpiade fu scelto in onore del Santuario di Olimpia, simbolo del prestigio ottenuto dai vincitori dei Giochi che, premiati con un ramoscello d'ulivo, venivano ricordati come eroi. Quando nel 393 accadde la strage di Tessalonica nello stadio in cui si svolgevano le gare, persuaso dal vescovo di Milano, Ambrogio, l'imperatore Teodosio I li vietò, ponendo così fine a una storia durata più di 1000 anni. Fu Pierre De Coubertin, barone francese appassionato di sport, a riportare i Giochi Olimpici agli antichi splendori. La sua iniziativa fu importante non solo per riaffermare il valore educativo dello sport, ma soprattutto perché attraverso di esso si concretizzavano i concetti di fratellanza, amore tra i giovani e pace tra i popoli. Grazie alla sua tenacia, il 6 aprile 1896 re Giorgio I di Grecia aprì ufficialmente la prima edizione delle Olimpiadi moderne davanti a ben 5000 spettatori.

Nemmeno in questa occasione le donne furono ammesse a partecipare, poiché De Coubertin volle rispettare la tradizione classica. Le cose cambiarono nel 1900, anno delle Olimpiadi di Parigi, quando questa manifestazione si aprì finalmente anche alle donne. Tra gli oltre 600 atleti uomini, solo un paio di donne in gara. Così, la tennista inglese Charlotte Cooper diventò la prima campionessa olimpica, vincitrice di cinque titoli individuali a Wimbledon. Nonostante le presenze femminili, fu solo a partire dalle Olimpiadi del 1936 che la donna iniziò ad essere considerata seriamente un'atleta, soprattutto grazie al film Olympia della regista Leni Riefenstahl. Fu alle Olimpiadi di Berlino del 1936 che un'italiana prese parte ai giochi, Trebisonda Valla detta Ondina, e vinse la medaglia d'oro nella specialità degli 80 metri ostacoli. Un'altra vittoria per lo sport femminile vi fu quando, alle Olimpiadi di Atlanta del 1996, le donne musulmane parteciparono ai giochi. La protagonista di questa piccola rivoluzione, elevata a simbolo della voglia di riscossa delle donne iraniane, fu Lida Fariman, la cui disciplina era il tiro a segno. Ed ecco Londra 2012, dove il Qatar porterà le atlete donne alle Olimpiadi per la prima volta. Insieme a Brunei e Arabia Saudita, il Qatar era l'unico Paese a non aver ancora consentito la partecipazione delle donne. Lo sceicco Saoud bin Abdulrahman annuncia al CIO la partecipazione della nuotatrice Nada Arkaji e la sprinter Noor al-Maliki, vincitrice di due medaglie d'oro ai Giochi arabi e per questo eletta atleta dell'anno nel suo Paese. Un'edizione già nella storia quella londinese: prima edizione alla quale ogni squadra si presenterà con almeno una donna. Record Usa: 269 atlete e 261 uomini. Cresce il numero delle italiane: 126, che rappresenta il 43.5% della nostra squadra.

Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale

84091 Battipaglia (SA)

TEL 0828-306111 FAX 0828-306959



*THERE'S A LITTLE BIT OF  CooperStandard
IN EVERY DREAM CAR*



IVECO

SCANIA



METTI UNA SERA AL "DOPOCENA"



NICOLA SANTINI
WWW.TTIFESTYLE.COM

IN UN DOPOCENA
"COMME IL FAUT" SARÀ
PUR VERO CHE NON È
RICHIESTO IL CIBO,
MA CI DEVONO ESSERE
ALMENO UN DESSERT
SPECIALE, O UNA SCELTA
DI DESSERT, BEVANDE
ALCOLICHE E ANALCOLICHE,
CIOCCOLATINI E BON BON.
SONO INVECE ESCLUSI TÉ,
CAFFÈ E TISANE

Una volta appannaggio di chi, sotto i trenta (solo se sotto i duemila al mese) non voleva rinunciare all'arte del ricevere, il dopocena si è accreditato (forse complice "desperate housewives") anche nel mondo degli over-qualcosa, indipendentemente dall'età o dal modello unico.

L'occasione non è quindi solo giustificata per chi non ha mezzi o tempo per intrattenere e sfamare i propri ospiti fin dalle prime ore della sera, ma, grazie al suo carattere informale, consente di scindere la voglia di stare in compagnia senza dover tener conto di diete, allergie, orari scoordinati che, spesso, rendono complicata la scelta degli invitati.

Si accetta l'invito a un dopocena anche a casa di chi non si conosce benissimo: l'orario è da una cert'ora in poi e non a un'ora rigida, si può dunque arrivare in qualsiasi momento così come andarsene in qualsiasi momento senza doversi piegare a minimi sindacali o formalità legate alle lancette.

Se la ricetta del menù assicura una buona parte del successo di un pranzo o una cena, in questo caso è la conversazione l'ingrediente irrinunciabile: la varietà delle presenze, le affinità elettive (talvolta elettorali) e una casa comoda sostituiscono egregiamente le affinità di palato.

In un dopocena "comme il faut" sarà pur vero che non è richiesto il cibo, ma ci devono essere almeno un dessert speciale, o una scelta di dessert, bevande alcoliche e analcoliche, cioccolatini e bon bon.

Sono invece esclusi té, caffè e tisane. Le apparenti non regole sono in realtà regole abbastanza definite. Pena, la non identi-

POLLO ALLA ZUCCA - RICETTA LIGHT

INGREDIENTI:

500G DI PETTO DI POLLO

500G DI ZUCCA

200G DI CIPOLLE

100 G DI GRANELLA MANDORLE

2 RAMETTI DI ROSMARINO

RICETTA DI ERIKA OTTONI

TAGLIATE A FETTINE SOTTILI IL PETTO DI POLLO, LA ZUCCA E LE CIPOLLE.

PRENDETE UNA TEGLIA DA FORNO E CUOCETE LA ZUCCA TAGLIATA E CONDITA CON OLIO, SALE E PEPE A 180° PER 10 MINUTI. A DUE MINUTI DALLA FINE DELLA COTTURA AGGIUNGETE I DUE RAMETTI DI ROSMARINO.

IN UNA PADELLA FATE ROSOLARE LE CIPOLLE CON UN PO' D'OLIO FINO A FARLE APPASSIRE.

METTETE LE CIPOLLE NEL MIXER E OTTENETE UN COMPOSTO CREMOSO.

SU UNA PIASTRA GRIGLIATE LE FETTINE DI POLLO, SALATE E PEPATE A PIACERE.

SU UN PIATTO DA PORTATA METTETE LA SALSA DI CIPOLLE E ADAGIATEVI SOPRA A STRATI ALTERNI IL POLLO E LA ZUCCA.

SULL'ULTIMO STRATO METTETE UN CUCCHIAIO DI SALSA DI CIPOLLE E COSPARGETE UNA MANCIATA DI GRANELLA DI MANDORLE.

tà dell'invito, che rischia di diventare un'occasione di serie B, fatta o per risparmiare (ma non lo prescrive il medico) o per sdoganare coloro che non vorreste includere nella cena, facendoli arrivare dopo.

E questo è un errore, un grave errore: a proporsi per raggiungere i padroni di casa per il dopocena è l'invitato che ha accettato altri impegni precedentemente.

Sarà lui che, ringraziando e non scusandosi, vorrà comunque godere della compagnia (non del cibo, dunque) arrivando per bere qualcosa e conversare o conoscere per la prima volta gli altri invitati.

Guai a chi invita una parte di amici prima e l'altra dopo, quasi ci fossero (anche se è vero) delle gerarchie tra le amicizie. Meglio iniziare e finire una serata con le stesse persone e successivamente organizzare un happening usando un'altra formula, che è appunto un dopocena. Le raccomandazioni pratiche riguardano i bicchieri: almeno il doppio rispetto alle persone invitate. Idem per quel che riguarda i tovaglioli che non sono quelli da tavola, ma più piccoli, come quelli da té o da aperitivo, senza pizzi o ricami che fanno più pomeriggio.

Quelli di carta, ça va sans dire, solo alle feste dei bambini.

CHICAGO-STYLE PIZZA DI CASA CLERICI (RICETTA DI ANTONELLA CLERICI)

INGREDIENTI:

2 CONFEZIONI DI PASTA DI PIZZA GIÀ PRONTA

500 G DI MOZZARELLA PER PIZZA TAGLIATA A JULIENNE

500 G DI POLPA DI POMODORO

1/2 PEPERONE

BASILICO

ORIGANO

FORMAGGIO GRANA GRATTUGIATO Q.B.

200 G DI SALSICCIA

OLIO- SALE

1 CUCCHIAINO D'OLIO

SALE

FODERATE UNO STAMPO A CERNIERA CON UN ROTOLO DI PASTA DI PIZZA. FODERARE ANCHE I BORDI E FATE DEBORDARE L'IMPASTO, VERSANDOCI TUTTA LA MOZZARELLA, LA SALSICCIA SPELLATA E SBRICIOLATA, IL PEPERONE TAGLIATO A LISTARELLE PICCOLE. COPRITE IL TUTTO CON IL SECONDO ROTOLO DI PASTA PER LA PIZZA, BUCHERELLATE LA SUPERFICIE CON LA FORCHETTA E PRATICATE AL CENTRO UN FORO CHE SERVIRÀ DA CAMINO. SPALMATE SUL COPERCHIO LA POLPA DI POMODORO, DOPODICHÉ RICHIUDETE I BORDI CON UN CORDONCINO UTILIZZANDO L'IMPASTO CHE FUORIESCE DALLO STAMPO, CONDITE CON UN FI LO D'OLIO E SALATE. UNITE IL BASILICO SPEZZETTATO, SPOLVERATE CON L'ORIGANO E IL FORMAGGIO GRANA GRATTUGIATO ED INFORNATE IN FORNO GIÀ CALDO A 210° PER 50/60 MINUTI.

L'ORA DELLA MERENDA RITIE RICETTE

di Nicola Santini
e Tommaso de Mottoni



ADDIO VECCHIA HAPPY HOUR, FATTA DI APERITIVI FRUGALI, BANCONI STRACOLMI DI SALATINI, OLIVE E SPINTONI. LA MERENDA BON TON È LA NUOVA TENDENZA DELL'ARTE DEL RICEVERE.

RICETTE VELOCI MA GUSTOSE, MOMENTI CONVIVIALI E RILASSANTI, ANCHE QUANDO C'È POCO TEMPO, PIATTI DELLA TRADIZIONE CHE STRIZZANO L'OCCHIO ALLE FORMULE DELL'INNOVAZIONE ED È SUBITO MOMENTO CULT.

A LANCIARE LA NUOVA VECCHIA MODA SONO I GURU DELL'ETICHETTA NICOLA SANTINI E TOMMASO DE MOTTONI CHE CON IL LIBRO "L'ORA DELLA MERENDA" HANNO RACCOLTO PIÙ DI 150 RICETTE DAL LORO QUADERNO CULINARIO, INSIEME A QUELLE DI AMICI, CHEF E CUCINIERI COME FRANCESCA BARBERINI,

ANTONELLA CLERICI, ANNA MORONI, ALESSANDRO BORGHESE, ALESSANDRA SPISNI, TESSA GELISIO E TANTI ALTRI APPASSIONATI DI COSE BUONE

CHE, STAGIONE PER STAGIONE, HANNO CONTRIBUITO A FARE DI QUESTO ELEGANTE VOLUME UN'ORIGINALE IDEA PER LE NUOVE FRONTIERE DEL RICEVERE CON STILE.

NICOLA SANTINI, CHE PER IL SECONDO ANNO HA RICOPERTO IL RUOLO DI GIUDICE DEI NUOVI CHEF DE "LA PROVA DEL CUOCO", QUEST'ANNO HA CONDOTTO UNA RUBRICA SULLE BUONE MANIERE ANCHE SU VERISSIMO, IL PROGRAMMA DI CANALE 5 DI SILVIA TOFFANIN.

TOMMASO DE MOTTONI Y PALACIOS, GIORNALISTA E AUTORE DI "QUANDO LO STILE VA (PURTROPPO) IN VACANZA" È L'INVIATO SPECIALE DI BARBARA D'URSO A POMERIGGIO 5 NELLA RUBRICA "QUESTA CASA NON È UN ALBERGO". UNITI DALLA PASSIONE PER I FORNELLI, I DUE AUTORI HANNO FATTO DI UNA TENDENZA CHE STA SEMPRE PIÙ PRENDENDO PIEDE NEI SALOTTI COSÌ COME NEI RISTORANTI, UN NUOVO MODO DI INTENDERE LA CONVIVIALITÀ E L'AFFINITÀ DI PALATO.

IL LIBRO DISPONIBILE ON LINE SU WWW.FELICIEDITORE.IT SARÀ IN TUTTE LE LIBRERIE DAL 20 GIUGNO.

NAPOLEONE IL COMUNICATORE

Intervista con l'autore del libro, Roberto Race

Con "Napoleone il comunicatore", Roberto Race, giornalista e consulente in comunicazione e public affairs, spiega modalità ed eventi che segnano l'ennesimo primato del generale Bonaparte, meno conosciuto dei tanti conquistati nelle battaglie condotte per mezza Europa. C'è un filo rosso, infatti, che attraversa tutta l'epopea di Napoleone; dalla spedizione italiana alla missione in Egitto, fino ai numerosi trionfi, alle successive disfatte e al doppio esilio. È la sua straordinaria, modernissima, visionaria, profetica capacità di comunicare. Napoleone, in effetti, ha inventato l'opinione pubblica così come siamo abituati a intenderla oggi.

Ha utilizzato per la prima volta il merchandising, ha saputo promuovere la sua immagine mentre guidava la Grande Armée alla conquista di mezza Europa. Emerge dalle pagine del libro in maniera quasi impressionante la consapevolezza di Napoleone dell'importanza dell'agire comunicativo. Davvero un maestro di marketing e comunicazione politica. Il lavoro di Race è utile sia a chi intenda approfondire le radici delle tecniche moderne di comunicazione, sia a chi voglia entrare in contatto con una dimensione ancora non completamente esplorata di una delle figure più originali della storia moderna.

A pochissimi mesi dalla sua uscita in libreria "Napoleone il comunicatore. Passare alla storia non solo con le armi" è già un successo editoriale. Il volume edito da Egea (144 pagine, 16 euro), la casa editrice dell'Università Bocconi, si avvia alla ristampa ed è uno degli e-book più venduti on line.

Un altro colpo messo a segno da Roberto Race, che da qualche anno ha lanciato in Italia la figura del direttore relazioni esterne e comunicazione/portavoce "in affitto" e che lavora oggi con alcune importanti aziende italiane. Race è molto attivo anche nei contesti associativi, è segretario generale della Fondazione Valenzi e fa parte di RENA Rete per l'eccellenza nazionale, della Ferpi e de Il Chiostro. Il suo impegno è stato riconosciuto



di Vito Salerno

anche dall'Aspen Institute Italia che lo ha scelto come Aspen Junior Fellow per uno dei programmi di formazione e networking più esclusivi a livello internazionale.

Roberto, ci racconti come è nato questo libro?

La gestazione è stata lunga. Mi appassionava il personaggio di Napoleone perché lo sentivo straordinariamente moderno. Ero tentato fin dall'inizio di sviluppare un'indagine sulla sua incredibile capacità di autorappresentazione, che finiva per colpire al cuore l'immaginario collettivo della sua epoca e che si è rivelata determinante anche per la percezione che di Bonaparte hanno avuto i posteri. Raccoglievo documenti, li approfondivo e mi accostavo alla materia abbozzando le prime riflessioni ma senza decidermi a completare l'opera, anche perché consapevole dell'enormità della pubblicistica che ruota intorno a questo personaggio.

Devo ringraziare Luigi Mascilli Migliorini, autore di una delle più importanti biografie su Napoleone, per aver creduto in questo progetto fin dall'inizio, sei anni fa, ed averlo seguito e supportato nella sua evoluzione. Aver lavorato a queste pagine a più riprese mi ha d'altra parte permesso di rileggerle e rielaborarle con il giusto distacco, seppur sempre guidato da quelle grandi passioni che sono per me la comunicazione e il giornalismo.

Appunto, perché Napoleone il comunicatore?

Perché il Napoleone comunicatore fa riflettere e può fornirci anche qualche prezioso insegnamento.

Il sapiente utilizzo che fa dell'opinione pubblica, un concetto-categoria che sicuramente si consolida con lui, dimostra che un leader può vendere la sua immagine, con gli strumenti e le opportunità consentite dalla sua epoca. Come ha bene sottolineato Mario Rodriguez, recentemente il ruolo dei moderni mezzi di comunicazione come la tv, internet e i social network, viene enfatizzato al punto da vederci l'origine del fenomeno del "marketing politico". È un errore. Napoleone è stato un grande propagandista di se stesso senza aver bisogno di telegiornali o blog. L'imperatore si faceva leggere gli articoli della stampa straniera secoli prima dell'avvento dell'iPad... E nella campagna d'Egitto pretese di avere con sé tutto l'occorrente per impiantare una vera tipografia viaggiante per diffondere con una testata ad hoc le sue scoperte di altissimo valore culturale. Bonaparte non si limita a tastare gli umori della borghesia o del popolo, come pure facevano i sovrani del passato. Li soppesa e ne tiene conto, nella consapevolezza che la genesi moderna del suo potere è collegata al consenso di ampi strati sociali.

Per Napoleone comunicare è una modalità di azione che consente di anticipare

le mosse dell'avversario e sbaragliarne gli schieramenti. È altresì uno strumento di rappresentazione, con il quale si inscena un summit come si commissiona un quadro, il cui scopo ultimo è di rafforzare l'immagine vincente conquistata sui campi di battaglia e nell'azione riformatrice interna ed esterna ai confini della Francia. Napoleone comunica precorrendo mode, idee, vezzi, tendenze. È creatore del merchandising, ispiratore di sistemi di interazione bellica simili alla moderna comunicazione integrata aziendale, fondatore, censore e controllore di organi di stampa, inventore delle moderne veline attraverso i suoi compiacenti e compiaciuti bollettini militari. La sua N e l'aquila imperiale stemma dell'esercito lo consacrano anche come ispiratore dei brand moderni. L'unico perdente che nell'esilio di Sant'Elena, sperduto in mezzo all'Oceano ha avuto la possibilità di scrivere lui la sua storia, reimpostando il racconto e inaugurando la moda dei memoriali.

Generale, Imperatore, Comunicatore. Cos'altro?

Il Napoleone che racconto in questo volume fa pensare a quegli imprenditori e a quei manager che sanno motivare e coinvolgere i loro collaboratori rendendoli partecipi delle sfide che dovranno affrontare assieme.

Quello che per Napoleone è il campo di battaglia per l'imprenditore e il manager sono la fabbrica ed il mercato, dove solo chi sa cosa vuol dire essere in prima linea può dare gli ordini ed essere ascoltato.

Proprio come tanti leader d'impresa, Napoleone sa che conta più essere autorevole che autoritario.

Molti degli aneddoti rievocati nel volume confermano questa attitudine, in particolar modo nel rapporto che Bonaparte riusciva a instaurare con i suoi soldati.

Napoleone quindi può essere anche un esempio?

Potrebbe esserlo per coloro che aspirano a essere classe dirigente oggi.

Napoleone era capace di dare la visione ai suoi uomini, lì, sempre in prima linea, convinto che "non si può guidare un popolo senza indicargli un grande futuro".

Direi che dà dei punti a tanti leader o pseudo leader moderni anche sotto il profilo lessicale.

Le massime napoleoniche, ad esempio, dimostrano spesso con quanta efficacia si può sintetizzare una lezione di vita, dare un'indicazione di percorso, formulare un giudizio su fatti e persone. Costituiscono un altro indicatore di una componente spesso mancata ai governanti italiani e anche a chi ha retto negli ultimi anni le sorti dell'Unione Europea: la capacità di decidere.



IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO



PAOLA RAMPINI
COORDINATORE OPERATIVO
NAZIONALE PROGETTO LOA
ITALIA LAVORO SPA

IL "LAVORO ACCESSORIO"
NASCE COME STRUMENTO
RIVOLTO A QUEI SOGGETTI
A RISCHIO DI ESCLUSIONE
SOCIALE O NON ENTRATI
NEL MONDO DEL LAVORO
O IN PROCINTO DI USCIRNE,
MA OGGI È ANCHE
UNO STRUMENTO IN PIÙ
PER COMBATTERE
IL LAVORO SOMMERSO

Il lavoro occasionale di tipo accessorio è stato introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano dalla Legge Biagi (L.30/03) con l'obiettivo di disciplinare particolari situazioni lavorative, spesso confinate nel "lavoro nero", tutelando in tal modo imprese e lavoratori che usualmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale, per la specificità della prestazione corrisposta.

Questa particolare modalità di prestazione lavorativa, già presente a livello europeo soprattutto in Francia (CESU) e in Belgio (titres-services), serve quindi a regolamentare quelle forme "speciali" di lavoro caratterizzate da un residuo ambito applicativo, in quanto poste ai margini del mercato del lavoro e con un sistema di pagamento del compenso effettuato attraverso i "buoni lavoro" o "voucher" che garantiscono, oltre alla retribuzione, anche copertura previdenziale e assicurativa.

Il "lavoro accessorio" nasce quindi come strumento rivolto a quei soggetti a rischio di esclusione sociale o non entrati nel mondo del lavoro o in procinto di uscirne; d'altro canto è stato anche pensato per affrontare le esigenze improvvise di personale o brevi surplus di lavoro non programmabili, in qualsiasi settore produttivo ma soprattutto nei settori del turismo e del commercio, per permettere alle imprese di utilizzare ulteriore personale in maniera trasparente e garantita, senza sottoscrivere contratti e avviare

veri e propri rapporti di lavoro. Infatti, sul piano degli effetti economici, con il sistema dei buoni lavoro (c.d. voucher) i committenti corrispondono al lavoratore "accessorio" la retribuzione, versando contestualmente la contribuzione a fini previdenziali (INPS) e assicurativi (INAIL).

Negli anni sono state apportate diverse variazioni ed integrazioni per giungere all'attuale e vigente disciplina normativa (modificata di recente dalla Riforma del mercato del lavoro con l'approvazione della L. n.92 del 28/06/12), per la quale il lavoro accessorio è previsto quale utile strumento di contrasto al lavoro sommerso, per alcune particolari categorie di lavoratori e per le attività lavorative che tradizionalmente sfuggono ad una ordinaria riconduzione a forme di lavoro regolari.

Proprio l'INPS, con la circ.88/09, ha sancito che per prestazioni occasionali di tipo accessorio devono intendersi le «attività lavorative di natura meramente occasionale e accessorie non riconducibili a tipologie contrattuali tipiche di lavoro subordinato», definite dalla norma «con la sola finalità di assicurare le tutele minime previdenziali e assicurative in funzione di contrasto a forme di lavoro nero e irregolare». Con riferimento al campo di applicazione, a seguito delle ultime modifiche della normativa, fatta eccezione per l'ambito agricolo, non esistono più categorie di prestatori di particolare riferimento, fatti salvi giovani studenti

al di sotto dei 25 anni e pensionati, che possono svolgere qualsiasi attività in qualsiasi settore, anche agricolo. Le altre categorie di prestatori (perceptor di prestazioni integrative del salario o a sostegno del reddito, lavoratori part-time, ecc.) possono svolgere qualsiasi attività in qualsiasi settore, eccetto che nell'ambito agricolo (a meno che non si tratti di attività a favore di aziende con fatturato NON superiore a 7.000 euro l'anno), entro le regole di riferimento per la categoria di appartenenza.

La tipologia dei committenti é ampia e contempla sia soggetti privati sia soggetti pubblici.

Il valore nominale di ciascun buono lavoro, fino ad oggi pari a 10 euro, comprende, oltre alla retribuzione, anche la contribuzione previdenziale (fino ad ora 13%) in favore della Gestione separata dell'INPS e l'assicurazione (7%) all'INAIL, oltre ad un compenso (5%) all'INPS per la gestione del servizio, per un valore netto, a favore del lavoratore, pari a 7,50 euro. A seguito della recente riforma, i valori potranno essere periodicamente aggiornati, «tenuto conto delle risultanze istruttorie del confronto con le parti sociali».

Va poi ricordato che le somme percepite dal lavoratore mediante l'incasso dei voucher sono esenti da qualsiasi imposizione fiscale, non incidono sullo stato di disoccupato, e per i lavoratori extracomunitari vengono conteggiate ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno.

La nuova norma ha inserito dei tetti ai compensi: 5.000 euro netti nel corso dell'anno solare per tutti i prestatori; 2.000 netti per singolo rapporto fra committente e prestatore (rivalutazione annuale ISTAT). L'acquisto dei buoni lavoro può avvenire mediante diverse procedure:

- cartacea - presso le sedi territoriali INPS, dopo aver effettuato l'apposito versamento su c/c postale;
- telematica (c.d. buono lavoro virtuale) - accedendo al sito www.inps.it;
- presso i tabaccai abilitati dove è possibile acquistare fino a 2.000 euro di buoni lavoro per volta, con corresponsione di una commissione di 1 euro;
- presso gli sportelli bancari abilitati dove è possibile acquistare fino a 5.000 euro di buoni lavoro per volta, con corresponsione di una commissione di 1 euro;
- presso gli Uffici Postali di tutto il territorio naziona-

le, con corresponsione di una commissione di 2,50 euro + IVA per operazione, fino ad un massimo di 25 voucher per volta.

Dal giorno successivo all'acquisto, e comunque subito prima dell'inizio della prestazione di lavoro, il datore di lavoro dovrà comunicare all'INPS il proprio codice fiscale, tipologia di attività, dati del prestatore (nome, cognome, codice fiscale), luogo di lavoro, data d'inizio e fine della prestazione.

La comunicazione potrà essere effettuata chiamando il Contact Center INPS-INAIL al numero 803164, o collegandosi con il sito www.inps.it e attivando la connessione alla pagina Lavoro Occasionale.

I buoni lavoro potranno essere incassati presso tutti i soggetti della rete presso cui sono stati acquistati sul territorio nazionale, dal secondo giorno successivo alla fine della prestazione di lavoro. Per riscuotere il lavoratore deve presentarsi con la propria tessera sanitaria per la verifica del codice fiscale. Per dare maggior impulso alla conoscenza e diffusione dell'istituto del Lavoro Occasionale Accessorio e all'uso del voucher, Italia Lavoro è stata chiamata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il Progetto LOA, a svolgere una puntuale e specifica azione di assistenza tecnica verso tutti i soggetti territoriali della rete della domanda e offerta di lavoro che sarà operativa fino a tutto il 2013.

I dati INPS di marzo 2012 fanno registrare quota 31 Mln di voucher venduti complessivamente sul territorio nazionale, dei quali più di 15 Mln venduti nel 2011, con un incremento assolutamente imprevedibile rispetto al 2010; in ogni regione si è rilevato un incremento rilevante ed anche in Campania siamo sulla buona strada, dove siamo passati dai 150mila venduti nel 2010 ai 405mila venduti fino a marzo 2012.

Per info:

dott. Aldo Corapi, Operatore Territoriale Campania
Progetto LOA - Italia Lavoro SpA
acorapi@co.italialavoro.it

IL VALORE NOMINALE DI CIASCUN BUONO LAVORO, FINO AD OGGI PARI A 10 EURO, COMPRENDE, OLTRE ALLA RETRIBUZIONE, ANCHE LA CONTRIBUZIONE PREVIDENZIALE (FINO AD ORA 13%) IN FAVORE DELLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS E L'ASSICURAZIONE (7%) ALL'INAIL, OLTRE AD UN COMPENSO (5%) ALL'INPS PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO, PER UN VALORE NETTO, A FAVORE DEL LAVORATORE, PARI A 7,50 EURO

SHOPPING BAG SOLIDALE

a cura di R. V.

Irriverente, snob ma generosa e soprattutto temporary fetish. La shopping bag disegnata da Nicola Santini per l'associazione Wedding Angels, con la scritta "I don't need a BRKN bag" prende in giro le fashion victim che anche al supermercato esibiscono borse all'ultimo grido, ma strizza l'occhio alla solidarietà per i terremotati dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo cui andrà parte del ricavato. È bastato farla girare in rete indosso a personaggi dell'alta società come Simone Giancola, Tommaso de Mottoni e Vittoria Malagò, o trend setter come Guendalina Canessa e Silvia Abbate, che il sito dalani.it - su cui è in anteprima fino al 5 agosto - è stato preso d'assalto per accaparrarsi il nuovo must have dell'estate. Informazioni su www.ttimestyle.com



WATERPEBBLE V2 LA NUOVA VERSIONE

È arrivato anche in Italia WaterPebble V2, la nuova versione del simpatico little water saver, disegnato da Paul Priestman, già diffuso nel resto d'Europa e negli Stati Uniti.

La società Il Delfino Srl ha, infatti, sottoscritto con l'Exclusive Global Distributor di WaterPebble, un accordo in esclusiva per la vendita e la distribuzione di WP V2 sull'intero territorio italiano.

WaterPebble è un piccolo dispositivo (ne avevamo parlato già nello scorso numero, CostoZero luglio 2012, ndr), realizzato con materiale interamente riciclabile, che consente di ridurre senza sforzo i consumi d'acqua sotto la doccia. Posizionato sul fondo del piatto doccia, in prossimità del foro, WaterPebble misura la quantità di acqua consumata nel corso della doccia e la memorizza, definendo in tal modo il tempo di durata delle docce successive.

Grazie al semaforo che lampeggia dal verde al rosso, WaterPebble avvisa quando concludere la doccia, diminuendo, di volta in volta, automaticamente e gradualmente, il tempo di utilizzo dell'acqua.

LA NUOVA VERSIONE

WaterPebble V2, rispetto alla prima versione, è più grande, ha una durata di utilizzo maggiore e garantisce stabilità di funzionamento ed affidabilità più elevate.

In particolare, WaterPebble V2 presenta, rispetto alla versione precedente, i seguenti improvements:

1. dimensioni maggiori, di circa il 25%. È stata, così, migliorata la leggibilità del display ed evitato il rischio di blocco del plug hole
2. nuovo micro controller. In tal modo, è stata ottenuta una maggiore durata della batteria.
3. batteria sostituibile, opzione non disponibile nella prima versione
4. miglior controllo LCD
5. nuovi Fixed Times dei colori del semaforo = VERDE 3 minuti - ARANCIONE 30 secondi - ROSSO 20 secondi - Reset Time 2 minuti
6. utilizzo sequenziale = Trascorsi 2 minuti (Reset Time), WaterPebble V2 è di nuovo utilizzabile, anche da una intera famiglia.
7. maggiore stabilità di funzionamento.

Per maggiori informazioni: sito web www.waterpebbleit
email waterpebble@ildelfinosrl.it





*Bevi a modo tuo. Bevi la tua
acqua "Santo Stefano".
Un sorso di natura.*

**Santo
Stefano**

ACQUA MINERALE NATURALE

Acqua "Santo Stefano" è adatta a tutti, quali che siano le loro abitudini, qualunque sia la loro età, la loro professione, le loro passioni.

- È l'acqua di chi ama le cose pure, sane, trasparenti
- È per tutti coloro che sanno quel che vogliono e cosa li fa stare bene, per questo bevono acqua "Santo Stefano", dalle sorgenti dell'incontaminato parco del Cilento e Vallo di Diano.

SORGENTI S. STEFANO S.p.A.

Via Ponte, snc -

84033 Montesano Sulla Marcellana (SA)

Telefono: 0975 861115 Fax: 0975 861192

www.sorgentisantostefano.it

amministrazione@sorgentisantostefano.it

commerciale@sorgentisantostefano.it

LANCIA FLAVIA, BELLEZZA FILMICA

a cura di R. V.

LANCIA SARÀ, PER IL SETTIMO ANNO CONSECUTIVO, MAIN SPONSOR DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA, IN PROGRAMMA DAL 29 AGOSTO ALL'8 SETTEMBRE 2012. PER IL PRESTIGIOSO EVENTO IL BRAND METTERÀ A DISPOSIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE UNA FLOTTA COMPOSTA DAI NUOVI MODELLI LANCIA FLAVIA - PER LA PRIMA VOLTA UNA VETTURA "SCOPERTA" ACCOMPAGNERÀ PERSONALITÀ E STELLE DEL CINEMA SUL RED CARPET AL LIDO DI VENEZIA - E LANCIA THEMA CHE PROPRIO NELLA SCORSA EDIZIONE DELLA MOSTRA HA DEBUTTATO IN QUALITÀ DI AUTO UFFICIALE

Uno stile inconfondibile, unico, è quello della nuova Lancia Flavia che si conferma la miglior scelta per chi desidera i vantaggi di una coupé senza rinunciare alle sensazioni irripetibili che solo una vettura convertibile può regalare, assicurando una raffinata esperienza di guida qualunque sia il percorso che si intende intraprendere. In termini di lunghezza (4,9 metri), altezza (1,4 m) e larghezza (1,8 m), la nuova Lancia si pone ai vertici del segmento D offrendo il massimo della spaziosità interna - può ospitare comodamente quattro persone - e del comfort a bordo grazie anche a un generoso passo di 276 centimetri. Esterni: spicca su tutti un frontale imponente con gli originali proiettori anteriori e fendinebbia. La superficie della fiancata poi si caratterizza per una linea dinamica e scattante. I fanali posteriori, invece, sono a LED uniti stilisticamente da una sottile barra cromata.

La capote in tela è a comando elettrico e contenuta e è racchiusa all'interno del copricapote, perfettamente integrato nella carrozzeria. Interni: semplicemente raffinato, così può definirsi l'abitacolo della nuova Flavia fatto di materiali pregiati, dove nulla è lasciato al caso. Nuove pure le linee della consolle, con eleganti cornici cromate e un ampio display centrale; un inedito volante rivestito in pelle che propone comandi integrati per gestire radio, cruise control e telefono in completa sicurezza; e sedili di nuova concezione "vestiti" di una pregiata pelle e completi di utili appoggiatesta "attivi". Prodotta nello stabilimento di Sterling Heights nello Stato del Michigan (USA), Flavia è proposta in Italia in un solo e esclusivo allestimento che è "all inclusive" che comprende: la preziosa selleria in pelle pregiata al controllo elettronico della stabilità (ESC) e la trazione, l'ABS di ultima generazione, i quattro airbag (anteriori multi-stage e laterali), gli attacchi ISOFIX per il trasporto dei bambini in totale sicurezza all'innovativo sistema multimediale Uconnect® completo di navigatore satellitare e il sofisticato impianto Hi-Fi "Boston Acoustic Sound System".

La nuova Flavia è equipaggiata con un propulsore a benzina 2,4 litri, abbinato a un cambio automatico a 6 marce, che eroga una potenza massima di 170 CV a 6000 giri/minuto e una coppia massima di 220 nm a 4500 giri/minuto. Non solo auto: Lancia sarà, per il settimo anno consecutivo, main sponsor della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in programma dal 29 agosto all'8 settembre 2012. Per il prestigioso evento il Brand metterà a disposizione dell'organizzazione una flotta composta dai nuovi modelli Lancia Flavia - per la prima volta una vettura "scoperta" accompagnerà personalità e stelle del cinema sul red carpet al Lido di Venezia - e Lancia Thema che proprio nella scorsa edizione della Mostra ha debuttato in qualità di Auto Ufficiale.



GLI SPAZI DELLA CRITICA

Il dibattito teorico attraverso le mostre 1980-2010 Anni Ottanta/4

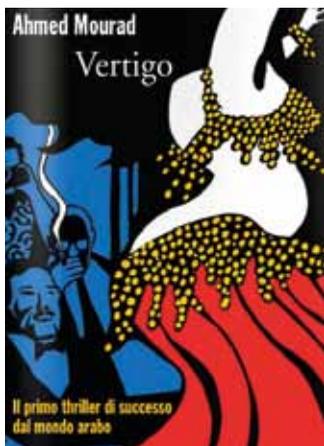


DI ANTONELLO TOLVE
CRITICO D'ARTE

«Abbiamo bisogno di mostre che rimescolino i confini dell'arte e del mondo dell'arte, di un flusso di artefatti esterni veramente inassimilabili» ha suggerito James Clifford in un suo libro luminoso del 1988. Questo perché bisogna rivedere, criticare e trasformare «i rapporti di potere grazie a cui una parte dell'umanità può selezionare, valutare e collezionare i frutti puri delle altre» regioni del mondo. Ma «non è compito da poco», apostrofa l'antropologo statunitense. «Nel frattempo si possono almeno immaginare mostre che mettano in risalto le produzioni impure, inautentiche della vita tribale passata e presente; mostre radicalmente eterogenee nella loro totale misura di stili; mostre che si situino in specifiche giunzioni multiculturali; mostre in cui la natura rimanga innaturale; mostre in cui i principi d'incorporazione siano apertamente discutibili». A questa linea immaginativa pare aver risposto, con un po' di ingenuità e di *triviale pluralisme* a detta di Yves Michaud, ma non senza entusiasmo naturalmente, *Magiciens de la Terre*, una mostra aperta al pubblico dal 18 maggio al 14 agosto 1989. L'interazione, il multiculturalismo e l'apertura all'alterità. Ma anche, e soprattutto, il collasso definitivo dell'eurocentrismo e il dialogo con – e tra – le differenti civiltà. Nel 1989, un anno dopo la pubblicazione del libro *The Predicament of Culture: Twentieth Century Ethnography, Literature and Art*, e stesso anno in cui cade il muro di Berlino e si schiude il progetto politico planetario per l'organizzazione di una pericolosa cultura globale, *Magiciens de la Terre* riprende, difatti, una riflessione cruciale sull'arte legata a quello che Alfred Sauvy ha definito *tiers monde*, parafrasando il *tiers état* messo in campo da Emmanuel-Joseph Sieyès durante la Rivoluzione Francese. Nata con lo scopo di celebrare *le Bicentenaire de la Révolution française* e la *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen*, *Magiciens de la Terre* rappresenta, così, il primo modello espositivo che, se da una parte offre un'ampia selezione di autori e opere provenienti da diversi paesi extraeuropei, dall'altra mette in risalto una trasformazione radicale dell'arte contemporanea ponendo l'accento – cent'anni dopo L'Esposizione Universale di Parigi (1889) dedicata all'esotismo e dopo le varie avventure dell'arte negra nel panorama avanguardistico europeo – su una mappa creativa di artisti africani post-coloniali [Richard Oniango e David Ochieng (Kenia), Georges Lilanga e Maurus M. Malikita (Tanzania),



Cyprien Toukoudugba (Mali), Esther Malangu (Sud Africa), Seni Camara (Senegal)] sconosciuti al popolo dell'arte e agli addetti ai lavori perché mai usciti dal loro paese d'origine. Disegnata da Jean-Hubert Martin per gli spazi parigini del Musée national d'art moderne/Centre Georges Pompidou e per quelli della Grande Halle de La Villette (Parigi), *Magiciens de la Terre* si pone, allora, come un vasto contenitore che esprime (attraverso 104 artisti) un confronto tra paesi diversi e colloca al centro della discussione il quesito della «décontextualisation de la tradition des autres cultures» (Martin). Figlia di alcuni studi proposti sulle riviste *Third text*, *Third world perspectives on contemporary art and culture* e *Revue noire*, *Magiciens de la Terre* è, dunque, una mostra che – al di là delle varie innocenze – vuole rendere partecipe una generazione di artisti extracontinentali alla vita dell'arte contemporanea, togliendoli dal silenzio al quale li ha relegati l'Occidente, «car enfin ce tiers monde ignoré, exploité, méprisé comme le tiers état, veut lui aussi, être quelque chose» (Sauvy). Una mostra sull'espansione degli orizzonti culturali e sull'integrazione necessaria. Su una cartografia planetaria che – al di là delle varie critiche – si pone come luogo privilegiato per mostrare la situazione dell'arte contemporanea in tutte le sue frammentazioni e le sue pulsanti diversità.



IL SEGNALIBRO

di Raffaella Venerando

VERTIGO

traduzione di Barbara Teresi
di Ahmed Mourad

MARSILIO EDITORI
EURO 18
PP. 368

HOME CINEMA

di Vito Salerno

CESARE DEVE MORIRE

Paolo e Vittorio
Taviani

GENERE
DOCU-FICTION



Al Vertigo, locale notturno alla moda, ritrovo per la agente che conta del Cairo, Ahmad Kamal assiste per caso all'omicidio di due corrotti uomini d'affari, noti per i loro legami con i vertici del potere. Fotografo di professione, Ahmad imprime le immagini degli assassini sulla pellicola, ed è pronto a pubblicare le foto per denunciare i colpevoli. Ma si rivolge al giornale sbagliato. Testimone scomodo, Ahmad viene introdotto di prepotenza nell'ingranaggio spietato della lotta per il controllo dei media; intrappolato in una rete di giochi di potere, è costretto a nascondersi in una metropoli gigantesca e in fermento, trovando riparo nei locali notturni popolati da baristi, tassisti e ballerine del ventre.

«È stata una scelta pericolosa quella di scrivere un romanzo sul regime di Mubarak e sulla sua corruzione. Ma se non lo avessi fatto non mi sarei mai perdonato, la gente deve sapere», Ahmed Mourad

«Mourad, che di giorno scattava i ritratti ufficiali di Mubarak mentre di notte scriveva per sfogare la sua rabbia contro il regime, è l'autore di un romanzo sulla corruzione che in Egitto è un bestseller», The Guardian

«Un libro che avrebbe potuto mettere in serio pericolo l'autore, se solo qualcuno del regime l'avesse letto: Vertigo è infatti un ritratto schietto di una polizia di Stato losca e vendicativa, e di una classe politica corrotta», The Atlantic Wire

«Un giallo dal sapore egiziano, ma che talvolta sembra portarci nel mondo di John Grisham. È l'esempio di una nuova generazione di scrittori che finalmente è in grado di raggiungere il grande pubblico anche al di là dei confini arabi», Livres Hebdo

I fratelli Taviani hanno girato "Cesare deve Morire" all'interno del carcere di Rebibbia con i detenuti della sezione di Alta Sicurezza a fare da attori. I due maestri hanno proposto al regista del loro teatro interno, Fabio Cavalli, di realizzare insieme il "Giulio Cesare" di Shakespeare. Accolta con entusiasmo la loro idea, il film è stato realizzato con la collaborazione dei detenuti, girando nelle loro celle, nei cunicoli per l'ora d'aria, nei bracci della sezione e infine sul loro palcoscenico, cercando di mettere a confronto l'oscurità della loro esistenza di condannati con la forza poetica delle emozioni che Shakespeare suscita, l'amicizia e il tradimento, l'assassinio e il tormento delle scelte difficili, il prezzo del potere e della verità. Paolo e Vittorio sono riusciti magistralmente a raccontare con un film come nasce da quelle celle, da quegli esclusi, lontani quasi sempre dalla cultura, la bellezza delle loro rappresentazioni. Entrare nel profondo dell'opera shakespeariana significa guardare dentro se stessi: soprattutto quando si lasciano le tavole di un palcoscenico per tornare a chiudersi dentro le pareti di una cella. Shakespeare nel "Giulio Cesare", in questa storia italiana, porta in campo i grandi rapporti che legano o contrappongono gli uomini, l'amicizia e il tradimento, il potere e la libertà, il dubbio, il delitto, l'assassinio. Proprio temi sui quali i detenuti attori si erano confrontati nel loro passato, lontano o recente, di colpe e crimini, di valori offesi, di rapporti umani spezzati. Il carcere diviene il set dell'assurdo, dove Cesare viene ucciso, non nella Roma antica, ma nei cortili - cubicoli dove i carcerati scendono a prendere l'aria.

